





# Tutti morti i «desaparecidos»?

## Le famiglie non credono alla giunta argentina

Poche parole, orribili, non bastano a liquidare il dramma di un popolo - C'è solo una cosa chiara: l'ammissione della ferocia - Testimonianze di esuli in Italia

«E credono che possa bastare? Che queste poche, tragiche, orribili parole siano sufficienti a chiudere un dramma che sanguina di fronte all'Argentina e di fronte al mondo?». Wanda Fragate, rappresentante della associazione familiari italiani scomparsi in Argentina, scuote la testa. No, per lei quella dei militari non è una risposta, non è una conferma, non è niente. È solo l'ammissione di una ferocia senza limiti: quella ferocia che tiene in carcere suo marito ormai da dieci anni; che ha fatto scomparire nel '78 sua suocera perché protestava ogni giorno davanti alla prigione; che ha reso lei stessa «desaparecida» per un paio di settimane, tenendola poi in galera per tre anni e mezzo senza capi d'accusa e senza processo, e che poi l'ha rimandata in Italia da dove i suoi genitori erano emigrati.

«E credono che possa bastare? Che queste poche, tragiche, orribili parole siano sufficienti a chiudere un dramma che sanguina di fronte all'Argentina e di fronte al mondo?». Wanda Fragate, rappresentante della associazione familiari italiani scomparsi in Argentina, scuote la testa. No, per lei quella dei militari non è una risposta, non è una conferma, non è niente. È solo l'ammissione di una ferocia senza limiti: quella ferocia che tiene in carcere suo marito ormai da dieci anni; che ha fatto scomparire nel '78 sua suocera perché protestava ogni giorno davanti alla prigione; che ha reso lei stessa «desaparecida» per un paio di settimane, tenendola poi in galera per tre anni e mezzo senza capi d'accusa e senza processo, e che poi l'ha rimandata in Italia da dove i suoi genitori erano emigrati.



Una delle numerose manifestazioni delle madri di «Plaza de Mayo»

forza che sentivano nelle mani. Prima Videla negava che ci fosse repressione e illegalità. Poi la scelta è stata quella del silenzio, e se qualcuno rompeva questo silenzio allora lo si faceva sparire; poi hanno varato la legge sulla morte presunta e contemporaneamente hanno fatto circolare le voci sulla morte dei «desaparecidos». Ma da tempo ormai era chiaro che non si trattava di «eccessi» ma di un sistema: il sequestro di persona, la scomparsa come strumento di lotta politica, di persecuzione, di terrorismo.

nel '77 con altri undici familiari di «desaparecidos», all'uscita da una messa durante la quale si raccoglievano fondi di solidarietà? Su trentamila ne saranno morti in conflitto, certo, ma gli altri? I settemila che sono stati sequestrati vivi, davanti a testimoni che li hanno visti vivi? Una lista, questa del settemila, in possesso della commissione dei diritti umani dell'Osa, l'organizzazione degli stati americani.

# Ci sono anche duecento italiani La Farnesina è solo stupita

La dichiarazione dei generali di Buenos Aires - di fronte alla quale, con un linguaggio diplomatico più che adeguato alla gravità dell'atto e del momento, la Farnesina ha espresso stupore e incredulità - anziché chiudere l'orrendo capitolo dei «desaparecidos» getta della calce viva sulla piaga. Solo chi è responsabile dell'infamia di quelle sanguinarie repressione ha immerso l'Argentina, poteva inventare questa nuova tortura per i familiari delle vittime e per tutti coloro i quali, in Argentina e nel mondo intero, non hanno cessato di pensare che migliaia di «desaparecidos» sono ancora in vita e migliaia di prigionieri sono ancora nelle carceri o segregati nei campi segreti disseminati in ogni parte del paese.

Quale comprensione, del resto, sarebbe possibile per chi, dopo essere stato costretto a confessare le sue responsabilità, continua a vantarsene e addirittura a balenare il lugubre ricatto sul futuro democratico argentino dicendosi pronto a riprendere la strada della repressione? Per questo la Casa Rosada non deve avere l'illusione che a Roma ci possa essere comprensione. Il presidente della Repubblica ha parlato alto e forte, in questo senso: è

l'atteggiamento che ci attendiamo dal nostro governo. Le parole del ministro degli esteri Colombo, il quale a gennaio rifiutò le elucubrazioni di Buenos Aires sul quarantacinque nostri connazionali scomparsi, sul duecentocinquanta italo-argentini dei quali non si è più avuta notizia dal giorno del loro arresto, sul duecento orlundi che figurano nell'elenco dei «desaparecidos», sul centinaio di bambini ancora in vita, sui proclami politici di nazionalità italiana, devono corrispondere oggi a quel «cambiamento di rotta» reclamato in Parlamento da tutte le forze democratiche italiane. «Cambiamento di rotta» rispetto alle reticenze, e anche alle complicità, che negli anni cruciali della repressione caratterizzarono l'atteggiamento del nostro paese. La macchia di sangue che grava sulle relazioni fra l'Argentina e l'Italia è, dopo la «dichiarazione della Giunta militare, più fosca che mai. Né la crisi politica italiana, né l'estimo delle nostre responsabilità di fronte a una grande tragedia dei nostri tempi, tanto più nei confronti di un paese nel quale un cittadino ogni tre è di origine italiana. L'esperienza dimostra che il timore maggiore dei generali golpisti è l'isolamento internazionale. A questo deve puntare con immediatezza l'azione dell'Italia nei suoi rapporti con Buenos Aires e nelle sedi internazionali, per tentare di salvare le vite umane che ancora possono essere salvate e per garantire che i generali se ne vadano senza procurare altri danni, lutti e rovine a un paese che già troppo ha sofferto per la tragedia dei desaparecidos, il caos e la rovina economica, la catastrofe militare della assurda guerra delle Falkland-Malvine.

Gianni Giadresco

### La ricorrenza del Primo maggio in un clima di speranza e tra nuove tensioni

# Sarà una giornata-test per la Polonia

Oggi si saprà in quale misura Solidarnosc rappresenta ancora una presenza sulla scena sociale - Le contro-manifestazioni e la visita del Papa - I nuovi arresti e la posizione di Lech Walesa - Contrasti nella Chiesa



Lech Walesa



Jozef Giemp



Il gen. Jeruzalski

preannunciato una sua partecipazione alle celebrazioni del primo maggio a fianco delle «masse degli operai», è stato semplicemente interrogato dalla polizia e poi invitato a riprendere il suo lavoro di elettricista ai cantieri navali «Lenin di Danzica». Eponenti laici del sindacato sono stati i dirigenti del disolto KOR (il comitato di autodifesa sociale fondata nel 1976 da Jacek Kuron e Adam Michnik), già arrestati qualche mese prima della sospensione dello «stato di guerra». Quale sarà la loro sorte nel caso di un ulteriore riapertura del processo di Solidarnosc? Si inscenerà sulla loro testa uno spettacolare processo, come qualcuno teme?

ha creato all'interno della Chiesa reazioni contrastanti, con fenomeni di vera e propria contestazione. Questa reazione si espone alla luce del sole, ma quando ci avviene l'episcopato non può non porsi il problema del suo riassetto. Se non altro per non farsi accusare dal potere di tollerare iniziative che rassomigliano a una sorta di istigazione alla ribellione. E il caso, per esempio, di certe messe celebrata nella chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia, arricchite da punte di oscurantismo quali gli «esorcismi» per scacciare gli spiriti maligni.

Romolo Caccavale

pa, per usare ancora le parole di Rakowski, «un ulteriore rafforzamento della tranquillità sociale». Per Solidarnosc invece questo comporterà quasi certamente la necessità di attrezzarsi per una lotta su tempi molto più lunghi del previsto, dagli esiti incerti e da pagarsi a un caro prezzo, soprattutto da parte dei suoi esponenti laici, già oggi trattati in modo diverso da quelli cattolici.

Fatti e numeri danno ragione all'on. Mazzotta, vicepresidente nazionale della Dc il quale, più volte, ha detto e scritto che l'Italia soffre di socialismo. Il riferimento — bade — non è ai socialisti che Mazzotta vuole estromettere dalla maggioranza di governo per tornare al centrismo scelbiano. No. Il riferimento è al socialismo come sistema sociale, come avvento delle classi lavoratrici alla direzione dello Stato. E questo socialismo (quello vero) che sarebbe stato introdotto surrettiziamente nella economia e, più in generale, nella società italiana. Insomma l'Italia è socialista e non lo sa.

Le cifre dell'espropriazione fiscale del lavoro dipendente

1) Reddito medio dichiarato per categoria	
— Imprenditori, reddito dichiarato in media	6,4 milioni
— Lavoratore autonomo, reddito dichiarato in media	7,3 milioni
— Professionisti, reddito dichiarato in media	15,5 milioni
— Salario medio dell'anno	8,5 milioni
2) Chi ha pagato l'IRPEF, quote percentuali	
— Lavoro dipendente	80,03%
— Impresa minore	7,23%
— Partecipazioni (imprenditori e azionisti)	5,62%
— Lavoro autonomo	2,43%
— Reddito fabbricati	3,03%
— Redditi terreni	0,39%
— Redditi terreni	0,55%
— Diversi	0,08%
3) Chi finanzia lo Stato: quote del reddito imponibile	
— Lavoro dipendente	75,0%
— Lavoro autonomo	2,3%
— Proprietà immobili	3,4%
— Redditi d'impresa	19,3%

### Concorso dell'Unità: «Raccontate il vostro 8 settembre 1943»

«RACCONTATE IL VOSTRO 8 SETTEMBRE '43» è il titolo del concorso nazionale a premi che «l'Unità» indice in occasione del 40° anniversario dell'8 settembre 1943, il giorno in cui venne proclamata dal re e da Badoglio la fine della guerra nei confronti degli alleati e inglesi, senza chiamare il nostro esercito alla difesa del suolo italiano contro gli invasori tedeschi.

Luce, treni gas: ecco tutti gli aumenti che scattano oggi

ROMA — A partire da oggi, treni, elettricità e gas andranno più cari. Con l'inizio del mese, infatti, aumentano — e in qualche caso in modo piuttosto sostanzioso — numerose tariffe pubbliche. Vediamo.

c'erano stati a gennaio e a marzo). Mediamente le famiglie spenderanno un 3,7 per cento in più (anche se c'è da dire che i nuclei a più basso reddito, grazie all'accordo con il governo raggiunto dal sindacato, subiranno un aumento più modesto). Per gli utenti che hanno impianti da 3 a 6 chilowatt la quota mensile aumenterà da 10.740

che aggiungano informazioni, notizie, particolari alla ricostruzione generale dell'8 settembre. Sono richiesti testi brevi (al massimo 4 cartelle, possibilmente dattiloscritte) da indirizzare a «l'Unità» - Concorso 8 settembre - via dei Taurini, 19 - Roma - oppure a «l'Unità» - Concorso 8 settembre - viale Fulvio Testi, 75 - Milano.

**D**OBBIAMO una risposta ad alcuni lettori che, avendo letto la nostra nota di domenica scorsa sul fascismo, ci hanno telefonato dicendoci sostanzialmente due cose: la prima è che non hanno mai sentito di notare come di fascismo abbiamo parlato soltanto ora, dopo molti anni che scriviamo su questo giornale. La seconda è che tra i perseguitati dagli squadristi, noi abbiamo indicato per primi gli studenti, mentre la verità è che primissimi furono presi di mira gli operai in Lombardia, nel Piemonte e in Liguria, regioni industriali, e i contadini in Emilia e in genere nella Pianura Padana, dove comandavano gli agrari.

Cerchiamo di rispondere con ordine ai due rilievi, entrambi esatti. La ragione per la quale non abbiamo parlato mai di fascismo (o quasi mai) in questi anni è che fummo a suo tempo impressionati da una battuta di Gian Carlo Pajetta, che ci pareva bellissima, da lui detta in TV a un esponente fascista (forse lo stesso on. Almirante) che lo invitava provocatoriamente a rispondergli: «Con voi — disse Pajetta — non abbiamo più niente da dire. Abbiamo finito di parlarvi il 25 aprile» e noi pensammo che meglio di così non si potesse chiudere il discorso. Ma oggi lo abbiamo rivisto, visto che di Mussolini riparlano tutti: e di lui e dei suoi figli e di sua moglie e di suo padre, e come sorse e ciò che fece il fascismo. Noi lo vedemmo fin dai suoi inizi. Perché non rievocarli?

Anche la seconda obiezione è esatta. È vero. La violenza fascista si scatenò principalmente contro gli operai e i contadini. Gli studenti, generalmente figli della borghesia, furono semmai tra gli squadristi. Ma noi abbiamo un ricordo univertitario che ci è rimasto impresso. Una mattina (eravamo nel '21) passeggiavamo con un nostro compagno di scuola, un certo Silvio R., in un cortile interno della Università, chiacchierando non sappiamo più di che cosa. A un certo punto si spalancò un finestrone del piano rialzato e vi apparve un certo F., anche lui studente, già noto per le sue imprese di picchiato litigioso. Silvio R., gli rivolse una frase scherzosa, innocentissima, e insieme, lui e io, ne ridemmo. Al che F. ingiunse con voce rabbiosa a Silvio: «Tu ridi, l'altro non ride». «L'altro» eravamo noi, e in quello stesso giorno per la prima volta fummo duramente picchiati.

Ma le bastonature più grosse, con contorno di calci e di calpestamenti a terra, sempre sanguinosi, erano riservate ai contadini che venivano numerosissimi a Bologna il sabato, giorno di mercato. Allora il cappotto era un indumento da signori o almeno da borghesi benestanti. La povera e più «alta gente portava (non sappiamo se li indossi ancora) lunghi

**Se abbiamo torto fatecelo sapere di Fortebraccio**

**il fascismo e Guidicini**

mantelli come i carabinieri e si chiamavano «capparella», in dialetto «caparella». I contadini, misti ai mediatori di bestiame e in genere ai mercanti, si raccoglievano all'inizio di via Indipendenza, all'angolo con via Ugo Bassi, e qui i loro crocchi venivano dritti e attraversati dalle squadre d'azione i cui componenti interrompevano continuamente i loro canti di guerra gridando «Giù il cappello, giù il cappello» e chi non era lesto a scaprirlo o tale non pareva, veniva schiaffeggiato e picchiato. Ogni sabato pomeriggio restavano larghe macchie di sangue per la strada e davanti a un negozio di moda maschile, in quei tempi nottissimi, l'Old England, stazionava una automobile da corsa, sul cui parafrangente di sinistra (allora «a guida era a destra») era stata montata una mitragliatrice, appartenente a un fascione locale.

È vero. Il fascismo vinse la povera gente e la trasse al suo seguito. Ma non tanto presto quanto generalmente si è creduto, e non per parte di storici che quei tempi di massacri non videro e non patirono. In realtà i fascisti stavano con i ricchi e un vecchio operai che abitava dalle nostre parti e si chiamava Guidicini, si era iscritto al fascio dopo essere stato picchiato a sangue ben sei volte. E quando sapeva di poter parlare liberamente, era solito dire, in dialetto: «Bela forza. Coi bujuch, bella forza coi soldi. È la storia degli uomini.

Oh che bel mondo. Da «Gente» n. 17 del 29 aprile. - Los

Angeles. Nei giorni scorsi è stata immatricolata l'auto più lunga del mondo. Si tratta di una Cadillac di ben 12 metri e che pesa 4.400 chilogrammi. È stata disegnata e costruita da Dino Gentile, un italo americano di Beverly Hills, che ha subito ricevuto e rifiutato una offerta di 250.000 dollari (oltre 350 milioni di lire) per la sua «creatura». La Cadillac, che può ospitare 15 persone, viene affittata da Gentile agli amanti del gran lusso a 5.000 dollari (circa 7 milioni di lire) al giorno. Ora, sapete quanti sono i disoccupati negli Stati Uniti? Lo scorso dicembre (ultima rilevazione ufficiale) risultavano 12 milioni. E sapete quante creature muoiono di fame ogni anno? Da 15 a 20 milioni di esseri, 41 mila ogni giorno, 25 ogni minuto, tra i quali 21 bambini. Secondo la FAO, soffrono la fame 435 milioni di persone, su 4 miliardi e mezzo di abitanti nel pianeta. E il signor Gentile ha ideato e costruito la sua Cadillac gigante «per gli amanti del gran lusso».

**Pensiero e azione.** Da quanto dura l'eruzione dell'Etna? Se non è un mese poco ci manca e si fa sempre più grave, dopo un estenuante alternarsi di timori e di speranze. Ebbene, abbiamo letto su «L'Unità» di giovedì 28 s. che il ministro per il coordinamento della protezione civile, on. Luis Fortuna, «dopo un incontro con i tre tecnici della commissione grandi rischi» che hanno elaborato il progetto (di fermare con mine e sbarramenti di terra la lava) ha preferito volare a Catania per rendersi conto di persona della situazione, parlare con i tecnici e gli amministratori locali, perlustrare in elicottero la zona dell'eruzione, approfondire ulteriormente, insomma, tutti i dettagli dell'operazione «bombe sull'Etna». Questo ministro è un uomo terribile: una la pensa e dieci ne fa. Invano i suoi intimi gli dicevano: «Fortuna non ti muovere. Andrai sull'Etna questa estate. E se piove? Ma lui niente ed è «volato» a Catania. Imparate, o giovani, a non perdere neanche un minuto.

**Persino.** Abbiamo appreso da «La Repubblica» del 27 u. che i piccoli proprietari immobiliari dell'Uppi, hanno tentato di tutto per migliorare la legge sull'equo canone. «Abbiamo compiuto ogni sforzo — hanno detto — per migliorare la legge, accettando la mediazione del ministro Nicolazzi...». Li compiangiamo sinceramente. Quando si arriva ad un punto di vista, la mediazione di Nicolazzi, vuol dire che ogni speranza è perduta.

**LETTERE ALL'UNITA'**

**All'uscita della «Gazzetta Ufficiale» bloccano tutto e si dedicano ad attaccare...**

Cara Unità, voglio evidenziare una vergognosa rapina fatta ai cittadini dai grossisti farmaceutici in occasione degli aumenti dei farmaci. Poiché al momento della pubblicazione degli aumenti sulla Gazzetta Ufficiale si autorizzano i grossisti e i farmacisti ad apporre un sovrastuffato con il nuovo prezzo su quello vecchio ed in tal modo il preparato si può vendere al prezzo maggiorato, i grossisti, che hanno nei depositi centinaia di milioni di farmaci, qualche giorno prima dell'uscita della Gazzetta Ufficiale riducono fortemente la richiesta dei farmaci per far uscire dai depositi il minimo dei farmaci il cui prezzo dovrà essere aumentato.

All'uscita della Gazzetta Ufficiale con i nuovi prezzi, questi gioiellini bloccano tutto e si dedicano ad attaccare sulle scatolette i nuovi prezzi, trovandosi così da un giorno all'altro in tasca decine di milioni in più di capitale con un comportamento che può essere configurato come reato di agioaggiato. È bene chiarire che questo guadagno parassitario è pagato dai cittadini tutti nel capitolo della spesa sanitaria.

Questa rapina può essere evitata non consentendo a grossisti e farmacisti in queste occasioni di aumentare il prezzo del sovrastuffato sul vecchio prezzo di vendita. Le nuove confezioni con i nuovi prezzi dovrebbero essere solo quelle messe in commercio alle nuove condizioni dalle case farmaceutiche.

MARIO ZINNO (Salerno)

**«Ai pensionati non sfugga questo episodio di settarismo RAI-TV»**

Cara Unità, dal 13 al 15 aprile, si è svolta a Roma la Conferenza nazionale di organizzazione del Sindacato pensionati CGIL, alla quale ho preso parte in qualità di delegato. Alla importante conferenza hanno partecipato più di cinquecento delegati in rappresentanza di 1.300.000 iscritti, praticamente quasi un terzo della intera forza della CGIL. Non voglio adentrarmi in merito all'importanza che è stato in questo momento politico-sindacale una così rilevante riunione, anche perché l'Unità e l'Avanti! ne hanno dato ampia cronaca.

Quello invece che voglio evidenziare è che si è constatata purtroppo, per tutte e tre le giornate dei lavori, l'assoluta assenza della RAI-TV, sempre prontissima però a intervenire con la sua informazione fastosa e distorta per altre manifestazioni di questo tipo, che è uno dei tanti, conferma quanto sia urgente che tutte le forze di sinistra si uniscano per giungere ad una legge che sia veramente pluralistica ponendo la RAI-TV al servizio del cittadino e non di parte.

Ai pensionati tutti non sfugga questo episodio di settarismo della RAI-TV e dei suoi padroni, che suona in simile specifico caso discriminazione proprio verso gli anziani, cui sono state certe forze governative mandando caldi messaggi senza concludere nulla, esclusivamente per scopi elettoralistici e servendosi proprio della RAI-TV di Stato.

BARTOLOMEO SABALICH (Macerata)

**«...dai giudizi sui popoli senza avere mai messo il naso neppure in Svizzera»**

Cara Unità, dopo vari tentennamenti ho preso la decisione di scrivere, anche se tratterò un argomento che può sembrare di poco conto. Parlo di un mio vicino di casa. Leri sera questo signore aspettava l'ascensore mentre io stavo arrivando. L'ascensore si apre e lui entra esale a casa sua. E a me tocca di aspettare che l'ascensore ridiscenda. Nota bene: che ci conosciamo e so che è una persona sinistra. So anche che legge tanto, pur senza essere laureato, libri di ogni specie: romanzi, storia, filosofia ecc. Quando l'ho sentito parlare di omosessuali e drogati ha usato i termini più duri.

Ho raccontato questi particolari per spiegare come vi sia molta gente, secondo me, che dietro un linguaggio colto e educato nasconde l'incapacità di comunicare con gli altri. Per loro tutto ciò che è giusto sta scritto sui libri. Io, invece, credo che molta saggezza, esperienza, umanità, cultura stia nella gente semplice, che legge magari poco ma «vive» tanto. Anche Carrolo è un certo punto della sua vita mise da parte i libri e si dedicò allo studio del «libro della vita» viaggiando per il mondo. Il mio vicino, invece, dà giudizi su popoli e civiltà varie senza avere messo il naso neppure — credo — in Svizzera. Anzi. Ho sentito dire una volta che se avesse un milione non lo spenderebbe in turismo ma solo in libri. Così ne deriva una persona sempre disposta a giudicare tutti ma incapace persino di un saluto ai vicini di casa.

Spesso mi pare che si tenda a intervistare persone di questo tipo piuttosto che gente comune, che ha vissuto. Perché l'Unità non si mette a intervistare il popolo vero? Così forse anche il mio vicino leggerà che esiste gente semplice e colta allo stesso tempo.

prof.ssa EDI BOCCALARI (San Donato M. - Milano)

**La società capitalistica condiziona anche il modo di intendere la sessualità**

Cara Unità, il recente convegno delle prostitute di Pordenone è stato un fatto nuovo in Italia. Il tema di fondo era quello di ottenere una situazione più civile ed umana, che ritengo giusta nell'attuale condizione delle prostitute, ma aveva il limite di non prefiggersi anche l'obiettivo dell'uscita dalla prostituzione per un reinserimento nella società con maggiore dignità. Quindi una battaglia lontana dagli obiettivi che si pone il movimento femminile, alla cui base vi è la difesa della dignità della donna come persona.

Comunque, personalmente sono del parere che per superare l'antico fenomeno della prostituzione bisogna cambiare, in primo luogo, il modello di società. In quanto nell'attuale società capitalistica, o del cosiddetto libero scambio, la prostituzione meglio si adatta e si sviluppa nelle sue molteplici forme.

**«La sessualità è un modo di intendere la sessualità...»**

Anzi, oggi c'è il rischio che, con il dilagare della disoccupazione e di quella gozzanica in particolare, la prostituzione possa divenire una triste necessità per chi è in disperate condizioni di bisogno, o miraggio di facili guadagni per chi rinuncia ad altre prospettive di lavoro, forse più difficili ma più dignitose.

Sull'Unità dell'8 marzo scorso Elena Giannini Bellotti, accennando al convegno in questione, sosteneva che la «professione» di prostituita «è resa possibile da un modo maschile di intendere la sessualità che è quello più lontano dal rapporto tra persone». Ritengo che questo sia vero, ma con una precisazione in quanto non si deve dimenticare l'esistenza del potere di una classe sulle altre subalterne, che determina anche il costume e il modo di intendere la sessualità condizionandola, subordinandola alla logica di mercato ed alienandola al tempo stesso.

Sono d'accordo che si apra un discorso sul modo maschile di intendere la sessualità, che «...è schiava, a mio parere, anche il modo di intendere femminile, e non diventi sterile con l'apposizione tra i sessi ma lotta comune per progredire la sessualità».

Si osservi anche l'educazione incontra l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole. Se ne parla da anni, a diversi livelli, ma ancora non se ne fa niente. Perché? Perché a mio parere è chi tiene che una educazione sessuale tra le giovani generazioni possa far maturare una concezione più libera e responsabile della sessualità per entrambi i sessi, come fattore anche di progresso sociale della collettività nazionale.

È su questo problema — bisogna denunciare gli ostacoli maggiori ostacoli provengono dal partito della Democrazia cristiana. Se si conducono le polemiche e anche certe battaglie contro i maschi in genere, si finisce per non distinguere più gli uomini e il partito che sono a fianco delle donne per la loro lotta, da altri che invece coscientemente vi si oppongono; e si finisce per non individuare il vero nemico, che è l'ostacolo è lo stesso che si oppone alla realizzazione di una nuova società, nel nostro Paese, la sola che potrà garantire anche nella vita sessuale la pari dignità di tutti.

EZIO PASSERINI (Roma)

**«Cara Unità, scrivi un articolo...»**

Cara Unità, dovrete scrivere un articolo per le prossime elezioni per due queste cose: — Se votate comunista ci saranno sacrifici; ma se no, ci saranno «stangate». — Non promettiamo ricchezza, come fa la Lotteria, perché toccherebbero a pochi; ma a chi ha disonestamente avuto, sarà tutto.

Miracoli, senza il voto, non facciamo. — A chi diserta le riunioni possiamo perdonare; ma chi diserta il voto, poi non lo possiamo aiutare. Infine, per gli emigrati, bisogna chiedere che i certificati arrivino a destinazione e non, magari, a trecento chilometri di casa.

FLORA MUNEROTTO (Wiesloch - Germania Occidentale)

**Il Signore lo perdoni**

Cara Unità, affinché nessuno si faccia la minima illusione su ciò che determinate cerchie della Repubblica federale tedesca, rinvigiliti dal recente successo elettorale, stanno consapevolmente preparando da tempo, vale più che mai la pena di trarre le debite conclusioni da alcune parole espresse alcuni anni fa nella rivista Stimmen der Zeit («Voce del tempo») dal gesuita Gundlach, dell'Accademia cattolica bavarese.

Ecco: «Se il mondo dovesse addirittura esplodere in una conflagerazione atomica, anche questo non potrebbe confutare il nostro argomento secondo cui la vita e la salute, per quanto beni elevatissimi, non rappresentano tuttavia il massimo bene per l'uomo. Abbiamo, infatti, sacra certezza, in primo luogo che il mondo non dura in eterno e secondariamente che non siamo noi che portiamo la responsabilità per la sua fine. Possiamo dire che sarà il Signore, che attraverso la sua Provvidenza ci ha guidato o lasciato entrare in una situazione tale in cui dobbiamo dare questa prova di fedeltà al suo ordinamento — ad assumerne anche la responsabilità».

S. GAREGLIO (Monaco - RFT)

**Si potrebbero trovare le premesse per una coesistenza più razionale**

Cara Unità, la cosa peggiore è sentire dovunque parlare di pace con le armi in pugno. A mio avviso, se di pace si vuole parlare, si dovrebbe farlo innanzitutto sulla base di idee sociali più costruttive.

Invece con questo nostro discutibile sistema politico, difficilmente potremo raggiungere il sublime ideale della Pace. Quando per contro si potrebbe, con un po' di buona volontà e meno egoismo, trovare le premesse per una coesistenza più razionale del genere umano.

EZIO VICENZETTO (Milano)

**«La diffusione: un modo per essere diversi...»**

Cara Unità, il sereno poche righe per parlarmi di un problema importante per noi comunisti: la diffusione della nostra stampa e in particolare il modo del nostro giornale «l'Unità». Il mio vuole essere un appello a tutti quei compagni che non vedono più nella diffusione del nostro giornale uno dei mezzi principali per far arrivare la nostra voce in ogni casa.

Ritengo che la diffusione del nostro giornale sia invece anche un impegno del militante per avvicinare altra gente, per far circolare le nostre idee; è un modo per essere diversi e più vicini alle nostre tradizioni e ai compiti che ci attendono per il futuro.

In questi giorni sto leggendo il bellissimo libro di Gian Carlo Pajetta Il ragazzo rosso: quanti sacrifici, quanta volontà in questi nostri dirigenti; per un'idea hanno affrontato prove tremende. A questi dirigenti comunisti voglio dire: «grazie» non saprei trarre una vita per l'ultimo giorno. Hanno saputo dare un senso alla vita. A compagni come Gian Carlo Pajetta sarà sempre riconosciuto e per questo mi impegnerei più del passato nella diffusione della nostra stampa e nelle battaglie del nostro partito.

Forza comunisti, solo noi potremo cambiare questa società. SERGIO BOZZARDI (Parma)

**TEMI DEL GIORNO**

**NEW YORK** — Le basi dell'istruzione nella nostra società vengono erose da una marea montante di mediocrità che minaccia il nostro stesso futuro come nazione e come popolo. Questo giudizio si legge nella «Lettera aperta alla gente d'America» scritta da una commissione nazionale incaricata di compiere uno studio sullo stato della scuola americana. Non è la sola né la più iperbolica valutazione critica alla quale è arrivata questa commissione nominata nell'agosto dell'81 dal segretario all'educazione, equivoche e nostri ministro della Pubblica Istruzione. Ce ne sono altre, anche più drammatiche o melodrammatiche. Come questa: «Se una potenza ostile avesse tentato di imporre all'America il mediocre livello di istruzione che esiste oggi, lo avremmo considerato come un atto di guerra. Ma è un fatto che abbiamo permesso che questo ci caplassse».

A firmare simili sentenze non è gente abituata all'entusiasmo giornalistico. Tra i 18 membri della commissione ci sono alcuni patriarchi del mondo accademico e nei più diversi campi dello scibile, amministratori pubblici, educatori, una madre di famiglia (in rappresentanza dei genitori): Gertrude Holtorf, professore di fisica ad Harvard, Glenn Seaborg, premio Nobel per la chimica, Bartlett Chlamtitz, presidente dell'Università di Yale. A presiedere questo comitato di studio era David Gardner, presidente dell'Università della California.

Se si scremano le similitudini suggestive, il panorama resta inquietante lo stesso. Il sistema educativo statunitense è in stato fallimentare. «La scuola è bocciata», suona il titolo del massimo quotidiano finanziario. «Uno zero per la scuola americana», gli è eco il più popolare del tabloid. Non ci voleva molta fantasia per arrivare alla più efficace presentazione giornalistica di questo materiale sbalorditivo. I riflettori accesi dalla commissione illuminano un panorama davvero sconfortante.

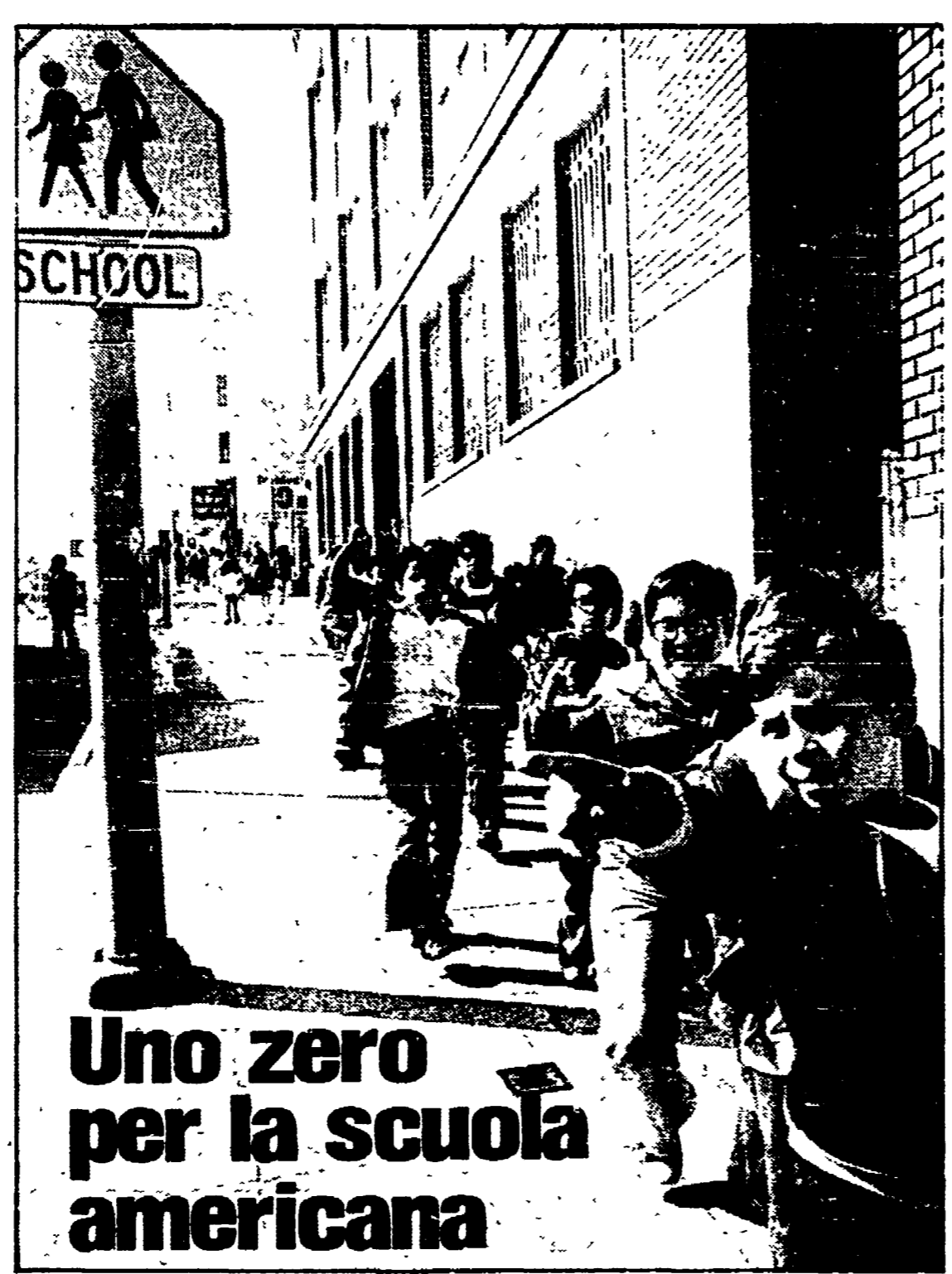
Circa 23 milioni di americani adulti sono praticamente analfabeti, a quanto risulta da normali prove di lettura, di scrittura e di comprensione. Quasi il 13 per cento di tutti i ragazzi americani tredicenni possono essere considerati «praticamente analfabeti». Questa percentuale, tra i giovani delle minoranze (neri, ispanici, ecc.) sale al 40 per cento. È stato sempre così? L'educazione scolastica americana ha questo vizio storico? No, la situazione è andata peggiorando, come risulta da questi accertamenti: i test attitudinali scolastici (si tratta, ovviamente, di medie) registrano un ininterrotto declino dal 1963 nelle prove orali di inglese, di scienze e

**Così i giornali hanno sintetizzato l'allarme della commissione nazionale «È la fine del nostro primato» 23 milioni di adulti e 13 milioni di ragazzi «praticamente analfabeti» Cinque misure d'emergenza Ma Reagan punta sui privati**



di matematica. Arrivati a 17 anni, la maggioranza dei giovani americani non posseggono «alto livello» di «capacità intellettuali» che si si aspetterebbe da loro. Quasi il 40 per cento si trovano in difficoltà di fronte a qualsiasi prova scritta; solo il 20 per cento è in grado di scrivere un compito che abbia senso, e solo un terzo è in grado di risolvere problemi matematici che richiedono parecchie operazioni. La controprova di questo abbassamento del livello culturale medio della gioventù viene dal mondo degli affari: e dalle forze armate. Il dipartimento della Marina, ad esempio, ha informato la commissione che un quarto delle reclute degli anni più recenti non sa praticamente leggere nemmeno le più semplici indicazioni per la sicurezza sulle navi. Prima dell'istruzione militare, no-

**Indagine USA sullo stato del sistema dell'istruzione**



**Uno zero per la scuola americana**

tevolmente sofisticata, che è necessaria in un esercito moderno, i giovani reclutati debbono essere sottoposti a corsi preparatori o di recupero di livello elementarissimo. Lo stesso accade per chi si avvia alla prima occupazione nel gigantesco mondo del «business» americano.

Non potevano mancare, in una società pervasa dall'idea di competitività, i paragoni con le prestazioni medie degli studenti di altri paesi. Qui la commissione si è limitata a riportare le analisi fatte dieci anni fa. In 19 test accademici di studenti degli altri paesi industrializzati, gli americani non sono arrivati mai primi e neppure secondi. In sette prove, sono risultati ultimi.

Eppure sono passati 26 anni dal lancio dello Sputnik che appare agli americani come il risultato di un sistema di istruzione capace di superare, in un settore d'avanguardia della tecnologia, la nazione più potente e più ricca. A quella frustrata risposta dell'America, della scienza, dell'industria, delle grandi università e dei centri di ricerca e il ritardo fu colmato. L'America riconquistò il primo posto nella gara spaziale. Ma la locomotiva che compì quello sforzo non si è trascinata dietro il vagoncino della scuola. Di qui il grido d'allarme della commissione: «La nostra nazione corre un rischio. La nostra preminenza, un tempo non contestata, nel commercio, nell'industria, nella scienza e nel progresso tecnologico viene ormai superata da altri competitori... Ciò che sembrava impensabile una generazione fa ha cominciato a verificarsi: altre nazioni eguagliano e sorpassano i nostri traguardi nel campo dell'istruzione».

Come rimediare? La commissione sollecita cinque misure d'emergenza: 1) la scuola media dovrebbe adottare criteri di valutazione più severi in quelle che vengono chiamate le nuove materie basilari (inglese, matematica, scienze, studi sociali e tecnica del computer), e i livelli e le università dovrebbero pretendere più elevati livelli di prestazioni negli esami di ammissione (il sistema scolastico americano è fortemente selettivo e meritocratico). Nella scuola media dovrebbero essere imposti due anni di studio di una lingua straniera. 2) Gli studenti dovrebbero passare più tempo a scuola: l'orario scolastico dovrebbe essere portato da sei a sette ore al giorno e l'anno scolastico da 180 a 220 giorni. 3) Agli studenti medi dovrebbero essere assegnati «più compiti a casa». 4) Bisognerebbe aumentare gli stu-

Aniello Coppola

**BOBO / di Sergio Staino**

«IL BABBO DI SERENA LA PORTA AL MARE A VIAREGGIO»

«RICCARDO E VALERIO VANNO A RIMINI»

«MARTA E MARIA ALL'ISOLA D'ELBA»

«E TU NON SAI CHE OFFRIRMI UN PRIMO MAGGIO IN PIAZZA!!»

«IO, ALLA TUA ETA', ERO FELICISSIMO QUANDO MI PORTAVANO IN CORTEO!!»

«MA TU, ALLA MIA ETA', CONOSCEVI IL MARE?!»

«BEH... ORA CHE MI CI FAI PENSARE... NO...»



### Uno Chagall all'asta in TV (Alessandria) venduto a 400 milioni

TORINO — Dagli spogliarelli di tranquille casalinghe in caccia di «brividi» al colpo grosso artistico. Così Telety, la TV privata di Castelletto d'Orba (Alessandria) ha sanzionato il suo «risolto culturale». La TV privata è infatti riuscita a piazzare — durante un'asta via etere — una tela di Marc Chagall, prezzo 400 milioni. Secondo i responsabili dell'emittente si tratta del più alto prezzo mai pagato ad un'asta del genere. Ovviamente boche cucite sull'identità dell'acquirente. Si è riuscito solo a sapere che si tratta di una tale Eleonora, nobildonna torinese appassionata d'arte moderna e già in possesso di una collezione notevole, del valore di parecchi miliardi.



George Balanchine e Suzanne Farrell in una pausa delle prove di un balletto a New York nel 1965

### E morto il coreografo Balanchine

NEW YORK — Il grande coreografo di origine russa George Balanchine è morto la scorsa notte all'età di 79 anni, stroncato da una polmonite. L'artista era ricoverato già da sei mesi al Roosevelt Hospital per problemi neurologici. Il nome di Balanchine resta legato soprattutto al New York City Ballet che aveva fondato nel 1948 e diretto fino allo scorso anno. Di origine russa, Balanchine aveva iniziato la sua attività in Unione Sovietica dirigendo una compagnia di teatro sperimentale che fece un giro di tournée in Europa. Nel 1924 la sua compagnia compì una tournée all'estero e in quella occasione, a Parigi, Diaghilev lo prese come maestro del suo corpo di ballo. Nel 1933 fu chiamato negli Stati Uniti per «inventare» letteralmente una tradizione ballettistica. A quegli anni, dunque, risale la sua grande amicizia con Igor Stravinski.

### Brasile: la tortura via-radio

PORTO ALEGRE — Gli ascoltatori della «Radio Gaucha» di Porto Alegre (Brasile meridionale), hanno potuto seguire, sbalottati, una seduta di tortura registrata nel carcere centrale. Protagonisti tre agenti di custodia e vittima un detenuto. Di tutti, la radio ha rivelato i nomi. «Aiuto, non mi picchiate», gridava disperato il recluso. L'iniziativa, che ha provocato un'immediata inchiesta, è stata di un cronista locale, Flavio Azevedo, in carcere dal 1981 perché, al termine di una discussione, uccise una donna. Azevedo è riuscito a registrare la sessione ed ha fatto pervenire alla radio. La polizia ha dovuto poi adottare particolari misure di protezione per il cronista che è stato minacciato di morte dai tre agenti di custodia. Recentemente il cronista Flavio Azevedo è stato ucciso da una commissione d'inchiesta, aveva scoperto una «pimentinha», una macchina per torturare detenuti mediante scariche elettriche.

### Torturato il br Di Lenardo?

ROMA — Rendendo nota la sentenza di rinvio al giudizio per cinque agenti del «Nocs» per le torture al br Di Lenardo, intendiamo non far calare il sipario su questa vicenda, in modo che non si arrivi al processo, che dovrebbe svolgersi il 6 luglio, con un'assoluzione già di fatto sancita. Le premiazioni di questi «torturatori confessi» secondo noi sono infatti un segnale per la magistratura. Queste le motivazioni che hanno indotto i parlamentari radicali a diffondere, ieri nel corso di una conferenza stampa, la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore di Padova Fabiani e la perizia medica fatta, su incarico del magistrato, dal perito del tribunale Wariga (Piemonte) — ha affermato l'on. Bonino — prova «in modo inequivocabile» il «br Di Lenardo» «atti di violenza fisica» e che — ha detto l'on. Pannella — «il ministro dell'Interno per torturare detenuti un comportamento nazista».

### Il boss Alberti ed altri trasferiti dall'Ucciardone

PALESTRA — L'inchiesta che il ministro della Giustizia Darda ha affidato al dottor Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, sul carcere Ucciardone di Palermo e sulla posizione di numerosi dei 200 detenuti mafiosi che vi sono rinchiusi, procede nel più assoluto riserbo. È stato confermato che alcuni trasferimenti stanno per essere decisi nell'ambito dell'indagine aperta dopo che una settimana fa alcuni reclusi appartenenti alla mafia hanno impedito ai loro compagni di detenzione, accusati di reati comuni, di assistere ad una messa del cardinale Salvatore Pappalardo. L'arcivescovo di Palermo, come è noto, ha ripetutamente condannato le attività della mafia. Dopo l'intervento dei componenti la commissione parlamentare antimafia che ha concluso la sua missione a Palermo, gli Ucciardone sono state vagliate le singole posizioni dei reclusi mafiosi o sospettati di esserlo. Tra i primi a lasciare l'Ucciardone sarà Gerlando Alberti, recentemente condannato a 24 e a 18 anni di reclusione a Palermo rispettivamente quale mandante di un omicidio e per aver organizzato due raffinerie di eroina nei dintorni della città. Non è stato precisato se il capomafia sia stato tra gli organizzatori dell'intimidazione ai danni del cardinale Pappalardo ed è stato fatto rilevare che, dopo le due sentenze di condanna, in ogni caso Alberti avrebbe dovuto lasciare l'Ucciardone. Insieme ad Alberti altri detenuti dovrebbero lasciare il carcere di Palermo.

## Pazienza, uomo per tutti i «servizi»

### Fino all'ultimo attaccato alle costole di Calvi per succhiare contanti

ROMA — Sarà molto difficile per i giudici milanesi Antonio Pizzi e Renato Bricchetti avere la soddisfazione di veder finire in carcere Francesco Pazienza, colpito da mandato di cattura per concorso nella bancarotta fallimentare dell'Ambrosiano.

«Ciccio l'americano» colpito da mandato di cattura per la bancarotta dell'Ambrosiano - È al sicuro negli Stati Uniti



Francesco Pazienza

Da almeno due anni Pazienza è uno dei personaggi di spicco in tutta la sporca vicenda Calvi-Ambrosiano-Ior-Gelli-P2. Sempre azzimato e tirato a lucido, con autista e due «gorilla» alle costole, non ha mai messo di ostentare un'aria di sicurezza da odioso «primo della classe»: un'aria, intendiamoci, più che necessaria per incantare i gonzi che lo hanno ascoltato per anni. Non ne è, per la verità, il solito scudiero prodotto del sottobosco governativo democristiano: è qualcosa di più e di più pericoloso. Amico degli amici, spia per conto di altre spie, uomo «CIA» e quasi di sicuro del Messico israeliano, ha lavorato a lungo anche per conto dei Sismi, diretto dal piduista generale Giuseppe Santovito.

Anche in quelle ore drammatiche per la famiglia Calvi, Pazienza non dimentica comunque, nemmeno per un istante, di tessere le trame che gli sono solite: piangendo come un bambino chiama al telefono la signora Calvi, negli USA, e comunica la «ferale» notizia della scomparsa del capo della grande banca milanese. Subito dopo, però, entra in contatto, a Roma, con il giudice Sica che indaga sulle faccende P2 e lo avverte di aver messo al proprio telefono un registratore in modo da avere pronte su nastro

tutte le telefonate che di certo riceverà sulla faccenda. Insomma, lavora in proprio, ma cerca anche di andare d'accordo con la giustizia: anzi di apparire come un collaboratore volontario che non ha niente da nascondere. La Commissione d'inchiesta presieduta da Tina Anselmi ha sentito le trame che gli sono solite: piangendo come un bambino chiama al telefono la signora Calvi, negli USA, e comunica la «ferale» notizia della scomparsa del capo della grande banca milanese. Subito dopo, però, entra in contatto, a Roma, con il giudice Sica che indaga sulle faccende P2 e lo avverte di aver messo al proprio telefono un registratore in modo da avere pronte su nastro

personaggi di spicco. Pazienza parla, parla e racconta le sue avventure in Medio Oriente. Santovito, all'altro capo della tavola, dice che quel giovane è davvero preparato e che merita una immediata assunzione nei nostri servizi di spionaggio. Pazienza, tra l'altro, è lontano parente del bello su di cui si parla in «Essenza»: parla cinque lingue, dispone di appartamenti a New York, Parigi e Montecarlo e gira in «Mystère» proprio come i Calligaris. Ha già portato a termine alcuni grossi affari per certe banche americane, conosce bene il Sud America ed è massone, forse piduista. Più tardi negherà, ma a quanto si dice ha avuto spelli contatti anche con Lucio Gelli e

Umberto Ortolani. Pazienza, insomma, così, durante un pranzo, viene assunto personalmente da Santovito e pagato una settantina di milioni (denaro pubblico, ovviamente) per una «relazione» sulla situazione degli emirati arabi. D'Amato racconta anche che, ad un certo punto, subito dopo l'ascesa al potere di Reagan, ci fu una specie di licenziamento in tronco di Richard Gardner, ambasciatore americano a Roma. In attesa dell'arrivo del nuovo rappresentante degli USA in Italia Maxwell Raab, i politici governativi italiani, per tutto ciò che faceva capo all'America, si rivolsero sempre allo stesso Francesco Pazienza e a Mike Ledeen. I due, in pratica, si mi-

no insediati nella sede dell'ambasciata, in via Veneto. Fu proprio in quel periodo, appunto, che Flaminio Piccoli e il socialista Enrico Manca, per i loro viaggi negli USA, ricorrono ai «servizi» dei due personaggi. Il primo incontro tra Calvi e lo stesso Pazienza avviene, invece, il 26 settembre 1978, ad una riunione del Fondo monetario internazionale negli Stati Uniti. È il vicepresidente della Chase Manhattan Bank, Dominick Scaglione, a presentare i due. Da quel momento, «Ciccio l'americano» non perdè più di vista il capo dell'Ambrosiano. Tre anni dopo riesce a diventare il consulente «principe». Da quel momento, Pazienza, si installa in casa Calvi e comincia a «succhiare» soldi: senza alcun ritratto. Il mandato di cattura dei magistrati milanesi si riferisce proprio a questo. Ad un certo punto, Calvi, che ha ormai cercato l'aiuto di tutti, conde a Flavio Carboni un finanziamento di sei miliardi per la società «Prato verde», una immobiliare che avrebbe dovuto costruire villette in Sardegna. Quel soldi, invece, finiscono in ben altre mani. Pazienza, secondo l'accusa dei giudici, non intasca, appunto, una buona fetta: un miliardo e 200 milioni.

Wladimiro Settimelli

### Il 5-6 maggio la 1ª Conferenza internazionale

## Studiosi del cancro da tutto il mondo riuniti a Sanremo

Tra i presenti anche alcuni Nobel - Saranno valutate alcune recenti acquisizioni scientifiche - Uno dei più importanti incontri

Nostro servizio GENOVA — Nei giorni 5 e 6 maggio la sala dell'Hotel Royal di Sanremo ospiterà la «Conferenza internazionale sui progressi delle ricerche sul cancro», in occasione del 150° anniversario della nascita di Alfred B. Nobel, che a Sanremo «riscorse gli ultimi anni della sua vita. Il meeting è organizzato dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori in collaborazione con la Fondazione Nobel, l'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova, la School of medicine dell'Università di Stoccolma e la Facoltà di medicina dell'Università di Genova. Vi parteciperanno tre premi Nobel per la medicina (Sune K. Bergström, Daniel Bovet e Renato Dulbecco) insieme ad altri noti scienziati italiani e stranieri come R. Baserga (Philadelphia), G. Blobel (New York), G. Della Porta (Milano), G. Klein (Stoccolma), Rita Levi Montalcini (Roma), Leonardo Santi (Genova), Robert C. Gallo (Bethesda).

Ieri, nel corso di una conferenza stampa indetta dal sindaco di Genova Fulvio Cerofolini, la finalità del meeting sono state illustrate dal prof. Leonardo Santi, Direttore dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova e Presidente della Lega tumori. Erano presenti, tra gli altri, il ministro dell'Interno Antonio Di Pietro, generale del ministero della Sanità dott. Polizzi, il prof. Eolo Parodi presidente dell'Ordine nazionale dei medici e dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro, l'assessore regionale Magnani e quello comunale Ferrari, il rappresentante del meeting del 150° di Alfred Nobel, dott. Riffero.

A giudizio di Santi la conferenza, che dovrebbe ripetersi con cadenza biennale, rappresenta uno dei più importanti incontri scientifici di questi ultimi anni. Scrive Santi in un articolo che comparirà sul Medical Tribune: «L'argomento centrale del meeting è rappresentato dai meccanismi che determinano la trasformazione di una cellula normale in cellula neoplastica. E infatti questa la posta decisiva nella partita contro il cancro; tanto più oggigiorno risulta evidente che i successi nel campo della diagnosi e della terapia, seppur confortanti, non sono certo tali da suscitare entusiasmi. Le linee di ricerca sui meccanismi della trasformazione neoplastica si rinnovano e si precisano continuamente. Occorrono però delle verifiche e dei confronti costanti tra le diverse teorie, anche al fine di aggiornare o cambiare i rispettivi progetti di lavoro scientifico».

Non è possibile riassumere qui tutti gli argomenti che saranno trattati a Sanremo. Siamo tuttavia in grado di anticipare due acquisizioni scientifiche di rilevante interesse. La prima (ne parleranno Baserga della Temple University di Philadelphia, Dulbecco del Salk Institute di San Diego, Todaro e Gallo del National Cancer Institute di Bethesda) riguarda i cosiddetti oncogeni, da non confondere con gli oncogeni, sinipino di cancerogeni (nel primo caso l'accento tonico cade sulla «n»). Si tratta di geni di cui sono in tutte le cellule ma diversi dagli altri perché dotati di particolari proprietà: se sollecitati in maniera anomala, attraverso meccanismi in parte ancora sconosciuti, sarebbero in grado di determinare l'insorgenza di tumori.

Altra più importante l'altra recente acquisizione della scienza. È noto che quando una cellula si trasforma da sana in maligna ha origine una proliferazione cellulare incontrollata e irreversibile. Ora, per la prima volta, il concetto-base della

irreversibilità viene messo in discussione dagli scienziati. Osserva ancora Santi: «Al cancro può essere indotto da diversi fattori: azione dovuta a componenti chimici, in qualche caso a virus oppure all'azione combinata di entrambi; poi le proprietà attribuite agli oncogeni, ecc. Ma sappiamo che esistono anche meccanismi spontanei in grado di contrastare il processo di cancerizzazione (semberebbe di poter includere tra questi meccanismi, insieme ai fattori immunologici, alcuni derivati «vitaminici e micrometalli»), sino ad arrivare alle prove più affascinanti: la retrotrasformazione da cellula tumorale in cellula normale. Questa trasformazione, per ora ottenuta solo in laboratorio, sembra possibile modificando le condizioni ambientali con l'aggiunta di particolari elementi nutritivi e la sottrazione di alcune specifiche sostanze».

Flavio Michelini

## Droga, accordo con la Thailandia

### Gli arrestati torneranno in Italia

ROMA — I giovani italiani detenuti in Thailandia potranno espatriare la loro pena nelle carceri italiane: sarà possibile grazie ad un trattato tra l'Italia e la Thailandia firmato ieri a Bangkok, dopo una lunga e laboriosa trattativa protrattasi per più mesi. Per parte italiana ha sottoscritto il trattato il sottosegretario agli Esteri, Raffaele Costa che da un anno segue, per conto del governo, il problema del traffico internazionale degli stupefacenti. La trattativa presiede le firme dalle drammatiche condanne di numerosi giovani italiani, detenuti nelle lontane carceri thailandesi, quasi sempre per uso di stupefacenti e costretti a espriare pene assai lunghe nella maggioranza dei casi decine di anni di reclusione inflitti anche per il semplice possesso di piccole

quantità di droga, tenuta sovente solo per uso personale (soprattutto cinque grammi di eroina un giovane riportò la condanna ad oltre 16 anni di reclusione, un altro venne condannato all'ergastolo per 26 grammi). L'argomento venne affrontato anche dallo stesso Presidente della Repubblica che intervenne sottolineando le difficili condizioni di vita dei nostri connazionali detenuti in Thailandia, quasi sempre non spacciatori di beni disgraziati e dipendenti.

La convenzione prevede la possibilità che i condannati dei due paesi possano espriare la loro pena nei paesi di origine, i thailandesi in Thailandia, gli italiani in Italia, al fine di favorire il loro reinserimento sociale e altresì evitare una costosa e travagliata assistenza familiare e consolatoria (si potranno risparmiare alcune decine di milioni l'anno e l'attività di alcuni funzionari). La convenzione sarà ratificata attraverso la richiesta di trasferimenti che potrà fare facoltativamente uno Stato e che verrà esaminata dall'altro Stato, previo il consenso dell'interessato. Il detenuto non verrà consegnato allo Stato d'origine in casi espressamente previsti dal trattato (per reati contro la sicurezza dello Stato, contro il capo dello Stato, contro il patrimonio artistico nazionale).

Il trasferimento potrà venire richiesto soltanto dopo che una parte della pena sarà stata già scontata nel paese in cui il detenuto è stato condannato. La convenzione siglata ieri, e che

### Messaggi e «avvertimenti» del ricercato

«Ho già dato disposizioni per depositare presso lo studio legale Morrison Ecker di New York e presso lo studio Di Pietro di Roma, la somma di quattrocento milioni di lire perché sia restituita al Banco Ambrosiano». Lo ha detto Francesco Pazienza negli USA, dove si trova da tempo. Pazienza ha detto che presenterà «una denuncia contro tutti i componenti del comitato per il credito e contro i membri del consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano». «È noto — ha aggiunto Pazienza — che il Banco è fallito perché improvvisamente è «ancato il rientro di mille e ottocento miliardi di lire. Sarà interessante vedere seduti intorno al tavolo delle responsabilità — afferma ancora Pazienza — tutti coloro che hanno consentito la fuga di questa ingente somma». «Poiché in questa vicenda — ha detto ancora Pazienza — può estendersi l'epidemia di «suicidi», i documenti saranno depositati in doppia copia anche presso il pubblico ministero dottor Sica».

### Lo scrittore incontra a Roma oltre 300 liceali

ROMA — Italo Calvino esce dal bar molto pacioso ed entra nel cinema di Maccaresse, due passi dal mare di Fregene e qualche chilometro dalla megalopoli romana. Lo segue una telecamera e il coro dei 300 liceali, lo scrittore regala solo poche frasi. Poi la scena ricomincia in una sala fiocamente illuminata: da una parte assieme a Calvino, l'altro scrittore protagonista dell'incontro, Gian Luigi Piccoli (autore di «Gli Amolfini», «Epistolario collettivo» e altri romanzi) e quindi i critici Franco Bettini e Federico Muzio. Dall'altra parte trecento e passa studenti di licei romani. Gli uni e gli altri sono stati messi assieme dall'assessorato alla Pubblica Istruzione e cultura della Provincia di Roma e dalla Società scrittori materialisti. Prima di questo, altri incontri della serie «scrittori nelle scuole» avevano visto protagonisti personaggi del calibro di Zavattini, Lunetta, Volponi, Delogu, Ferretti, Asor Rosa, Sanguineti, Manacorda e molti altri. Il meccanismo è semplice e si fonda su un rapporto di reciprocità: i ragazzi di alcune scuole leggono la narrativa di Calvino e Calvino legge la narrativa di questi ragazzi, e viceversa. Una lettura fatta col piacere, evidente, di ritrovare le proprie pagine. E, tra un capitolo e l'altro, senza cambiare molto il tono di voce, spiegazioni, informazioni, lo scritto e catalogo: ho cartelle su molti argomenti:

## Calvino e gli studenti lunghe ore di dialogo tra nozionismo e fantasia

animali, i cinque sensi, le stagioni, le città vere e quelle immaginarie. Quando una cartella diventa troppo voluminosa comincia a pensare ad un libro. Così è accaduto anche per la città invisibile. Queste città venivano raccontate a chi voleva conoscere cosa c'era altrove. Ma oggi quell'altro non esiste più, il mondo diviene sempre più integrato. Calvino parla per mezz'ora. Il suo tono sempre uguale sembra provocare qualche disagio. Ma negli argomenti, i termini, le formule che sembrano in gran parte estranei alla cultura media dei ragazzi seduti davanti a lui. Ma forse è solo una sensazione dovuta a qualche traccia di insolitezza, a qualche sbadiglio. Quando tocca all'altro scrittore, Gian Luigi Piccoli, l'uditorio ha un momento di distensione, poi viene recuperato sul filo della trama di un dirotto discorso aereo tragicamente concluso cunicamente scruolato dalle telecamere. È fatta, ora tocca a loro, ai ragazzi. Non passano che pochi secondi e inizia una teoria di

copie — due ragazze, due ragazzi, una ragazza e un ragazzo — che si alternano al microfono. Indubbiamente hanno letto Calvino e senz'altro si sono misurati sul testo inviato loro da Piccoli. Ma molti di questi ragazzi sembrano tanti piccoli critici letterari fuori misura. Avanzano scrupolosissimi perché, domandano come mai i nomi delle città sono tutte femminili, perché non è presente il nome di un maschio, perché il «mezzogiorno» si parla dei lebbrosi in una situazione di felicità. Una ragazza dondolandosi sui calcagni, chiede come mai Calvino che non ama Roma né il pubblico sia venuto qui a parlare (poiché mi siete particolarmente simpatici, risponde lui non si sa se divertito o seccato). A Piccoli qualcuno domanda se certe frasi sono il frutto di una ricerca linguistica, e a tutti e due se «chiaro», mentre scrivono, la trama del racconto. Qualche scoppia per fortuna allarga il discorso, anche se si sente una curiosità non sempre autentica. E comunque arrivano domande sull'influenza «della situazione politico-sociale» sull'idea del

mondo che sta dietro ogni romanzo: sulla scuola italiana e i suoi libri, sull'influenza di Pavese. Le risposte sono ricche quanto acostante è il personaggio Calvino sempre accigliato, metodico. La politica? «Nella prima parte della mia opera conta molto. Sono stato segnato dalla tragedia della guerra. Ora non faccio più politica direttamente: ma mi rimasta dentro, come un'ombra, nei rapporti con la storia del mio Paese. Sono però convinto di più dai processi mentali, quelli che mutano intere civiltà. Credo per questo più alla letteratura, perché agisce sui tempi lunghi delle coscienze». Una visione del mondo dietro ogni libro? «Sono gli altri a doverlo dire, non io. Mi piacerebbe venire qui e dire: questo è il mio verbo, il mio angelo, ma non può essere così». Pavese? «Gli sono stato vicino nei suoi ultimi anni; ha conato, per me, il suo gusto, la sua morale, la sua disciplina di lavoro: non so però, di aver subito una sua influenza sul piano della scrittura, della creazione».



Italo Calvino durante l'incontro «Scrittori nelle scuole»

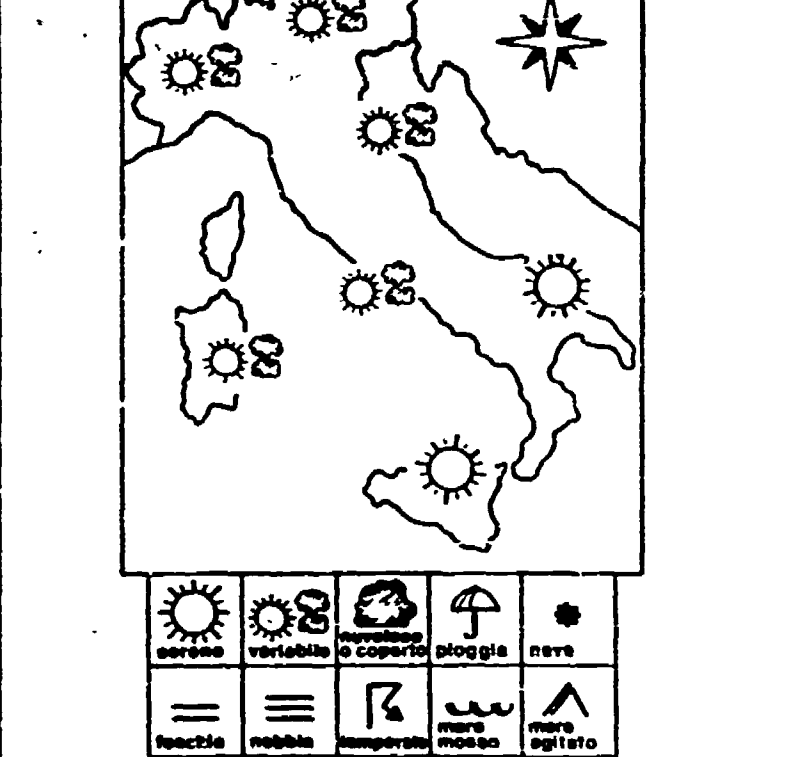
Un'ottima iniziativa della Amministrazione provinciale mette a confronto scuola e letteratura I «piccoli critici» e la ricerca di un metodo

L'Italia di oggi? «Viviamo in una realtà fatta di storie che iniziano e non finiscono mai. Grandi suspense e nessuna soluzione».

Infine la scuola. «Non farei l'insegnante, e del resto non l'ho mai fatto. Ma sono per una scuola che insegni. Il nozionismo — sì, almeno consente di avere qualche idea chiara; sapere possiede a memoria e avere qualcosa che ti fa compagnia ogni tanto. Certo, bisognerebbe che la scuola sapesse interessare, e questo non accade. E i libri: leggere testi di autori i più vari, piuttosto che i saggi sugli autori».

Il cinema subisce una lenta emorragia di ragazzi: ma alle sette di sera sono ancora più di cento a stare seduti sulle poltroncine di legno. Contenti? «È interessante, sì, interessante. Ma avvertiamo che c'è una sproporzione. Calvino sembra pensare a ragazzi che imparano a studiare i particolari sostenuti da un metodo di lavoro forte, consolidato, che aiuta a collocare tutto in tante caselle e andare avanti. Non ci pare però che sia così, almeno per tutti. Chi ha trovato professori che credono ancora nella programmazione in classe, riesce a pensare un grande: forse un metodo non c'è? Ma, almeno lo cerca. Gli altri — che dalla vecchia scuola hanno ereditato solo un nozionismo orfano, poco stimolante. E Calvino, poveretto, sa trovare un compromesso della maturità e cui il candidato, non richiesto, racconta quanti panini aveva Renzo entrando nell'osteria della luna piena».

### Il tempo



SITUAZIONE: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le attuali vicende meteorologiche. L'Italia è interessata da una distribuzione di pressioni elevate con valli leggermente superiori alla media e da una circolazione di aria moderatamente umida ed instabile proveniente dai quadranti occidentali. Perturbazioni atlantiche che sfiorano lungo la fascia centrale del continente europeo possono interessare con fenomeni minimi le regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo si mantiene orientato verso le variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite, questa ultima anche spigole e persistenti. Sono possibili addebitamenti locali associati a qualche sporadica precipitazione specie in prossimità della fascia alpina. Tempo variabile anche sull'Italia centrale con schiarite più ampie sulle regioni tirreniche e nevosità più frequente su quelle appenniniche. Sull'Italia meridionale cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Temperature senza notevoli variazioni. Un maggiore controllo con condizioni meteorologiche accertate sulla quasi totalità delle penisole.

Romeo Bassoli

Intervista a Imbeni, da 24 ore sindaco di Bologna

# «Credo nel confronto con gli altri e nel contatto con la gente»

Non mi offendo quando mi presentano come «burocrate», lo fecero anche con Petroselli, La Torre e Cavina - L'esperienza del '77

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Chi è il nuovo sindaco di Bologna, eletto venerdì nella tarda serata coi voti di PCI e PSI e l'astensione degli altri gruppi? Comunista da sempre, per lunghi anni dirigente nazionale della FGCI, la gente ha imparato a conoscerlo bene come segretario della federazione di Bologna. Renzo Imbeni è alto, ha baffi e capelli scuri, veste sempre in giacca e cravatta (tranne, ovviamente, quelle poche volte che riesce a giocare a calcio come centravanti o a correre alla Strabolagna). Con la sua elezione PCI e PSI hanno riconfermato la guida unitaria al Comune e hanno rifiutato i termini degli accordi sul programma, garantendo per il futuro quella stabilità di governo di sinistra che negli ultimi 38 anni si è impegnata in dirigenti prestigiosi e popolari come Dozza, Fantì e Zangheri. Anche Imbeni, dunque, è ormai un personaggio da prima pagina. Ma essendo cordiale quanto riservato, è di quei compagni che rischiano addirittura di mettere in imbarazzo gli intervistatori. Eppure risponde con puntiglio. Vediamo.

— 38 anni e già sindaco di una grande città come Bologna. Che effetto le fa?

«Fa un grande effetto non avrei mai pensato di poter assumere la responsabilità pubblica che è stata di uomini prestigiosi che mi sono stati maestri. Che effetto fa? Percepisco una consapevolezza dei compiti e delle difficoltà e preoccupazione.

— Ma cosa ti preoccupa di più?

«Il timore di non riuscire, nonostante l'impegno, ad affrontare i tanti problemi di una città e di deludere le attese.

— Certa stampa ha scelto

di presentarti come un «burocrate». Ti offende?

«No, non mi offendo perché nel passato ho sentito chiamare burocrati compagni come Petroselli, La Torre e Cavina. Allora, secondo te, chi è davvero un burocrate?

«Diciamo che non lo è chi cerca costantemente nel contatto con la gente e nel confronto con gli altri la risposta più giusta alla crisi e ai bisogni sociali.

— Sempre certa gente dice che sei «berlingueriano» anche nel comportamento: nel senso che sei schivo e parco. Per di più non fumi. Che vi sta di più?

«Ho fumato e ho smesso: vi sta meglio di salute e la mattina si è più freschi. Di Berlinguer ho avuto e ho grande stima: spero non sia una colpa. Preferisco infatti «non parlare» più del necessario e, se è possibile, tacere e ascoltare gli altri.

— Sei stato chiamato a dirigere il partito a Bologna pochi mesi prima dei difficili giorni del marzo '77. Che impressione ti fece allora la città?

«Andammo in piazza Maggiore il 20 giugno del '76 per festeggiare la vittoria. Ma a Bologna il risultato non fu buono rispetto ad un anno prima. Fu il primo segno di qualcosa che covava sotto la cenere. Poi, con l'autunno, la situazione cominciò a montare. In pochi anni si erano accumulate tante contraddizioni che né la città né l'Università erano attrezzate a comprendere. In questi anni lo sforzo per capire e per aprire spazi a nuove soluzioni è stato grande.

— La tua storia pubblica — dalla FGCI di Modena alla segreteria nazionale dei gio-

vani comunisti, dalla direzione della Federazione di Bologna a sindaco — sembra una carriera tutta in ascesa. Tu come la vedi?

«La vedo come la successione di incarichi sempre più impegnativi.

— Ma far politica è far carriera per te: sinonimi, termini contrapposti o che si escludono?

«Ho scelto l'impegno politico anche perché l'ho sempre inteso in modo disinteressato. I riconoscimenti vanno eventualmente piacere, ma credo di poter dire di non essermi mai dato da fare per «arrivare» a questo o quel posto.

— E ora cosa pensi del mestiere di sindaco?

«Molti mi hanno detto che è un brutto momento per fare il sindaco, che è passata l'onda lunga. Vedremo. Penso che non sia un mestiere e che sia più difficile a Bologna che in una piccola città e più facile a Bologna che in alcune grandi metropoli. Certo non dimentico che Bologna vuol dire qualcosa in Italia e nel mondo, al di là del numero dei suoi abitanti.

— Ti «pesa» di più il confronto con Dozza, con Fantì o con Zangheri?

«Non penso neppure sia il caso di paragonare il mio nome a quello di uomini che, a partire da Dozza, sono stati figure così prestigiose per il PCI e per la città.

— Ieri si è insediato anche il nuovo arcivescovo, monsignor Manfredini. Lo conosci?

«L'ho incontrato e salutato al suo arrivo in città.

— È possibile — come hanno già scritto alcuni — che si ritorni a un clima Dozza-Lercaro?

«Il clima Dozza-Lercaro ha a-

lto due tempi: un primo difficile, un secondo di comprensione. Mi auguro che non ci sia un primo tempo.

— Come definiresti — in una battuta — i socialisti bolognesi?

«Una forza radicata nella tradizione di sinistra di Bologna che si trova ad agire in una realtà non facile, data la grande forza anche elettorale del PCI.

— Quando parli, come dirigi gente politica, della «qualità della vita» a cosa pensi?

«Penso a uno scopo che va perseguito sia nei momenti di sviluppo che in quelli di crisi. Penso cioè che date certe risorse la loro destinazione deva mirare ad elevare i rapporti tra gli uomini, a liberare la strada da ogni oppressione, ad un rapporto nuovo fra uomo e ambiente, ad un avanzamento nella condizione culturale e sociale dei cittadini.

— Quanto tempo libero hai al giorno e come lo impieghi?

«Ho poco tempo; faccio passeggiate con moglie e figli; vado a vedere un buon film, leggo qualche libro.

— E adesso a quanto di quel poco tempo pensi di dover rinunciare?

«Te lo saprò dire fra qualche mese.

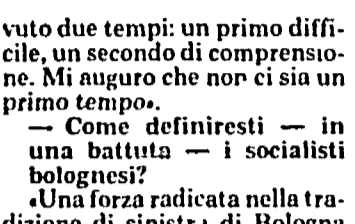
— Cosa avresti voluto fare se non avessi scelto di fare il funzionario del PCI?

«Non lo so. Da molto tempo non mi sono più posto questa domanda.

— Sei modenese e ora sindaco di Bologna. E sei appassionato di calcio. Per quale squadra tifera?

«L'Italia. Ma intanto facciamo il tifo per il Bologna, sperando che eviti la «C».

— Più di altre, c'è stata una domanda che ha sollecitato un vivace dibattito. Non è forse che la



Renzo Imbeni

Dialogo tra socialisti, comunisti e socialdemocratici

# Confronto a più voci sulle prospettive della sinistra europea

Italiani, spagnoli, francesi e greci al convegno di «Astrolabio» Napolitano: si vince dove si sa prospettare una vera alternativa

Dalla nostra redazione NAPOLI — Francesi, spagnoli e greci non sono venuti per dare lezioni. Gli italiani non per ascoltare ricette. L'incontro al Castel dell'Ovo fra la sinistra al governo e quella all'opposizione nella «Europa mediterranea», organizzato dalla rivista «Astrolabio», diretta dal senatore Luigi Anderlini, è stato piuttosto l'altro giorno un «summit» in famiglia, per fare il punto della situazione, discutere gli errori, le difficoltà, ma anche per spiegare le speranze.

Peli sulla lingua non ne ha avuti nessuno. Né Agostino Mariani, socialista, segretario generale aggiunto della Cgil, il quale ha detto senza mezzi termini che per lui la «terza via» non ha senso poiché non è vero che la socialdemocrazia in Europa è stata sconfitta. «Il modello socialdemocratico è ancora forte — ha detto in pratica Mariani — è ad esso che bisogna rifarsi, anche se con le dovute correzioni. E non è stato cauto nemmeno Virginio Zapatero, ministro spagnolo (ai rapporti con il parlamento e per il coordinamento legislativo) il quale, soddisfatto della straordinaria crescita del suo partito (Psoe), anche per le leggi elettorali che vigono in Spagna, ha affermato con molta franchezza che il problema dell'unità della sinistra nel suo paese non si pone nemmeno dato che loro hanno la maggioranza assoluta e non hanno bisogno dei deputati comunisti; e soprattutto perché gli spagnoli hanno in fondo al cuore un triste ricordo della unità fra i due partiti della sinistra (il fronte popolare e la guerra civile).

Di tutto altro tono l'intervento di Louis Merand, ministro francese (Poste e Telecomunicazioni): l'unità delle forze lavoratrici non è semplice affare di numeri. Anche i socialisti francesi — ha detto — hanno raggiunto due anni fa una maggioranza consistente (38%) che avrebbe permesso di governare senza i comunisti; non lo abbiamo fatto perché siamo un partito unitario, ed abbiamo preso i voti che abbiamo preso proprio perché siamo un partito unitario.

Dai greci, invece, è venuto soprattutto un grido d'allarme sui pericoli che sta correndo la loro esperienza socialista, con gli americani che li ricattano economicamente per poter installare le loro basi militari nell'Egeo e con i gravi rischi di guerra civile che incombono sul paese per la questione irrisolta di Cipro.

Più di altre, c'è stata una domanda che ha sollecitato un vivace dibattito. Non è forse che la

crisi si addica alla sinistra, che cioè la sinistra riesca ad arrivare al governo solo in tempi di crisi e dunque sottoposta al ricatto economico e politico della destra? Le forze di sinistra, ha sostenuto Napolitano, hanno vinto in Europa laddove hanno prospettato la possibilità di un cambiamento, di un'alternativa reale. Del resto, in una fase di crisi economica, la sinistra può garantire meglio l'equità nella distribuzione dei sacrifici, nella tutela degli interessi e dei diritti dei lavoratori e dei ceti più deboli, ed anche traccia una strada di fuoriuscita dalla crisi sulle coordinate dello sviluppo e dell'occupazione.

In Italia, dove la sinistra è divisa, parte al governo e parte all'opposizione — ha detto Napolitano — il problema è di assumere una prospettiva comune, di confrontarsi sui contenuti di un'alternativa di governo alla Dc, realizzando le convergenze possibili sia sul terreno della politica economica e sociale, sia su quello della politica istituzionale ed internazionale.

Di altro avviso il ministro socialdemocratico Michele Di Girolamo, il quale ha addirittura introdotto il dubbio se non siano le sinistre al governo all'origine delle crisi economiche. Domanda cui non ha poi dato una risposta affermativa, limitandosi a rilevare che «nei paesi democratici difficilmente le sinistre riescono a realizzare in tempi brevi i loro programmi di riforme sociali, civili e strutturali».

Mediata dal tema delle leggi elettorali, che hanno favorito la sinistra in Europa e che non è problema eludibile neanche in Italia a patto che — come ha detto Napolitano — si salvaguardi la rappresentatività di tutte le espressioni politiche, la discussione è tornata sulle esperienze di governo della sinistra in Europa. Per tutti è evidente la difficoltà che sta incontrando la sinistra in Francia, come in Spagna, come in Grecia. I risultati di queste esperienze possono avere un effetto anche in Italia?

Noi — ha detto Napolitano — lavoreremo anche dall'opposizione per sviluppare una forte solidarietà a livello di governo e di opinione pubblica verso le esperienze di governo della sinistra in Europa. E non tanto per ragioni di schieramento politico, perché uno dei compiti che la sinistra in Europa, dove governi e dove no, è quello di promuovere la crescita della dimensione europea, la solidarietà e l'«aiuto reciproco» tra i paesi del vecchio continente.

Maddalena Tulanti

# Lista di Democrazia proletaria alle prossime elezioni politiche

MILANO — Democrazia proletaria si presenterà alle prossime elezioni. Lo hanno annunciato ieri mattina Mario Capanna e Massimo Gorla. Sulla composizione delle liste bisognerà tuttavia aspettare ancora qualche giorno e precisamente la riunione dell'assemblea nazionale e della direzione previste rispettivamente per martedì e mercoledì prossimi a Milano.

# Fiera di Milano, il PCI blocca al Senato la nomina di Orlando

ROMA — Nelle ultime convulse ore dei lavori parlamentari, prima delle dimissioni del governo Fanfani, con sette interventi nella commissione industria del Senato, PCI e Sinistra indipendente hanno bloccato la nomina di Giuseppe Orlando, capo della Confindustria, alla presidenza della Fiera di Milano. Non è passata così un'operazione clientelare tentata dalla Dc nella commissione che avrebbe dovuto esprimere il parere sulla proposta di nomina in tutta fretta, mentre il governo era ormai avviato sulla strada delle dimissioni.

# Terrorismo: a Roma un gruppuscolo a cavallo tra BR e Prima Linea?

ROMA — A Roma agisce ormai un nuovo gruppo, a cavallo tra Prima Linea e le Br? È il sospetto che avanza la Digos dopo l'arresto del due «piellini» Arcadio Troiani, di 29 anni e Massimo Carfora, ventisettenne. Insieme a loro, nell'appartamento-covo di via Giuseppe Cei al Tuscolano, viveva una «insospettabile» insegnante di lettere, Rossella Riccioni di 34 anni, del tutto sconosciuta, e per questo liberissima di mantenere i contatti tra i vari latitanti.

# Conclusa la conferenza sui diritti dell'uomo in Corea del sud

ROMA — Si è conclusa ieri a Roma una Conferenza internazionale sui diritti dell'uomo nell'aspetto economico e sociale nella Corea del sud. Promossa da un comitato di giuristi del quale fanno parte, tra gli altri, Brin Walker (USA), Kazuyoshi Saito (Giappone), Nicole Dreyfus (Francia), Lucio Luzzatto (Italia), la conferenza ha ascoltato un rapporto di Robert Charvin, dell'Università di Nizza. Una risoluzione conclusiva votata all'unanimità denuncia la repressione sistematica contro studenti, operai, intellettuali e rappresentanti delle Chiese e il peggioramento delle condizioni di vita del popolo sud coreano.

# Immobili del Comune di Firenze si dimette un assessore del PSI

FIRENZE — L'assessore all'Annona ed ex assessore al Patrimonio, Roberto Falugi, socialista, indiziato di concussione nell'inchiesta sull'acquisto di una villa da parte del comune di Firenze aperta dal sostituto procuratore della repubblica Ubaldo Nannucci, si è dimesso stamane dall'incarico. Poco prima delle 13 di ieri l'amministratore socialista si è recato a Palazzo Vecchio e ha consegnato al sindaco Alessandro Bonasanti una lettera in cui spiega le motivazioni della sua decisione.

# Città cattive, perché non date davvero una mano a questi ragazzi?

Una nuova estate è alle porte, anzi già si fa intravedere dalle nostre finestre di città. Maria Rosa Calderoni, con una serie di ottimi servizi su «l'Unità», ha scandagliato l'Italia turistica: è in grado di contenere, ospitare, comprendere le nuove forme e dimensioni del turismo giovanile? E poi, se non ci accontentiamo di qualche osservazione generica, buona per le copertine dei rotocalchi, quali sono — se esistono davvero — queste «nuove forme e dimensioni» della vita mobile dei ragazzi di oggi?

Qualcosa ci viene in aiuto. Intanto l'inchiesta recente di «Panorama» («La rebus Generation», 4 aprile) più descrittiva, però, che capace di scendere in profondità, ma anche il recente convegno di Vicenza, in marzo, organizzato dall'associazione studenti della Arel-giovanità. Se ne è parlato abbastanza (penso per esempio ad Alberto Ferrigoli, sul «Manifesto» del 3-3, e soprattutto all'inchiesta «kids»: «Aggregazioni e religiosità giovanili» verso

gli anni 90», svolta congiuntamente dall'Arel, dal «Manifesto» e da «Com-Nuovi tempi»).

Chi volesse costruire uno schema interpretativo valido per tutte le stagioni resterebbe qui, più che altrove, deluso. Mai come oggi, nonostante il martello (apparentemente) standard del mass media, i «giovanili» sono stati così poco una categoria omogenea: sfrangiata, continuamente segmentata e poi riproposta, capace di stupire

il suo interlocutore assumendo un tratto comportamentale omogeneo, gregari, uniformati, e poi subito dopo andando ciascuno per la sua strada, lasciando gli intervistatori con il registratore in mano e gli editori (e di scenografie) con i magazzini pieni di cose invendibili.

Accentiamoci, dunque, di alcune osservazioni. La prima mi ricorda la lava del l'Etna che proprio in questi giorni segue un suo capriccioso ma inesorabile itinerario. Amministratori, benspensanti, assessori adottano senza volere questo paragone rispetto al grande flusso stagionale ed alle sue conseguenze logistiche e psicologiche. Il giovane come altro da noi, come l'opposto dei modi consolidati di godersi una vacanza, come guastafeste insomma, che spende poco e si «accampa» nelle belle e storiche città. Impeccabilmente Maria Rosa Calderoni dimostra, grazie anche al dato, che il passato dell'assessore veneziano Maurizio Ceconi (uno dei pochi che capisca di queste cose) che in realtà i cosiddetti «accampati», apostoli di sacco a pelo, chilarrà e tenda, non sono che una esigua minoranza: il 6,7%. Ma nulla toglie dalla testa dei benspensanti che c'è un insieme di altri, di alieni, che penetra nelle loro città. C'è un qualcosa — appena frenato dalla decenza e dalla speranza di fare qualche pur modesto affare — che ricorda l'atteggiamento verso gli zingari. Di qui, sul piano logistico, una serie di misure pur lodevoli (ostelli, campeggi suburbani, parcheggi, ecc.) che però difficilmente risolveranno il problema, se il problema è veder qualcuno che rigossa sul basamento di Palazzo Farnese a Roma, o mangia i suoi panini su una panchina di San Marco.

La soluzione non può essere solo logistica, ammesso che ci siano i soldi per realizzarla. Si deve capire che il turismo giovanile è una forma di socializzazione, non di solidità. Un viaggio anche metaforico verso la maturità; un modo di conoscere, non di ammassare il tempo. Il grande successo di tante manifestazioni italiane, a cominciare dall'Estate Romana, è proprio questo: aver fatto del luogo urbano, e del-



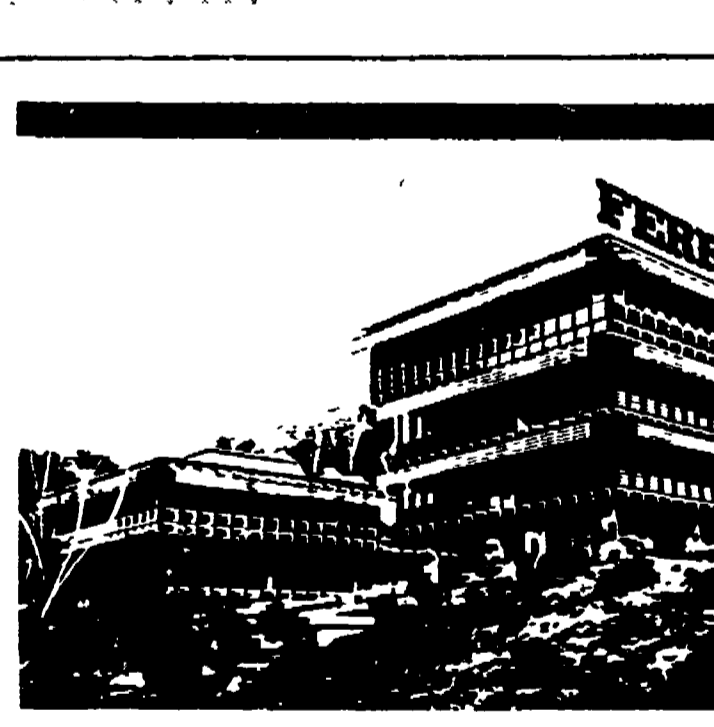
Due giovani turisti in via dei Fori Imperiali a Roma

le sue possibilità di festa, di azione, di conoscenza, un'area di scambio, nella quale chi abita in centro può scambiarsi con la massa dei grandi periferici, e chi viene da fuori non sente come un peso, acquisisce d'un balzo tutta la conoscenza del luogo sufficiente a fargli godere lo spettacolo, a superare alla svelta problemi linguistici, umani, anche pecuniari.

Il viaggio è sempre una miscela tra fatti individuali e fatti associativi. Vorrei ricordare che all'estero grandi agenzie giovanili di viaggio, come il Reisedienst svizzero e tedesco, aiutano i loro giovani connazionali a vedere il mondo a poco prezzo, senza quell'alone speculativo, un po' equivoco (magari c'è dentro anche qualche notevole) di certe agenzie giovanili nostrane. Dicono i rappresentanti di queste agenzie che ai giovani (e gli crediamo facilmente) non piacciono i viaggi «intrappati» tutto compreso del più anziani, ma neanche il solito «on the road» che amavano i loro fratelli maggiori dieci anni fa e che adesso si è trasmesso al peregrinare su autostrada delle giovani coppie con figli e utiitaria. Vogliono viaggi dove ci siano occasioni «stare insieme, quando lo si vuole, e per stare da soli».

Questi giovani ringrazieranno volentieri per lo spazio attrezzato a campeggio allo svincolo nord o sud della superstrada, ma gradiranno di più una città aperta a forme di volontaria socializzazione, che non dia solo monumenti

# I giovani ancora troppo malvisti nelle capitali italiane del turismo - Una questione di costume, non di attrezzature soltanto



ITALIA FRANCIA GERMANIA BELGIO LUSSEMBURGO OLANDA SVIZZERA AUSTRIA SVEZIA FINLANDIA NORVEGIA DANIMARCA GRAN BRETAGNA IRLANDA STATI UNITI CANADA AUSTRALIA GIAPPONE HONG KONG MALAYSIA INDONESIA PORTORICO ECUADOR BRASILE

un'azienda grande e moderna che impiega oltre 9.500 dipendenti, di cui circa 6.000 operanti in Italia, che lavora annualmente quasi 590.000 quintali di zucchero, 180.000 quintali di cacao, 212.000 quintali di nocchie, 145.500 quintali di latte, 20.000 quintali di ciliegie, 70.000 quintali di farina, con una produzione di quasi 6.000 quintali al giorno di prodotti particolarmente adatti a una razionale alimentazione e che portano il nome FERRERO in tutto il mondo.

**FERRERO**  
Idee nuove, cose buone

**UGO MURSIA EDITORE**

Un libro che metterà la parola fine a una polemica durata quasi quarant'anni

**ROSARIO BENTIVEGNA**

**Achtung Banditen!**

Roma 1944

L'azione partigiana di via Rasella e la rappresentazione nazista delle Fosse Ardeatine nella testimonianza di uno dei protagonisti della Resistenza romana.

268 pagine, 40 illustrazioni f.t., Lire 14.000

**III Assemblea Nazionale degli iscritti e dei gruppi ARCI nei luoghi di lavoro**

**Lavoratori, nuovi movimenti, trasformazioni tecnologiche: come cambiano cultura e vita quotidiana**

Bologna, Sala Amga (Azienda municipalizzata gas e acqua)

Sabato 7 maggio ore 9.30 - 13.00 / 15.00 - 20.00

Domenica 8 maggio ore 9.00 - 13.00

Sabato 7 maggio, ore 18 (M), tavola rotonda (Sala Amga) sul tema: «Tendenze della produzione e delle lotte operaie. c'è spazio per il rinnovamento culturale?»

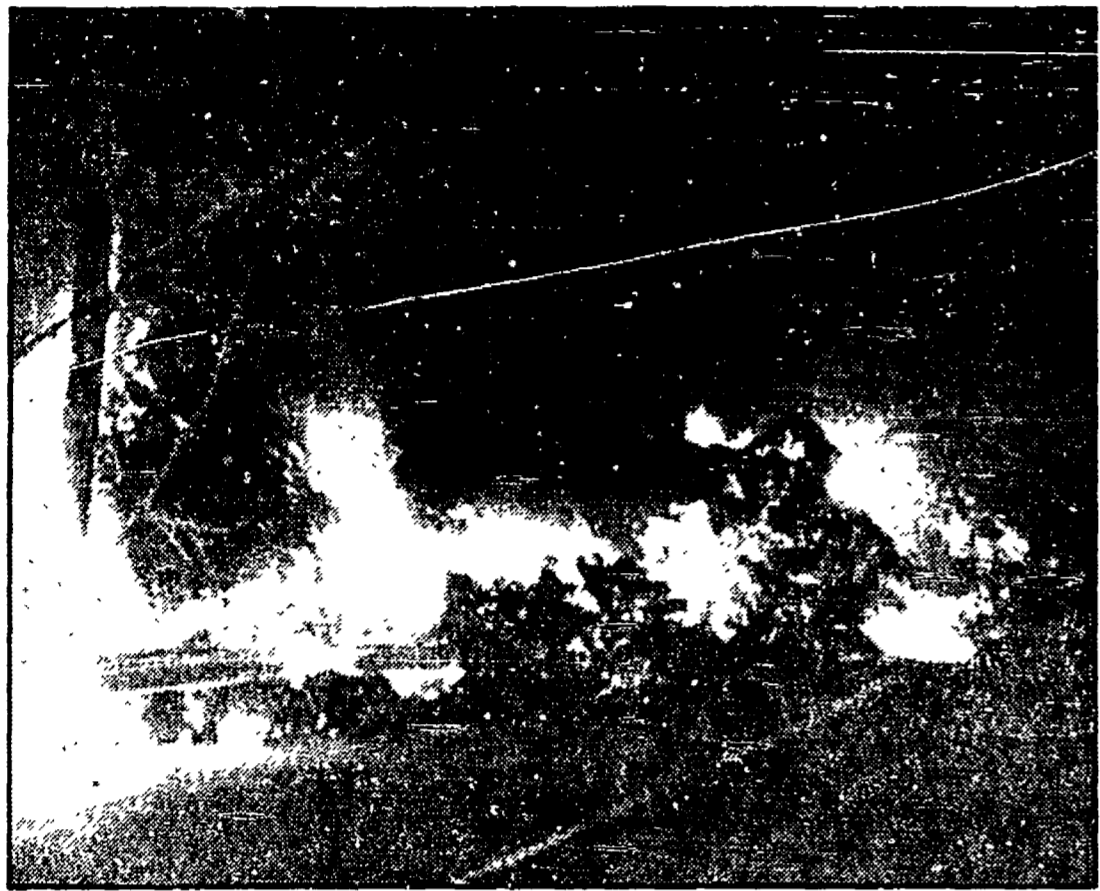
Partecipano esponenti del Pci, Psi, Pdup, Sindacato Chimicisti

Settore presenza ARCI nei luoghi di lavoro Segreteria dell'assemblea: ARCI di Bologna (R. Bolini) Via Riva di Reno 75/III, telefono (051) 264420/1/2

# I disastri naturali: le cause e i rimedi (mancati)

## Chi fa più danno: il vulcano o i burocrati di Roma?

Sull'Etna finalmente è partita l'operazione mine, dopo cinque settimane di inerzie, ritardi e grotteschi equivoci - Un'economia in ginocchio



ROMA — Tra le dimissioni di Fanfani da presidente del Consiglio e Fortuna che perde le staffe è partita l'operazione Etna. Per portare a termine ci vorranno come minimo sette giorni. È stato perduto tempo prezioso. Non c'è dubbio. Un tira e molla che ha lasciato molti interdetti e indignati. Si è tentato, ancora una volta, di fare in modo di temporeggiare sperando che, nel frattempo, l'eruzione si «sfogasse» da sola e la lava si fermasse per «miracolo».

Interdetti e indignati. «Sono in atto tutte le condizioni per un intervento di grande importanza scientifica e tale da proteggere gli abitanti — aveva dichiarato ad un quotidiano il professor Franco Barberi uro dei più illustri vulcanologi —. Se si vuole fare l'intervento, non si deve perdere tempo. Ora esiste la condizione ideale ed il rischio è zero. Ma non si può aspettare ancora: la situazione eruttiva può cambiare da un momento all'altro impedendo l'intervento che si può effettuare entro una settimana».

Ora l'operazione è partita. Terzi mattina il consiglio dei ministri ha ratificato la decisione del ministero della Protezione civile che ha finanziato l'operazione stanziando sette miliardi. Sette miliardi sono necessari per costruire gli sbarramenti (due specie di dighe) e scavare il canale artificiale, di un paio di chilometri, accanto a quello naturale. Poi il sottile diaframma (un metro circa) verrà fatto saltare con l'esplosivo. Ci penserà a confezionarlo Lennarth Aberstein, uno svedese, specialista in esplosivi, che, a quanto si dice, è arrivato a Catania di sua iniziativa. Collabora con lui Gianni Ripamonti, ingegnere, anche lui consulente della commissione «grandi rischi» del ministero della Protezione civile.

Ora che l'operazione sembra veramente partita, c'è già chi parla di conto alla rovescia, di chi chiede perché in queste cinque settimane non si sia fatto nulla e anzi si sia impedito anche di operare per limitare i danni.

Bombardamenti e mine sono tecniche note da anni. Tanto note che le guide alpine che operano sull'Etna le hanno proposte subito, poche ore dopo l'inizio dell'eruzione.

«Rompiamo l'argine» ha proposto una guida che conosce questa montagna come casa sua. «Mettiamo le mine». Come? E qui si sono avute le proposte più curiose e fantasiose. C'è chi ha proposto di sparare qualche cannonata, altri di mandare sul posto un carro armato.

In certi casi la fantasia aiuta a superare i momenti difficili e ci si dimentica che in Sicilia e in Italia esistono illustri vulcanologi in grado di approntare piani scientifici di sicuro effetto.

Ma il fatto più grave è che, ai tentativi di salvare il salvabile, ci si è opposti nelle settimane scorse, impugnando le leggi.

C'è n'è una in particolare, la 1884, la quale stabilisce che «non si possono deviare i fiumi in piena». Per analogia è stata applicata l'invocazione che all'acqua, al fuoco. E così i ruspi, che cercavano di coprire e di salvare le porte della stazione funivia riparandole con montacarichi di terra, si sono visti minacciare di arresto se non avessero lasciato che la lava proseguisse nel suo corso. E il magma, una volta entrato nella stazione, casualmente si è fermato, non senza però, aver prima provocato un violento incendio distruggendo gli impianti.

Ma non è rimasta danneggiata solo la funivia. Sono andati distrutti alberghi e ristoranti: «Il Corsaro», il «Rifugio Sapenza», «La Quercia», «L'Angelo Musco». Sono andati distrutti i mandorleti e frutteti. Della Statale 92, una strada che risale al 1935, e che correva sui fianchi dell'Etna — caso raro in Italia — quasi senza deturpare il panorama, sono rimasti solo otto, nove chilometri dei venti che contava. In molti punti la lava si è incamminata sul nastro d'asfalto percorrendolo a lungo. La strada è scomparsa, tritata dal fuoco. Sarà possibile rifarla?

Nei comuni dell'Etna si pensa con paura al futuro. L'economia di una intera, grande, bellissima zona è in ginocchio. Già ci sono i primi segnali del riflesso negativo sul turismo. Intere comitive, soprattutto di stranieri, hanno disdetto alberghi e pensioni sulla costa sia a Taormina o a Naxos, sia persino a Cefalù. C'è, naturalmente, chi ha avuto paura. Ma la verità è che le agenzie di viaggio includono quasi obbligatoriamente nei loro «tour», l'escursione sull'Etna. E anche se la lava si fermasse all'improvviso oggi stesso, come per incanto, ci vorrà chissà quanto tempo prima che si possa tornare sull'Etna.

I comunisti sono già al lavoro con proposte concrete: rimborsati al 90 per cento a chi è stato danneggiato purché ricostruisca alberghi, ristoranti, rifugi, strutture insommate per la vita sulle falde del monte. Rimborsati ai coltivatori colpiti.

Un'altra proposta è che il parco dell'Etna, di cui si stanno gettando le basi — esiste già una legge di salvaguardia dell'ambiente — non venga messo in discussione, ma venga attrezzato utilizzando anche per il piano territoriale, quei collegamenti già esistenti pubblici e privati viottoli, stradine, piste che si sono salvati dalla colata. Un circuito temporaneo, insomma, per ovviare alla morte del monte.

Non mancano, a questo proposito, le polemiche tra le varie associazioni ambientaliste che locali. Se «Italia Nostra» chiede che non si ricostruisca più (e dove vanno coloro che sull'Etna vivono e lavorano, emigrano tutti in Australia?), ci ha detto polemicamente un consigliere di Nicolosi) la Lega ambiente Arel propone, invece, insediamenti turistici di più ampia ricettività, tipo camping che non distruggano il patrimonio naturale, ma aiutino, invece, la ripresa dell'economia locale.

Ma intanto chi ha subito danni non sa a chi rivolgersi in mancanza di norme e leggi. Mentre la lava sul Mongibello continua a scendere seguendo la sua libera fantasia. Uomini e donne dell'Etna guardano alla montagna con trepidazione. Nelle prefetture siciliane, a Roma si è perso troppo tempo. La Protezione civile, nonostante la sfortunata di Fortuna di venerdì sera, è ancora un organismo traballante. E se va avanti così, nonostante la buona volontà di una parte dei suoi uomini, rischia di non decollare mai.

Mirella Acconciamesse

## «Così minerò l'Etna». Parla il superesperto svedese

Dal nostro corrispondente

CATANIA — Dipendesse da lui l'operazione «bombe sull'Etna» potrebbe iniziare prestissimo. Lennarth Aberstein, svedese, 46 anni, laureato in ingegneria mineraria, non ha spreco i suoi tre giorni di permanenza a Catania in attesa che il governo desse il via al tentativo, unico al mondo, di sbarrare l'avanzata della lava. Ha già pronto, insomma, un piano di lavoro che con l'aiuto di cinque, sei collaboratori gli dovrebbe consentire di portare a termine l'esperimento senza eccessivi rischi e con notevole probabilità di successo. Lo incontriamo in un grande albergo della città etnea al termine di un sopralluogo. «Non sarà un'operazione molto spettacolare — dice subito — si tratta piuttosto di un lavoro di precisione dove la concentrazione ha un'importanza fondamentale».

«Come tipo di esplosivo userà?»  
«Un tipo di gelatinato con detonatore elettronico speciale utilizzato nei pozzi di petrolio e che è disponibile anche a Catania».

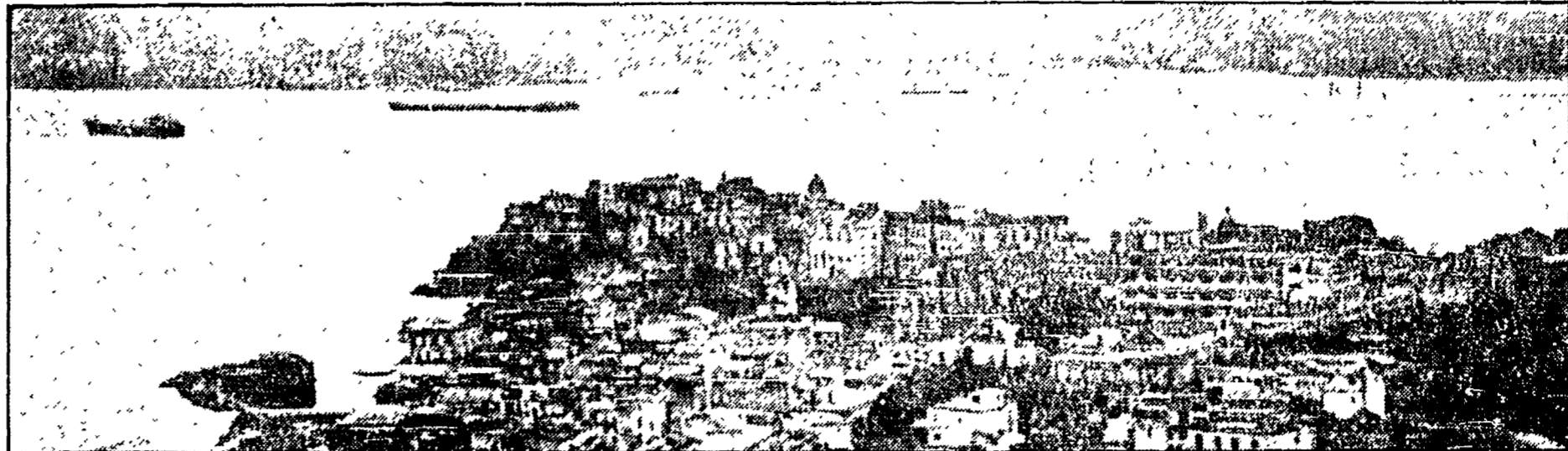
«Come si farà a proteggerlo dal gran calore emanato dalla colata?»

«Nessun esplosivo resiste ad una temperatura superiore ai 320 gradi. Questo sarà protetto da una calza di amianto e dovrà essere inserito in buchi più o meno profondi praticati nel diaframma di roccia lavica raffreddata che costituisce l'argine della colata. Attraverso speciali termometri misureremo la profondità di sicurezza. Per avere quei trenta secondi di tempo che ci consentiranno di metterci al riparo».

«Quante cariche verranno fatte esplodere?»  
«Il minor numero possibile e sicuramente non più di quattro-cinque. Per ogni carica sistemata nel diaframma c'è un rischio che si abbia un'esplosione prima del tempo prestabilito».

«Quando pensate di iniziare?»  
«Lo ripeto. Noi siamo pronti. Ma prima devono essere fatti altri lavori per incanalare la lava e quindi tracciare la stradina che ci consentirà di raggiungere più facilmente il luogo dove dovremo operare. Quindi praticheremo i buchi sugli argini della colata, dentro i quali al momento di piazzare l'esplosivo sarà immessa aria compressa allo scopo di raffreddare la roccia».

Nino Amante



Studi e ricerche sul bradisismo: un drammatico fenomeno sempre in agguato

## Pozzuoli, qui la paura è un'abitudine

L'attenzione della stampa è rivolta in questi giorni all'Etna; sono scomparsi dai quotidiani i titoli apocalittici di un'imminente eruzione catastrofica del Vesuvio. È diventato quasi un giallo il progetto di bombardare la colata per rallentare il flusso verso i centri abitati di Ragalna, Belpasso e Nicolosi. Si farà, non si farà? Sarà raggiunto l'obiettivo o sarà un fallimento? Inoltre chi avrà seguito la stampa, in questi ultimi mesi, avrà notato che le notizie sulla ripresa di attività interessava anche i Campi Flegrei. Relativamente a quest'area vulcanica in alcune dichiarazioni, espresse dal ministro per la Protezione civile mostravano preoccupazioni maggiori

che per il Vesuvio e l'Etna. Il vulcano siciliano ha smentito clamorosamente i tecnici? Mentre ci si preoccupa del Campi Flegrei, l'Etna procura danni incalcolabili ed apprensioni ai cittadini minacciati dalla lava inarrestabile. È stata quella del tecnico una valutazione errata? In termini generali quanto dichiarato a suo tempo dai tecnici è corretto, ma necessita maggiore chiarezza perché possa essere data la giusta interpretazione ad affermazioni apparentemente smentite dai fatti.

L'Etna non desta preoccupazioni in quanto ha una attività largamente prevedibile, non dà sorprese; la lava può provocare danni, ma questi possono essere valuta-

ti con sufficiente anticipo; il percorso stesso della lava può essere previsto, danni alle persone non si verificano. Il progetto stesso di deviazione delle colate può essere realizzato in quanto la lava fluisce lentamente.

L'attività vulcanica ai Campi Flegrei è invece caratterizzata da esplosioni, anche violente. È tuttavia da rilevare che la probabilità che si verifichi l'eruzione è molto remota. Allora, perché gli abitanti hanno paura? Una successione di fenomeni sta mettendo a dura prova i nervi dei puteolani. Un sollevamento di oltre cinquanta centimetri nel centro abitato di Pozzuoli, il susseguirsi di scosse accompagnate da boati, avvertiti in molti

quartieri, l'incremento di attività alle fumarole della Solfatarata evidenziano che il bradisismo si è risvegliato. Ai puteolani la parola bradisismo ricorda l'esodo dal rione Terra nel 1970 e si vive nell'angoscia che nel 1983 possa ripetersi la stessa tragedia. Nel 1970 si realizzò un falso allarme e cioè si evacuò una parte della città perché si temeva l'approssimarsi di una eruzione o quantomeno l'intensificarsi dell'attività sismica, che avrebbe messo a dura prova l'attività degli edifici fatiscenti del Rione Terra, senza che tutto ciò si verificasse.

Oggi esistono maggiori margini di sicurezza. Le indagini effettuate nell'area per la sorveglianza del bradi-

simo, a partire dal 1970, consentono di avere un quadro più chiaro sulla fenomenologia in corso. I risultati finora ottenuti evidenziano che ad alcuni chilometri di profondità si è avuto un aumento di temperatura che ha determinato nelle rocce un aumento di pressione. Questo fenomeno si traduce in una spinta verso l'alto, a partire da circa tre chilometri di profondità e nel conseguente sollevamento del suolo che mostra una velocità media di circa due millimetri al giorno.

Il sollevamento crea instabilità nelle rocce, le quali si fratturano provocando microterremoti avvertiti. L'incremento della fratturazione agevola la risalita dei vapori

A Pozzuoli il bradisismo ha fatto alzare il terreno anche di 50 centimetri. Nella foto sotto il titolo: la lava distrugge la strada che sale sull'Etna

in pressione in profondità. Le indagini geofisiche e geochimiche che si vanno conducendo nell'area flegrea fanno escludere che l'attuale fase di bradisismo possa evolversi in attività eruttiva. Gli stessi microterremoti che accorrono con frequenza destano preoccupazione per la loro bassa energia. Attualmente è possibile che nell'area della Solfatarata possa verificarsi un incremento di attività che può manifestarsi con una esplosione, con lancio di vapori, fango e materiale roccioso strappato dagli strati di copertura. Un tale fenomeno è difficile prevederlo perché per la bassa energia in gioco è altamente imprevedibile che possa essere preceduto da fenomeni premonitori. L'esplosione può verificarsi solo se in fluidi ad alta temperatura, a piccola profondità si ha un incremento di pressione non bilanciato della maggiore quantità di vapore emesso in superficie.

Per controllare le condizioni fisiche dei fluidi in profondità è prevista la realizzazione di una perforazione da parte dell'Agip in un'area contigua alla Solfatarata. L'evoluzione del fenomeno va seguita con attenzione perché non provochi sorprese. D'altro canto gli abitanti devono conoscere sempre meglio le varie fasi del bradisismo per ricevere nel modo più corretto possibile le informazioni diffuse dai tecnici ed affrontare senza angoscia questa prova.

Giuseppe Luongo  
vulcanologo

NUOVA 127 BERLINA  
"1050" A BENZINA

# ECONOMICA\* MA RIFINITA SENZA ECONOMIA.

La più collaudata delle Fiat

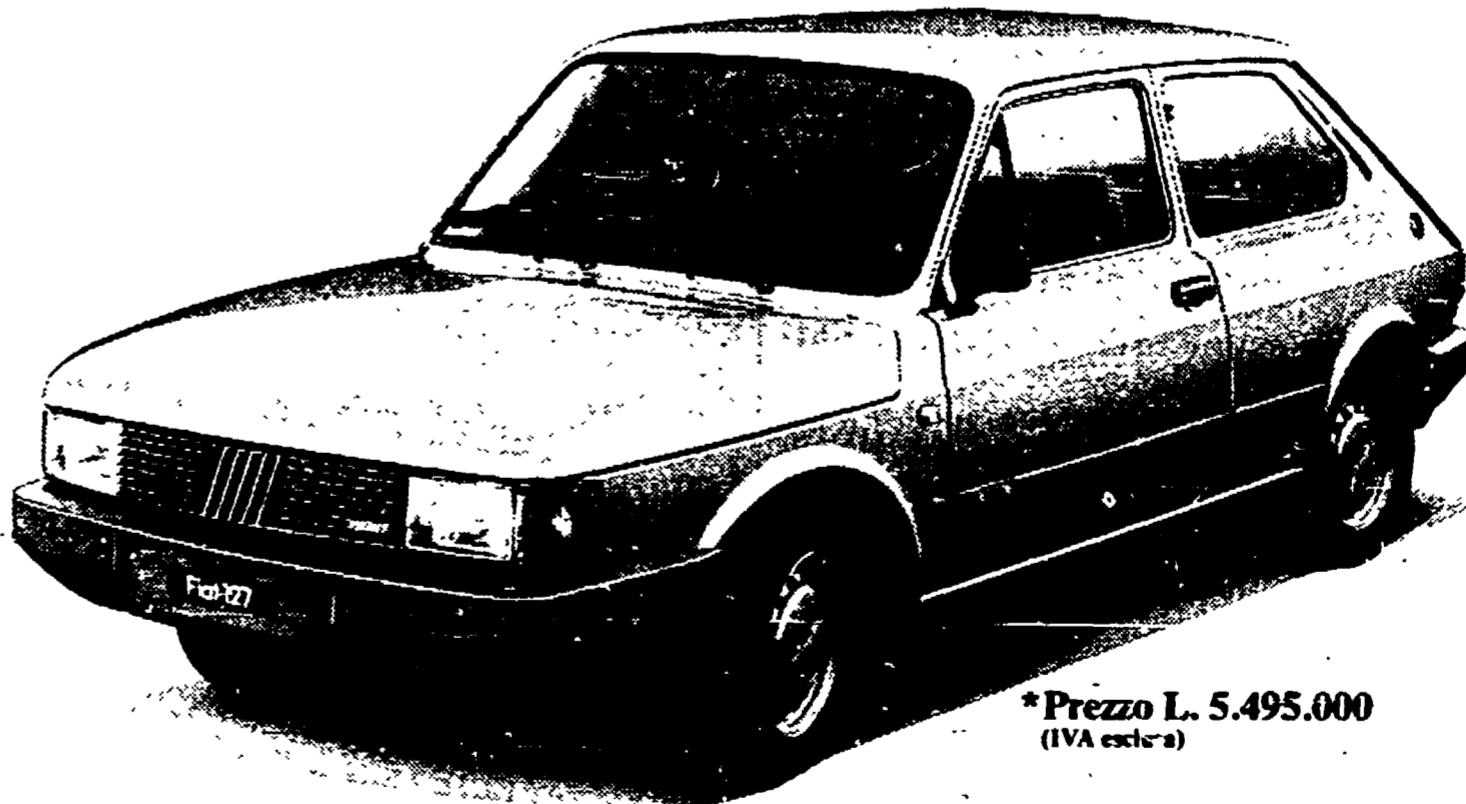
Nasce da un'esperienza lunga quasi 6 milioni di 127 continuamente perfezionate, arricchite, abbellite.

La più nuova delle 127

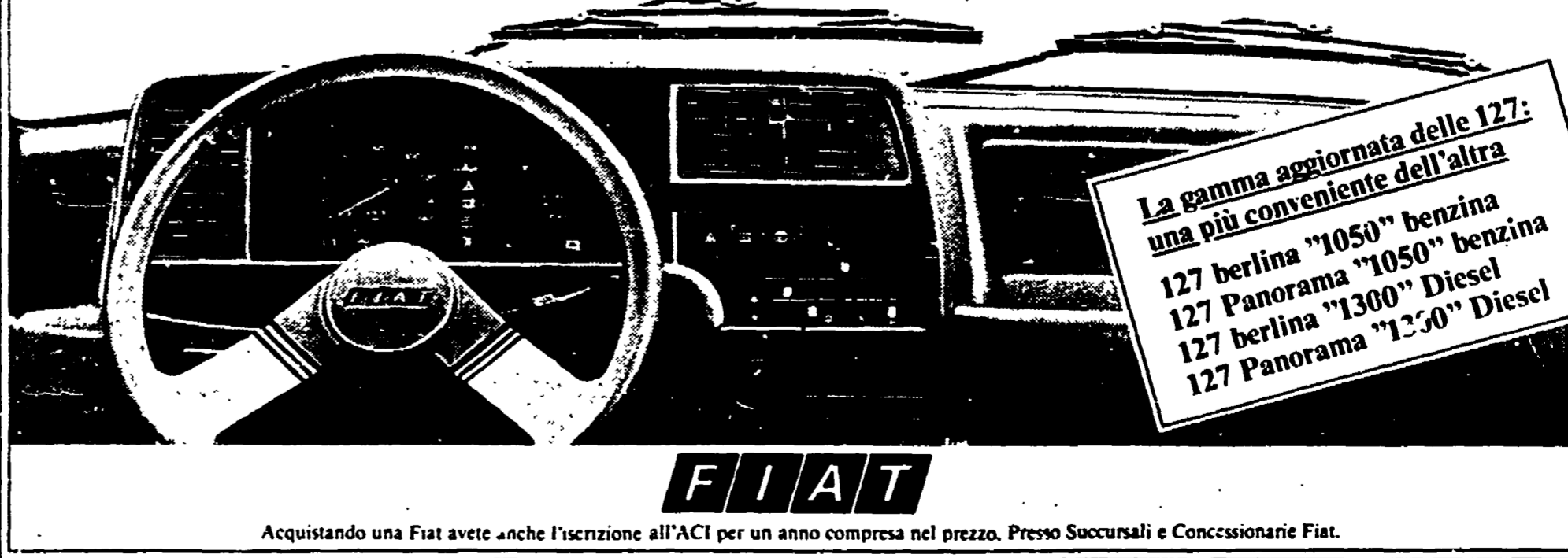
La berlina è prodotta in un allestimento unico super-rifinito che sostituisce le varie versioni della precedente "terza serie". Si distingue subito per la moderna calandra Fiat a 5 barre cromate inclinate e per il nuovo interno tipo Super.

La 5ª marcia di serie

È equipaggiata, come tutte le altre 127 oggi, con cambio a 5 marce che riduce ulteriormente il già basso consumo, aumenta la silenziosità e la durata del motore.



\*Prezzo L. 5.495.000  
(IVA escl.)



La gamma aggiornata delle 127:  
una più conveniente dell'altra  
127 berlina "1050" benzina  
127 Panorama "1050" benzina  
127 berlina "1300" Diesel  
127 Panorama "1300" Diesel

FIAT

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

### Guerre e tensioni nel Centro America

# Offensiva nel Salvador Collegamenti paralizzati

Gli uomini del «Farabundo Martí» hanno occupato i posti di dogana con l'Honduras bloccando le attività commerciali - Respinta un'incursione di soldati honduregni

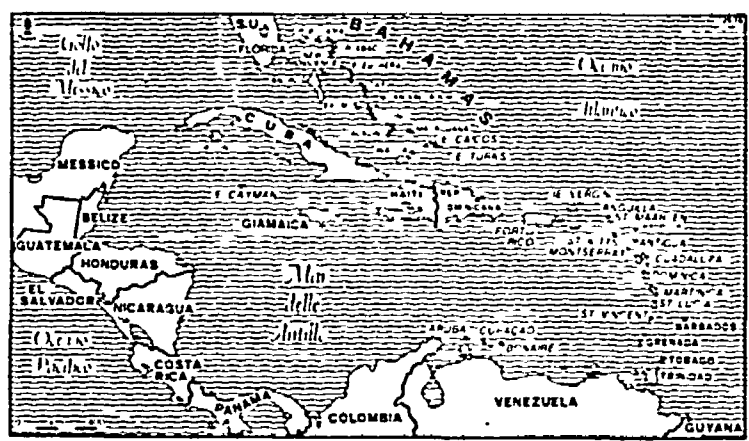
SAN SALVADOR — I guerriglieri del Fronte «Farabundo Martí» hanno scatenato una nuova offensiva nella zona orientale del Salvador. Dopo aver fatto saltare il ponte del Goscoran che collega il paese all'Honduras hanno circondato la città di Santa Rosa de Lima che conta circa trentamila abitanti e dista 150 chilometri dalla capitale. L'operazione, avvenuta nella tarda serata di venerdì, si inquadra, secondo l'emittente «Radio Venceremos», nell'offensiva che il Fronte ha deciso di scatenare quale risposta alla «dichiarazione di guerra» pronunciata dal

presidente Reagan mercoledì davanti al Congresso. I combattimenti nella zona del grande viadotto, poi distrutto dalla dinamite, si sono protratti per diverse ore. I guerriglieri hanno respinto una guarnigione di effettivi honduregni che erano penetrati in Salvador alcune ore dopo l'attacco. Le forze della guerriglia hanno poi occupato il posto di dogana denominato «El Amctilio» distruggendo sette autocarri carichi di merce in attesa di raggiungere il vicino Honduras. Mentre veniva attaccato il «Goscoran» altre unità della guerriglia ef-

fettuavano azioni di sabotaggio lungo la Panamericana incendiando due autobus e sei camion e spingendosi fino alle porte di Santa Rosa de Lima, la seconda città per ordine di importanza del distretto di «La Unión», teatro nei giorni scorsi di violenti combattimenti tra gli uomini del Fronte e l'esercito governativo. In seguito all'offensiva il commercio del Centro America (i guerriglieri occupano ancora i posti di dogana) è praticamente paralizzato. Lo stesso portavoce del governo dell'Honduras ha ammesso che i guerriglieri hanno conquistato le posizioni tenute finora dai soldati salvadoregni.

#### Dal nostro inviato

MANAGUA — È vicina la regionalizzazione della guerra in Centro America dopo il discorso del presidente Reagan? Se lo domandano le migliaia di manifestanti che percorrono, gridando «No pasaran», le vie di Managua, come i miliziani, i riservisti, i soldati che difendono i loro villaggi o le frontiere dal prossimo, previsto secondo l'attacco dei somozisti. Managua era l'altra sera un'altra volta in piazza con migliaia dei suoi abitanti, rispondendo all'appello della comandante Dora María Téllez, lanciato poco dopo che, a Washington, Ronald Reagan aveva terminato il suo minaccioso discorso ricordando che il Nicaragua è vicino a Miami, San Antonio, San Diego, Tucson esattamente come lo è Washington, dove ci troviamo questa notte.



## La gigantesca polveriera vista da Managua

Nicaragua, Salvador e Guatemala i tre centri dello scontro - Imminenti nuovi attacchi?

Un modo originale di porre il problema della sovranità mi dice un giovane dirigente sandinista — che riguarda anche voi europei. Mi immagino per esempio che Mosca sia più vicina a Roma che a Vladivostok. Ma l'ironia lascia il posto alla preoccupazione. È stato il coordinatore della giunta di governo comandante Daniel Ortega che solo due giorni fa ha rilanciato l'allarme: «Altri 4 mila somozisti sono ammassati nelle basi in territorio honduregno, pronti a tentare di entrare in Nicaragua. E da sud, dal Costa Rica, altri 500-700 controrivoluzionari stanno preparandosi. Sì, la guerra può farsi rapidamente ancora più mediale, la scalata salire un altro pericoloso gradino. Del resto da Cuba viene lo stesso allarme. «Granma», il quotidiano del P.C cubano, pubblicava venerdì tutto il discorso del presidente Reagan con e lato la replica del democratico Christopher Dodd. È una sorta di sfida del governo e del partito cubano che dà voce al suo nemico più accerrimo senza censure e senza condimento, se non quello che viene dalla giustapposizione delle posizioni del presidente e del suo oppositore.

È dal cono sud è giunta la voce del ministro degli Esteri dell'Argentina, Aguirre Lanari, che ha ufficialmente aderito all'iniziativa dell'Isola Contadora, aggiungendo così al gruppo di paesi che si sono pubblicamente dichiarati a favore del negoziato la nazione che fino ad un anno fa, secondo i piani di Reagan, avrebbe dovuto essere lo strumento armato per sterminare la guerriglia in America centrale. Il senatore Dodd ha sostenuto che nel Nicaragua gli insorti che abbiamo appoggiato sono i rimasugli dell'antico regime somozista, la cui corruzione, disonestà, torture e dispotismo avevano guadagnato il disprezzo generale del paese. Poche giorni fa a Santa Clara il capitano dell'esercito sandinista Oscar Cortes Marin mi ha detto: «Hanno scelto i somozisti, che non possono e non vogliono conquistare nessuna base politica per la loro guerra. Li hanno scelti perché sono i più organizzati militarmente, perché gli Stati Uniti puntano su una soluzione militare. Per questo pensiamo che gli infiltrati di gennaio e febbraio non sono la forza strategicamente importante, ma preparano il cammino ad attacchi più massicci. La prima invasione è stata sostanzialmente sconfitta. Gli

infiltrati sono stati duramente colpiti e distrutti come forza strategicamente importante. Possono ancora uccidere, assaltare case di contadini, fare imboscate, ma non sono un pericolo militare per il potere sandinista. La loro radio — 15 di settembre — aveva più volte annunciato la conquista di paesi e città, ma i giornalisti di tutto il mondo hanno potuto verificare sul posto che si trattava di falsità. Questo primo fallimento però sembra non aver fermato gli strateghi statunitensi e i loro alleati honduregni e circa 4 mila somozisti sono pronti ad entrare nei prossimi giorni in Nicaragua. La forza di pressione sarebbe ora doppia rispetto a gennaio e febbraio. Lo scontro si annuncia duro, sanguinoso. I prezzi umani e di risorse che il Nicaragua dovrà pagare saranno altissimi. Ma l'impressione netta è che il governo sandinista è in grado di resistere anche a questo colpo ed ha intenzione di farlo senza cadere nella trappola tesa dall'amministrazione statunitense che vuole spingere ad una radicalizzazione che isoli i dirigenti nicaraguensi. «Ribadiamo la nostra volontà e il nostro impegno a garantire il pluralismo, l'economia mista e le elezioni per il 1985», ha detto domenica scorsa Managua il presidente del consiglio di Stato comandante Carlos Nunez Téllez.

Molto dipende da quello che succederà in Salvador, dicono tutti a Managua. Lo spettro della sconfitta si aggira tra le file dell'esercito e del regime salvadoregno e dei padri statunitensi, prigionieri del rifiuto a trattare. «Loro sono impegnati nella guerra, noi nella ricerca della pace», ha detto a Washington commentando a caldo il discorso di Reagan il rappresentante del FMLN-FDR Alberto Arene. La guerriglia sta superando sul fronte di Cuba l'idea del tremendo trauma dell'omicidio e del suicidio della comandante Ana María e di Cayetano Carpio, massimi dirigenti delle FPL. L'esercito mette alla prova il suo ministro della difesa gen. Carlos Eugenio Vides Casanova che ha sostituito l'ex uomo forte gen. Guillermo García. Ma fino ad ora il nuovo ministro, ex capo della guardia nazionale, sembra aver portato di nuovo solo l'idea tutta poliziesca di accerchiare e di perquisire sistematicamente i quartieri di San Salvador. Per il resto ha lanciato la 14ª offensiva in un anno e mezzo contro la collina Guapaya, una delle piazzaforti della guerriglia a soli 32 chilometri dalla capitale. Non c'è nessuna ragione per pensare che i risultati di questa operazione «pulizia» siano diversi da quelli delle tre precedenti.

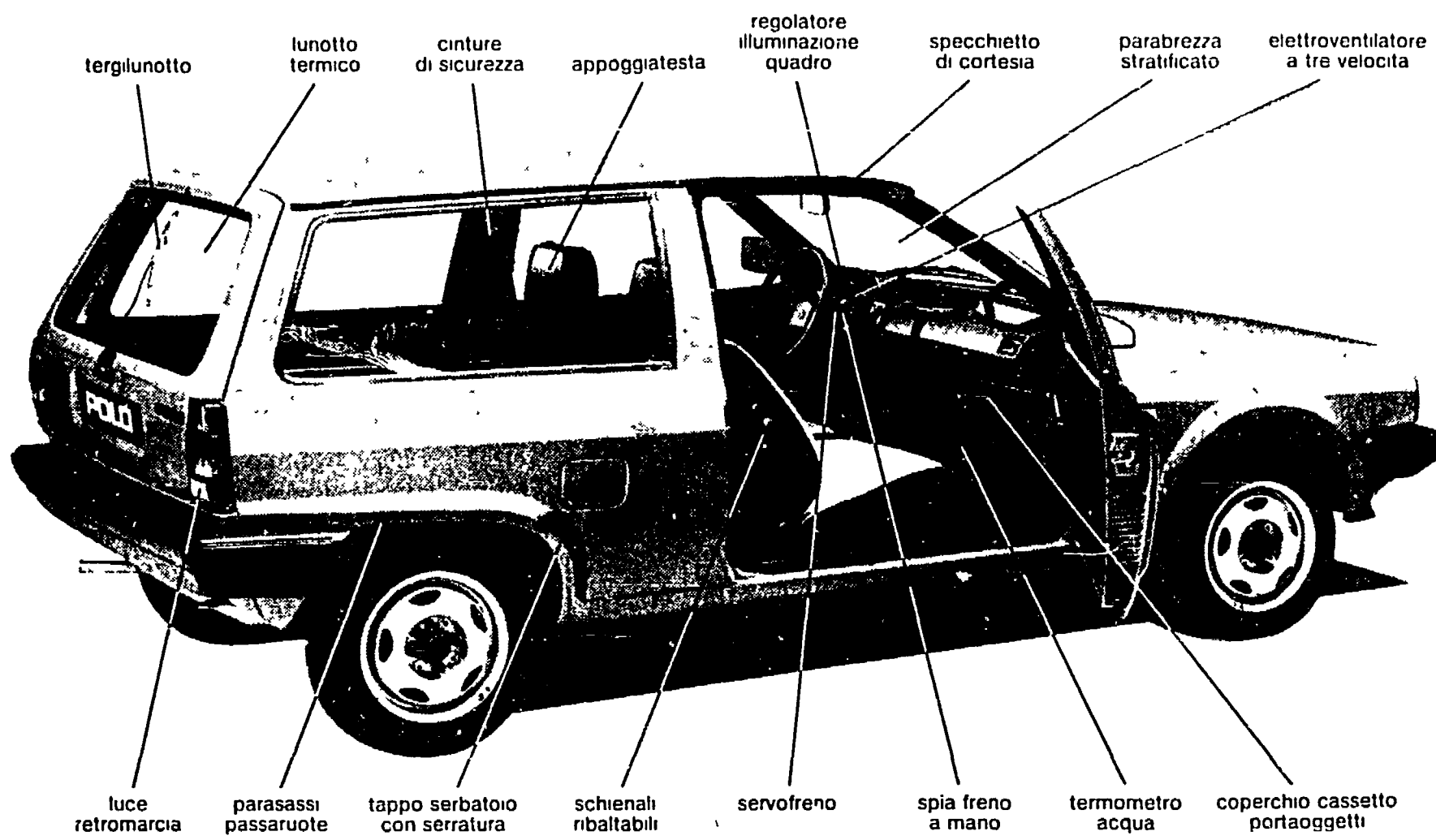
La battaglia importante si sta combattendo attorno al villaggio di Potonico a soli cinque chilometri dalla centrale idroelettrica di Cerro Grande, la più importante del paese. È soprattutto si tratta di una battaglia nella provincia di Chalatenango, in gran parte controllata dalle FPL che mettono così severamente alla prova la loro capacità di reazione contingente dopo la morte di Ana María e di Cayetano Carpio.

Sul Guatemala Ronald Reagan ha detto che «c'è un impegno a tornare alla democrazia». Giorni fa un giornalista del quotidiano «El País» di Madrid ha chiesto al dittatore gen. Rios Montt se era vero che sarebbe rimasto al potere ancora tre anni. «E perché non dieci», ha risposto il generale. Un ritorno al vago alla democrazia, dunque. Intanto continuano i massacri e la lotta della guerriglia, anche se la ferrea censura imposta da Rios Montt impedisce di sapere cosa succede nelle campagne profonde di questo marziano paese.

Il discorso di Reagan non ha offerto nessuno spazio per una soluzione negoziata di questi problemi, ma ci si chiede qui anche se la scommessa militare, sicuramente sanguinosa, sia una soluzione comunque realistica. La risposta, che vede d'accordo il governo cubano e il democratico statunitense Christopher Dodd, i sandinisti e i paesi del gruppo di Contadora, i guerriglieri salvadoregni e le forze democratiche del Costa Rica, è che solo il negoziato può salvare la pace. Per questo a maggio, nonostante tutto, riprende il faticoso lavoro del gruppo di Contadora. E, forse, l'ultima speranza di pace, ma è ancora una speranza.

Giorgio Oldrini

# POLO la "mille" che ha tutto di serie



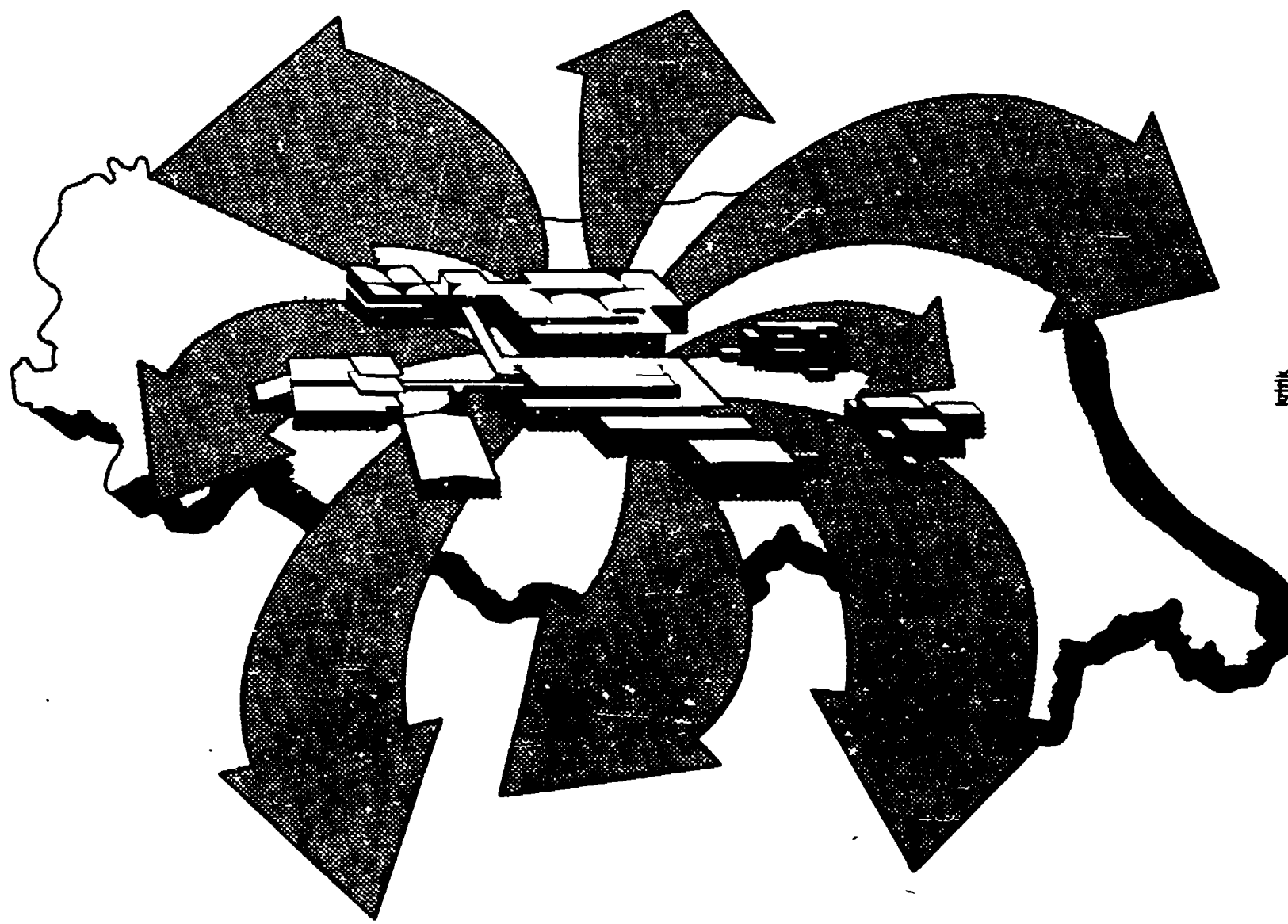
## fate il confronto!

Polo 1043cmc e 40CV, 135kmh. Consumo a 90kmh: 17,5km/l  
Polo Formula "E" 1093cmc e 50CV, 146kmh. Consumo a 90kmh: 20,8km/l  
Polo 1272cmc e 60CV, 155kmh. Consumo a 90kmh: 16,9km/l

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

820 punti di Vendita e Assistenza in Italia  
Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

# BEN OLTRE L'EMILIA-ROMAGNA



Con 8.500 soci e un fatturato previsto di 300 miliardi nel 1983 il Consorzio Emiliano-Romagnolo Produttori Latte è diventato una grande azienda nazionale per la qualità della produzione, la penetrazione dei suoi prodotti sul mercato, l'efficiente rete distributiva che copre la maggior parte delle regioni d'Italia. I suoi soci sono uomini semplici, produttori che si unirono in cooperativa nella Lattestense di Ferrara, nelle Produttori Latte di Forlì, Rimini, Ravenna, nella Felsinea Latte, nel Consorzio

Caseifici Sociali di Modena e nella Granarolo di Bologna. La confluenza di cooperative e consorzi ha consentito l'utilizzo di esperienze, di professionalità, di tradizioni diverse ma ben radicate in una terra generosa e fertile. Alla tentazione di una reciproca concorrenza preferirono l'accordo e con l'appoggio dei consumatori i fatti hanno dato loro ragione.

L'intesa fa il Consorzio



CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE

oltre 109 milioni di passeggeri nel 1982

**AEROFLOT** Soviet airlines 1923-1983

L'AEROFLOT, con oltre un milione di chilometri di rete aerea internazionale raggiunge, con collegamenti regolari da MOSCA, 111 città di 90 Paesi del mondo, compiendo più di 350 voli giornalieri sulle rotte internazionali dell'Europa, Africa, America Centrale, America Latina, Asia Sud Orientale, Medio e Vicino Oriente. Da ROMA e MILANO comode coincidenze a Mosca con possibilità di sostare uno o più giorni.

la nostra pista è il mondo

# UNIONE SOVIETICA

MOSCA LENINGRADO KIEV JEREVAN TBILISI MINSK e decine di altre località di una vastissima e ramificata rete interna.



AEROFLOT/ROMA  
Rappresentanza per l'Italia: Via Bissolati, 27 Tel. 06/4750249  
Ufficio Commerciale: Via Bissolati, 27 Tel. 06/4750201  
Agenzia e Prenotazioni: Via Bissolati, 27 Tel. 06/4757704-486215  
Telex: 814507 Via S. Rita Roma 20

AEROFLOT/MILANO  
Via Vittor Pisani, 19  
Rappresentanza: Tel. 02/669965  
Agenzia e Prenotazioni: Tel. 02/669156  
Telex: Via S. Rita Mosca



MEDIO ORIENTE

Tra Iran e Irak si profila qualche segnale di dialogo Hussein a Shultz: non tratto senza l'OLP

Il re giordano respinge le proposte avanzate dagli americani per «aggirare» i palestinesi nel negoziato ma giudica il piano Reagan l'unico meccanismo che può funzionare

BEIRUT — Il segretario di Stato americano George Shultz è tornato ieri a Beirut, mentre dall'aeroporto si udivano ancora le cannonate della battaglia che infuria tra le milizie falangiste e i drusi sulle vicine alture dello Chouf. Secondo fonti libanesi, Shultz non sarebbe ancora riuscito a convincere gli israeliani a un «compromesso» accettabile per il Libano. Ieri ha

incontrato il presidente libanese Gemayel ed è poi ripartito per Israele. Intanto, in una intervista al giornale libanese «An Nahar», re Hussein di Giordania ha respinto la recente proposta del segretario di Stato americano di «aggirare» l'OLP nel negoziato. «La Giordania», ha detto Hussein, «non scavalcherà l'OLP, che rimane l'unico legittimo rappresentante del popolo palestinese». In

merito al piano Reagan, re Hussein ha detto che esso contiene «aspetti positivi e altri negativi» ma che esso rimane comunque la base sulla quale vale la pena di trattare. «E' l'unico meccanismo che può funzionare», ha detto, «nonostante il mancato accordo tra Giordania e OLP per un approccio comune al negoziato. Hussein ha anche criticato il rifiuto degli Stati Uniti di aprire un dialogo con l'OLP.

ziato — evidentemente ancora prematuro — quanto meno di un primo e comune concreto approccio ad una possibile trattativa. A confermare questi segnali giunge la notizia che l'Iran avrebbe liberato 32 prigionieri di guerra irakeni feriti. E

la prima volta che ciò accade. In questo senso, del resto, la disponibilità irakena è completa e ci è stata espressa ieri mattina dal ministro delle informazioni, Latif Nasif el Jasin. «Presentatosi ai giornalisti italiani in uniforme militare, per sotto-

lineare lo stato di guerra e di generale mobilitazione che il paese sta vivendo (testimonianza del resto in modo spettacolare dalle decine e decine di mitragliatrici antiaeree puntate dai tetti di Baghdad verso il cielo), il ministro ha messo vo-

to, a quattro condizioni: 1) cessazione immediata del fuoco da ambo le parti; 2) ritiro delle rispettive forze sui confini internazionali (intendendo evidentemente per tali, al di là delle successive contestazioni, quelli indicati nell'accordo di Algeri del 1975); 3) dislocazione come «forza-tampon» fra le parti di una forza internazionale, islamica o araba; 4) concorde affidamento a un organismo internazionale accettato da entrambi (ONU, Conferenza islamica, non-allineati o qualunque altro) di una indagine sulle responsabilità nello scatenamento del conflitto. Quest'ultimo punto è evidentemente la risposta alla precondizione costantemente indicata da Teheran, e cioè che il regime di Saddam Hussein venga dichiarato aggressore da un foro internazionale.

Non sono condizioni del tutto nuove, ed è evidente che il prolungarsi della guerra e i gravissimi sacrifici che, come si è detto, essa impone sono stati determinanti nel rendere più flessibile, rispetto ad un recente passato, la posizione di Baghdad. Resta il fatto che se gli elementi indicati troveranno conferma in successivi atti politici ed incoraggiamento e aiuto nella diplomazia internazionale, si potrà forse cominciare a intravedere la conclusione del tragico ed insensato bagno di sangue che si sta consumando ormai da 32 mesi.

Giancarlo Lannutti

RFT

La destra spinge per una politica estera «reaganiana» Kohl in difficoltà

La campagna che ha portato alla crisi con la Repubblica Democratica Tedesca



Franz Josef Strauss

Ora Strauss può cantare vittoria. L'offensiva della destra tedesca-federale — il suo partito (la CSU), ma anche settori non secondari dell'altro partito democristiano (la CDU) — ha raggiunto l'obiettivo immediato che si era fissata. La visita di Honecker non si farà, le relazioni tra i due Stati tedeschi precipitano al punto più basso registrato dagli anni della «guerra fredda». Ma soprattutto sono sconfitti i sostenitori della «continuità», quella che avrebbe dovuto distinguere la politica estera di Bonn secondo la formula scritta nel primo programma di Helmut Kohl: «Continuità con accenti nuovi. Gli «accenti nuovi» hanno finito per prevalere, almeno in questa occasione.

Certo, una parte della destra agita la prospettiva della riunificazione e addirittura la questione tedesca nei confini del Reich del 1937, anche con l'obiettivo di mantenersi il sostegno presso strati di opinione pubblica ancora legati a certi istinti miti, ma accanto a queste vecchie istanze ce ne sono di diverse, a loro modo più «moderne».

to quella del ministro degli Esteri. L'irresolutezza si mostra, però, nel campo dei rapporti con gli Stati Uniti e dell'atteggiamento verso l'Est. Secondo il leader della CSU non c'è spazio per una Repubblica federale che rappresenti gli interessi tedeschi. Gli interessi della RFT coincidono, sic et simpliciter, con quelli dell'Occidente (che, nella «filosofia politica» di Strauss non sono necessariamente rappresentati in eterno in esclusiva a Washington, ma in questa fase, con Reagan al comando, sì). In questa prospettiva, la distensione non ha alcun senso; l'Ostpolitik — come peraltro correntemente il leader bavarese va ripetendo da sempre — è un cedimento verso l'Est va praticata un'unica politica: quella della pressione e del confronto duro. Quanto all'altra Germania, Strauss è troppo realista per ammettere la necessità di una coesistenza, ma questa deve essere fondata sulla forza. Berlino non deve essere «convinta», ma «costretta» a fare concessioni.

E un colpo per Genscher, ma lo stesso cancelliere avrà il motivo in più per meditare sulle proprie reali possibilità di tenere a freno le componenti più ultranaziste dello schieramento che lo sorregge. A quattro giorni dalla presentazione al Bundestag del programma del governo, le sue possibilità di mediazione tra le richieste di «svolta» radicale avanzata dalla CSU e i moderati accenti dei liberali di Genscher sembrano quasi nulle. Probabilmente Kohl sarà costretto a mettere tra parentesi i paragrafi del programma che riguardano le scelte internazionali, prendendo tempo per trattative che si annunciano difficili se non impossibili. Potrebbe essere l'inizio della fine per la stagione d'oro della diplomazia di Bonn.

Da quando si è formata la coalizione di centro-destra, Strauss è all'attacco contro le esitazioni e le «debollezze» che, a suo avviso, segneranno l'iniziativa del governo e soprattutto

UNGHERIA

Intervista di Kadar sulla pace

BUDAPEST — Il primo segretario del Partito Operaio Socialista Ungherese, Janos Kadar, ha analizzato in una intervista trasmessa dalla TV ungherese i problemi della pace mondiale e quelli della grave crisi economica del mondo capitalista che rischia di aggravare lo stato delle relazioni politiche, economiche e culturali tra stati di diversi sistemi sociali. Soffermandosi sui problemi della pace ha affermato che non si può pensare all'esistenza di un piano imperialista per scatenare un'altra guerra mondiale, perché ciò sarebbe un assurdo. Kadar, ha affermato che l'aumento della tensione è dovuta alla determinazione dei circoli imperialisti militari, che sono divenuti preponderanti nella dirigenza della NATO, di tentare di provocare una nuova ondata di armamenti.

E' altrettanto evidente che questa linea non è in alcun modo conciliabile con quella che esprime la «continuità» dell'atteggiamento di Bonn sulla scena internazionale. «Continuità» che, a torto o ragione, ha contribuito a mantenere al governo tedesco-federale il credito di interprete privilegiato degli interessi europei nei confronti delle nuove mire egemoniche americane. Non deve stupire se l'iniziativa dei reaganiani tedeschi si fa più dura proprio ora che si profila più aperto il contrasto tra le due sponde dell'Atlantico. Finora, tra i fattori della «continuità» e i sostenitori dell'interesse tedesco (ed europeo) da una parte e coloro che chiedono la svolta americana dall'altra il cancelliere Kohl è riuscito a navigare senza affondare. La crisi con Berlino può essere il segnale che certe contraddizioni è divenute impossibili da mediare. Paolo Soldini

CONVEGNO AD ATENE Venticinque delegazioni da quindici paesi a confronto sui problemi dell'area

Mediterraneo: proposte delle sinistre

Dal nostro inviato ATENE — I partiti e le organizzazioni progressiste del Mediterraneo, a quasi un anno di distanza dalla loro precedente riunione ad Algeri (maggio '82), si sono nuovamente riuniti, questa volta ad Atene, in una «tavola rotonda» convocata per iniziativa del Partito socialista panellenico (PASOK), che è diventata troppo stretta per le sue forze in ascesa dell'emancipazione nazionale, sociale, politica ed economica. Ciò conferma la necessità, ha aggiunto, di una più attiva partecipazione di una cerchia di paesi sempre più grande che si trova al di fuori dei blocchi o che non si identifica con i limitati interessi di blocco.

flitti che possono portare a una catastrofe nucleare mondiale totale, ha dedicato il suo intervento Alexander Grilckov, membro della presidenza dell'Alleanza socialista jugoslava. «Sembra che la distensione bipolare — ha detto Grilckov — abbia ormai esaurito le sue, in ogni caso limitate, possibilità. Essa è diventata troppo stretta per le sue forze in ascesa dell'emancipazione nazionale, sociale, politica ed economica. Ciò conferma la necessità, ha aggiunto, di una più attiva partecipazione di una cerchia di paesi sempre più grande che si trova al di fuori dei blocchi o che non si identifica con i limitati interessi di blocco.

zionarie della regione. Nel suo intervento, il compagno Antonio Rubbi, che ha guidato la delegazione del PCI, ha messo in rilievo tre aspetti dell'azione comune delle forze progressiste nell'area mediterranea. Il primo, riguarda il mantenimento della pace nella regione e porta in primo piano la necessità di bloccare la corsa agli armamenti nucleari e di procedere a misure volte alla denuclearizzazione dell'intero bacino mediterraneo. Rubbi ha auspicato una positiva conclusione della conferenza di Madrid e ha espresso apprezzamento per le proposte dei paesi neutrali e non allineati sul suo allargamento al Mediterraneo. Il secondo aspetto, nel quale l'Europa può avere un ruolo importante, è quello della sicurezza che può essere garantita solo dalla soluzione politica negoziata dei conflitti aperti, in particolare di quello mediorientale. Infine, i temi della cooperazione regionale. Il compagno Rubbi ha citato, a questo proposito, il recente accordo tra l'Italia e l'Algeria per le forniture di gas e gli importanti accordi tra sindacati italiani e

algerini. La delegazione del PCI, oltre al compagno Rubbi, comprendeva i compagni Massimo Micucci, della sezione esteri e Giorgio Migliardi dell'Unità.

Brevi Progresso alla conferenza di Madrid MADRID — Est e Ovest hanno accettato il cosiddetto «documento NNA», la proposta presentata dai Paesi neutrali e non allineati alla conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), come base sulla quale per raggiungere un accordo finale in questa riunione che è in corso a Madrid da oltre due anni. Le delegazioni degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, nei loro interventi in sessione plenaria, hanno accettato di riprendere i lavori la settimana prossima con enegiaci sul documento in questione, che permetterà di «chiedere» con risultati e in breve tempo la CSCE con un accordo sostanziale e equitativo che assicuri la continuità del processo di distensione cominciato a Helsinki nel 1975.

Bombe antisommergibile nelle acque norvegesi OSLO — Ora hanno provato con le bombe: ieri pomeriggio — informa una fonte ufficiale norvegese — tra le 15 e le 16, sei bombe antisommergibile sono state lanciate da una fregata che partecipa alle ricerche del sottomarino svedese nel fiordo di Hardanger, dopo che era stato stabilito un contatto sonar. Due navi della marina norvegese si trovano sul posto per osservare gli eventuali effetti dell'azione. Un portavoce ha detto: «Tutto, anche la distruzione, purché il sottomarino emerga».

Assegnati i premi «Lenin» MOSCA — Il comitato ufficiale del premio «Lenin» (di cui tra gli altri fanno parte Renato Guttuso, la scrittrice Anna Seghers e la poetessa Yannis Ritsos) ha assegnato i riconoscimenti per la loro rilevante opera nella lotta per preservare e consolidare la pace al musicista Mikis Theodorakis, al dirigente politico uruguayano Liber Seregn, al poeta palestinese Mohamad Darwish e al pastore americano John Morgan, presidente della conferenza canadese per la pace.

Colloquio internazionale a Ginevra sulla tortura GINEVRA — Un colloquio internazionale sui mezzi per lottare contro la tortura si è svolto per due giorni a Ginevra con la partecipazione di rappresentanti di una settantina di Paesi di ogni continente. Un rappresentante di Amnesty International ha sottolineato che la tortura viene praticata più o meno sistematicamente ancora in circa un terzo degli stati del mondo.

Il rimpianto ai vertici del PCUS MOSCA — Un dirigente siberiano, Yagor Ligasov, è stato nominato capo di uno dei dipartimenti chiave (quello dell'organizzazioni) del Comitato centrale del PCUS, nel quadro del rimpianto in corso dopo l'ascesa al potere di Yuri Andropov.

Riaffermando la volontà espresa lo scorso anno con l'appello di Algeri di rafforzare la cooperazione tra i popoli del Mediterraneo partendo da una concertazione larga e approfondita delle forze progressiste della regione, nel corso della «tavola rotonda» di Atene sono state espresse comuni preoccupazioni per l'aggravarsi della situazione internazionale.

Alla necessità del superamento delle cause di con-

Giorgio Migliardi

Conqueremo l'elettronica.

Abbanderemo l'elettromeccanica.

Stiamo trasformando la rete telefonica italiana secondo il Piano Nazionale delle telecomunicazioni e i programmi di investimenti della Sip. Questo significa cambiare gradatamente tutte le centrali elettromeccaniche, e sono molte, circa 100.000, e sostituirle con centrali elettroniche. Passare dai relè ai circuiti integrati, insomma: un po' come passare dalla sveglia all'orologio digitale. Le centrali elettroniche hanno dimensioni minori rispetto a quelle elettromeccaniche, sono più affidabili, migliorano la qualità del servizio, sono indispensabili per i nuovi servizi telematici. Per l'Italtel il 1982 è stato il primo anno di produzione elettronica a livelli importanti nella commutazione pubblica, oltre che nella trasmissione e nella telematica (tutti i centralini privati Italtel sono ormai elettronici). Complessivamente, quasi un terzo di tutta la produzione Italtel nel 1982 è stata elettronica: era il 20 per cento nel 1980 e supererà il 70 per cento nel 1985. Alla fine dell'anno scorso erano in funzione, nella rete italiana e all'estero, 100.000 linee elettroniche equivalenti prodotte dalla Italtel, 74.000 delle quali fornite nel 1982. La Italtel è dunque protagonista del passaggio dall'elettromeccanica all'elettronica: ha le tecnologie, il know-how, la volontà necessaria.

**Italtel**  
GRUPPO IRI-STET

Se volete saperne di più scrivete a: Italtel - Direzione Relazioni Esterne - Via A. di Tocqueville, 13 - 20154 Milano

L'appuntamento spostato al 1984

## La ripresa? Ricette a confronto per agganciarla

La via liberista di Umberto Agnelli  
Proposte di Colajanni, Covatta e Rubbi

Umberto Agnelli



Napoleone Colajanni

ROMA — La ripresa? «Per noi, per l'Italia potrebbe essere brevissima o anche non esserci del tutto. Potrebbe passare sopra le nostre teste come una cometa». La preoccupata previsione è di Umberto Agnelli che, in una intervista all'«Espresso», paventa la perdita ulteriore di quote di mercato per l'industria italiana, a causa della più elevata inflazione. D'altra parte, i segnali di rilancio che vengono da USA e RFT e che provocano qualche effetto di rimbalzo anche in Italia, sono visti con scetticismo dagli imprenditori. Il fatto è che, per non perdere il treno, dobbiamo sistemare la situazione in casa nostra. Come?

Ormai la discussione si sposta a dopo le elezioni e l'appuntamento che tutti si danno è il 1984. I principali partiti mettono a punto le proposte che si frangeranno se, come è probabile, si andrà alle elezioni.

Per Umberto Agnelli la via principale da seguire resta quella liberista. «Occorre lasciare che il mercato agisca — dice nell'intervista —. Chi deve fallire fallisca, chi deve scomparire scompaia, chi deve allearsi si allei e così via». E auspica addirittura una rivoluzione liberal-democratica in Europa (ma non era già avvenuta il secolo scorso? Allora è una «contro-rivoluzione»? La confusione, qui, tra intervistatore e intervistato è molta e conviene lasciar perdere la storia). Il n. 2 dell'«Espresso» chiede che su alcune questioni (politica monetaria, politica fiscale e politica sociale) i singoli stati nazionali si affidino ad una autorità europea. Aspirazione interessante, basta che non finisca come per la politica agricola.

Ma di fronte a questa nuova sollecitazione liberista, cosa propongono i partiti? Il «Mondo» lo ha chiesto a Colajanni per il Pci, Rubbi per la Dc e Covatta per il Psi.

Napoleone Colajanni sottolinea la necessità di partire dagli investimenti e dall'occupazione, con una operazione di rigore e di rilancio. Il settore pubblico deve trasferire risorse a questo scopo. Ma dove tagliare? Intanto, aboliamo le false pensioni d'invalidità — risponde Colajanni il quale ripropone, per le entrate, una patrimoniale «ma non limitata al 10-15% come pensa il ministro del Tesoro. Ci vuol ben altro: il 12% delle famiglie detiene il 54% della ricchezza nazionale e il 24% non possiede nulla. E necessaria una misura di finanza straordinaria da scaglionare in due o tre anni».

Covatta, invece, è contrario alla patrimoniale (nonostante l'idea sia stata più volte coltivata da socialisti). Egli, piuttosto, propone di far pagare le tasse a commercianti e artigiani, ridurre le pensioni di invalidità («in Italia incidono per il 19,9% delle erogazioni statali contro il 5,7% della Francia, il 7,7% della Germania, l'8,8% della Gran Bretagna»). Nella scuola, ci sono 100 mila insegnanti in più da riconvertire. Inoltre, per Covatta lo Stato deve assicurare un servizio minimo di assistenza. Al di sopra, «deve esigere i contributi in relazione ai servizi prestati».

Anche il democristiano Rubbi pensa ad aumenti dei contributi previdenziali, ma sostiene che vanno mantenute le pensioni di invalidità, le quali «non sono uno scandalo meno che la cassa integrazione» — sostiene. Inoltre, per la Dc occorre modificare ancora la scala mobile («si dovrà ripartire dal punto unico di contingenza») e si opporrà a qualsiasi consolidamento del Bot e alla loro tassazione. Sulla patrimoniale Rubbi dice: «No».

## La Lega delle cooperative chiede di ridurre i tassi d'interesse

ROMA — La direzione della Lega delle cooperative ha chiesto all'ABI una sollecita riduzione dei tassi di interesse. «Tra i nodi che non solo frenano la possibilità di avviare la ripresa economica ma che stanno determinando il proseguimento del ristagno e dell'arretratezza in una nota la Lega — occupa un posto centrale il costo del denaro. La direzione della Lega, pur consapevole che il ridimensionamento dei tassi è strettamente collegato all'andamento del tasso d'inflazione, ritiene che esistano oggi le condizioni per una apprezzabile riduzione dei tassi, grazie sia alla riduzione intervenuta del tasso di sconto, al minor rendimento dei titoli del debito pubblico, nonché al sensibile differenziale tra saggio di crescita dei prezzi all'ingrosso e tassi attivi».

### Brevi

#### Convegno Cgil sui quadri

ROMA — «Quadri e tecnici di fronte ai mutamenti dell'impresa e della società: contrattazione, legislazione, forme di organizzazione e di rappresentanza: questo è il tema di un convegno organizzato dalla Cgil per il 5 e 6 maggio all'Hotel Universo a Roma. I lavori saranno introdotti da una relazione di Corrado Penna: le conclusioni saranno di Fausto Vignone. Al dibattito interverranno Lame e Marianetti. Sono stati invitati al convegno tutte le organizzazioni dei quadri, le forze politiche e le associazioni degli imprenditori».

#### Scioperano i ferrovieri di Roma

ROMA — Si fermarono ventiquattro ore, dalle 21 del 4 maggio, i macchinisti del Compartimento di Roma. L'agitazione, indetta dalla federazione unitaria di categoria, punta a sbloccare la situazione sui turni di servizio del personale di macchinisti. Vantaggi che si braccano da parecchio tempo, la cui soluzione diventa urgente soprattutto alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo orario estivo delle ferrovie.

#### Titoli di Stato: nuovi buoni poliennali

ROMA — Arriva quasi al diciotto per cento il rendimento effettivo dei nuovi buoni del tesoro poliennali (Btp) di durata biennale che saranno offerti sul mercato a partire da domani. I titoli hanno un interesse nominale del 17 per cento, ma il rendimento effettivo raggiunge il 17,85 per cento.

#### Siderurgia: si ritorna al piano Prodi?

PERUGIA — Primi commenti alla trattativa in sede Cee per la riduzione dei livelli produttivi della siderurgia. L'assessore della Regione Umbria, Provatini che coordina il lavoro degli enti locali interessati al problema, ha detto che ai ministri Pandolfi e De Michelis andrebbe sostenuta in sede Cee il piano siderurgico del governo, approvato dal Cipi, si sono attestati sulla linea del piano Prodi, che prevede drastici tagli della produzione e una riduzione occupazionale di quasi quindicimila unità lavorative.

# Dirigenti USA schierati contro l'intesa monetaria

Mentre si firmava l'impegno a moderare il caro-dollaro Donald Regan e Feldstein dichiaravano che «niente cambia» - Emigrazione di capitali verso New York e Tokio

ROMA — La riunione a livello ministeriale dei 22 paesi rappresentati nel Fondo monetario si è conclusa a Washington senza altra decisione pratica che il comunicato di intesa, assai generico, che impegna gli Stati Uniti a intervenire per moderare la forza del dollaro. Mentre firmavano, tuttavia, i rappresentanti degli Stati Uniti facevano bellicose dichiarazioni in senso contrario. Il capo dei consiglieri economici del presidente Regan, presidente di turno in una riunione dell'Organizzazione per la cooperazione a Parigi, ha affermato che il caro-dollaro finirà quando gli Stati Uniti avranno eliminato il disavanzo. Il che vuol dire: fra molti anni, comunque non in tempi prevedibili.

Il ministro del Tesoro degli Stati Uniti, Donald Regan, ha affermato che dopo la firma dell'intesa «niente cambia nella politica americana». Esattamente l'opposto di quanto stava dichiarando a New York il capo della banca centrale Paul Volcker. La divisione è profonda in seno ai gruppi dirigenti degli Stati Uniti poiché anche D.W. Claussen, presidente della Banca Mondiale, ha preso posizione a favore di comportamenti più distensivi. Quali siano gli scopi del comportamento «duro» del governo di Washington è reso fin troppo chiaro da fatti: in quattro settimane sono emigrate dalla Germania verso gli Stati Uniti

16 miliardi di dollari. Le quotazioni record registrate alle borse valori di New York e Tokio sono dovute, in larga parte, ad acquisti da parte di capitalisti e istituzioni europee. I motivi sono nei rendimenti del caro-dollaro. Il Tesoro degli Stati Uniti paga il 7% di interesse netto dall'inflazione. Uno studio fatto su commissione del Consiglio degli imprenditori, organismo che riecheggia alla lontana la Confindustria italiana, dimostra che il «costo del capitale» è arrivato al 20% negli Stati Uniti. Questo non vuol dire che tutti gli investimenti rendano il 20%, né che i tassi d'interesse arrivino a quel livello (in certi casi avviene anche questo) ma che i diversi partecipanti alla spartizione della torta del profitto — banche, intermediari non bancari, burocrazia, ecc. — complessivamente si portano via un quarto di tutto il prodotto. Il doppio di quello che l'impresa paghi per salari.

Con i profitti del 20%, tuttavia, il governo di Washington rifiuta di finanziarsi con le imposte e sceglie il deficit. La speranza è di farli pagare, in parte, anche ai lavoratori dell'Europa e dei paesi in via di sviluppo, drenando via i capitali e tenendo alti i tassi d'interesse. I dissenzienti, i quali si vanno coagulando per organizzare una alternativa del Partito Democratico al presidente

Regan, denunciano l'effetto devastante di questi alti livelli globali di profitto sull'occupazione e sugli scambi internazionali.

La riduzione del potere d'acquisto a livello internazionale ha indebolito anche alcuni tipi di esportazione dagli Stati Uniti, come i prodotti alimentari. Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è stato di 11 miliardi di dollari nei primi tre mesi dell'anno. Per gli americani premono sulla Comunità europea per farne i governi ad accettare una azione comune rivolta a tenere alti i prezzi degli alimentari spartendosi, al tempo stesso, il volume delle vendite ancora possibili.

È sintomatico, a questo proposito, l'equivoco comportamento dei ministri democristiani italiani. Mentre il ministro dell'Agricoltura era costretto ad opporsi alle proposte della Comunità europea che riducono, attraverso i prezzi, i redditi dei coltivatori italiani nello stesso tempo l'ambasciatore americano a Roma Maxwell Rabb ha fatto un paio di interventi pubblici per sostenere le tesi del suo governo. Nessun ministro gli ha risposto. Compro il ministro del Tesoro Giovanni Gorla, rappresentante-ombra del governo italiano alla riunione di Washington.

Renzo Stefanelli

### Borsa

Titolo	Venerdì 22/4	Venerdì 29/4	Variazioni
Fiat	2.870	2.945	+75
Rinascente	361	365,50	+4,50
Mediobanca	61.200	63.900	+2.700
Res	144.200	150.500	+6.300
Italmobiliare	70.500	73.490	+2.990
Generali	129.200	134.700	+5.500
Montedison	130,25	133,75	+3,50
Olivetti	2.750	2.810	+60
Pirelli spa	1.600	1.650	+50
Centrale	2.305	2.265	-50

## Perdite riguadagnate Ondata di ottimismo per un pacco di titoli

MILANO — Buona settimana per chi lavora in Borsa. In quattro sedute, da martedì a venerdì, i prezzi sono risaliti di più del 4 per cento riguadagnando tutta la perdita della scorsa settimana. Il precipitare, anche se scontato, della crisi politica verso lo sbocco elettorale non ha quindi turbato più di tanto gli operatori. Ciò che, invece, ha soprattutto contribuito a risvegliare l'iniziativa è stato il flusso incoraggiante delle notizie diffuse dalle società sui risultati conseguiti nell'esercizio '82. Una vera sferzata d'energia è venuta dall'annuncio che le Generali raddoppiano a titolo gratuit-

to il capitale. Anche intorno alla RAS circolano notizie di operazioni sul capitale che risvegliano naturalmente gli appetiti speculativi. Per parte loro le banche hanno cominciato a riversare sul mercato cifre che parlano di utili in notevole progressione. Non tutte le preoccupazioni sono, peraltro, scomparse. Anche l'andamento delle contrattazioni di questa settimana non è stato sempre lineare e comunque, pure se in aumento rispetto ai minimi segnati in precedenza, il volume degli scambi resta modesto. Ma indubbiamente il barometro ha cominciato a

tendere con insistenza verso il bello. È tutto sembra confluire in favore di una conferma di tale clima.

I sovraccarichi speculativi dei primi mesi dell'anno sembrano infatti essere stati in buona misura smaltiti. Giovedì è stato confermato il varo di alcuni provvedimenti di legge che garantiscono agevolazioni fiscali a società che intendano far quotare i propri titoli. E continua a mantenersi viva la promessa di futuri ottimi affari costituita dall'istituzione in corso dei fondi comuni di investimento mobiliare. Si aggiunga che anche il costo del denaro scende e si avrà un quadro generale di riferimento per l'operatore di Borsa che spiega la svolta positiva degli ultimi giorni.

Non mancano certo controindicazioni: le incertezze legate al momento elettorale, la persistente depressione dell'attività produttiva. E però sembrano essere state relegate in secondo piano. L'ondata di ottimismo pare essersi imposta e ha già coinvolto un pacco di titoli che va ben oltre i valori finanziari e assicurativi che hanno dato il via alla svolta. Venerdì le Generali segnavano una progressione settimanale del 7,6%, le RAS dell'8,3, le Toro del 5,8, le Mediobanca del 7,3, ma con questi tenevano il passo i titoli Industriali: Fiat priv. più 13,8, ord. più 6,8, Montedison più 7,8.

e. g.

## UN IMPORTANTE PASSO INDIETRO.

Strana sorte quella dell'alimentazione: è mutata drasticamente nel corso degli anni. Eppure l'organismo dell'uomo di oggi ha bisogno di proteine, sali, zuccheri, vitamine e via dicendo. Né più né meno che l'uomo di duemila anni fa. In sintonia con il progresso scientifico, l'alimentazione è mutata. La domanda è: in meglio, o in peggio?

La risposta viene, implicitamente, dal fatto, che in tutto il mondo i dietologi tornano a raccomandare l'antica dieta mediterranea, di cui l'olio vergine di oliva è una componente fondamentale.

La scienza ha accertato, ad esempio, che il totale dei grassi contenuti nell'olio vergine di oliva è pari a quello degli oli comunemente ritenuti più leggeri.

In Italia il Cios (Consorzio Interregionale Oleifici Sociali), ha impostato la propria produzione sugli olii vergini e in particolare extra vergine e soprafino vergine di oliva.

I raccolti, accuratamente selezionati, di 25.000 olivicoltori vengono «spremuti» presso i 96 frantoi sociali del Cios.

Nascono così, ben sette qualità di olii vergini che prendono il nome di Oliveta.

Tra questi, l'Extra Vergine Oliveta è ideale come condimento a crudo. Mentre Oliveta Soprafino Vergine è indicato, oltre che per il condimento a crudo, per la frittura: gli olii vergini, infatti, sono gli unici a mantenere inalterate le loro caratteristiche in fase di cottura e frittura.

Infine, i cinque olii di oliva Tipici Regionali (Poggi d'Umbria, Colli Toscani, Rocca Sabina, Gran Sasso d'Abruzzo, Cima di Bionto), sono dedicati ai buongustai, professionisti e non. Si ritorna dunque agli olii vergini di oliva: questa volta, il proverbiale importante passo, lo si compie all'indietro.

**OLIVETA**

L'OLIO COSÌ COME È NATO

## Fatti i contratti pubblici la Confindustria resta sola

### In tre giorni ciò che non si è fatto in 18 mesi

Giunti: accordi positivi con due punti qualificanti, perequazione e meno automatismi

ROMA — La stagione contrattuale dei pubblici dipendenti si è finalmente chiusa, o quasi. Sono stati firmati i cinque maggiori contratti. Stato, parastato, enti locali, sanità e scuole. Riguardano circa tre milioni di lavoratori. Ancora aperte sono le vertenze contrattuali dei vigili del fuoco e dei dipendenti dell'Anas, del Monopoli e delle poste. Se ne riparerà, forzatamente, a crisi conclusa, di fatto a settembre.

Due considerazioni ancora. Nonostante la corsa contro il tempo imposta dal governo il sindacato è riuscito ad evitare ogni possibile trabocchetto di sapore e contenuto prelettorale. Soprattutto il rischio del rinvio all'autunno e del proliferare degli accordi e delle indennità a pioggia, di cui in occasione del referendum aveva fatto il governo un impegno varare i provvedimenti legislativi di attuazione entro la settimana.

llo Gioffredi

## Galli: Prepariamo lo sciopero generale

ROMA — I contratti ancora da concludere si possono ormai contare sulle dita delle due mani. Riguardano, però, i settori fondamentali dell'industria privata del nostro paese, che da soli occupano ben 4 milioni di lavoratori. Questi dati dimostrano quanto sia pretesioso e arrogante il rifiuto di un pugno di associazioni imprenditoriali a misurarsi concretamente con i contenuti delle piattaforme sindacali. Federmecanica e Federmeccanica. Associazione di costruttori. Il «elenco» sembra la fotocopia di quello formato dalle organizzazioni padronali che il giorno stesso della firma presero le distanze dall'accordo sul costo del lavoro. Solo che il dissenso si è trasformato in un disegno di rivalsa. E questa manovra oggi è più che mai funzionale a una operazione politica restauratrice.

La stessa copertura offerta dal vertice della Confindustria ai settori più oltranzisti, proprio mentre nella stessa sede degli industriali si siglano un buon numero di contratti (minori nella quantità dei lavoratori interessati ma emblematici per la qualità delle soluzioni individuate), è la riprova che la ragione dello scontro continua a prevalere sull'esigenza di ricostruire un assetto corretto di relazioni industriali che consenta un approccio nuovo ai temi della ripresa.

Ma, Benvenuto, Marianetti si sono già pronunciate per uno sciopero generale dell'industria. Qualche esponente della CISL obietta che si insaporerà il confronto elettorale. Ma così sarebbe se si lasciasse libero il padronato di non fare i contratti. «Invece», serve che l'intero movimento, compresi i lavoratori che hanno già conquistato il contratto, ammoniscano la Confindustria dal tentare una simile avventura», sostiene Galli.

Fare i contratti, anzi, è la vera prova che non si cerca lo scontro sociale. E, d'accordo con il sindacato, il vero dare con tutti i mezzi a sua disposizione. «La Federmecanica», dice il segretario generale della FLM — si picca di rappresentare tutti, ma centinaia di piccoli e medie aziende manifestano al sindacato la loro disponibilità a raggiungere accordi, accusando la Federmecanica di riflettere solo l'ambizione egemonica della Fiat sull'insieme del mondo imprenditoriale. Anche per questo motivo valuteremo la possibilità di un'iniziativa articolata nei confronti delle imprese, sulla base dell'accordo Inter-sindacato in corso di definizione, e per rompere l'unità politica della Federmecanica».

Pasquale Cascella

## Inchiesta sull'esercito senza lavoro - Napoli

### Una giornata al collocamento dove c'è la fila più lunga d'Italia I veri e i falsi iscritti



La coda all'ufficio di collocamento di Napoli dove sono iscritte più di 130 mila persone

Dal nostro inviato NAPOLI — Una mattinata in via Amerigo Vespucci, al collocamento dove c'è l'elenco di disoccupati più lungo d'Italia. Che siamo a Napoli non ci sono dubbi: nell'enorme stanzione al pianterreno, dove una volta c'era un dormitorio per poveri e che ha conservato gli stessi squallidi colori, si accalcano almeno tremila persone. Devono tutte rivolgersi a un unico sportello per avere il certificato di disoccupazione. A giorni scade il bando per assegnare ventimila case e chi senza lavoro avrà un punteggio superiore. La fila segue un criterio a prima vista incomprensibile: gente che va e che viene, che s'infila dappertutto, che bussa a porte sbarrate dove dovrebbero esserci impiegati, che sta al di là del vetro chiama per nome qualche funzionario, cercando di farsi dare il documento più in fretta.

Nessuno protesta, però, è tutto normale. «La coda a Napoli si fa così», dice uno dei tanti disoccupati in fila allo sportello. Si chiama Alessandro Amerigo, ha ventisei anni, è sposato e ha una figlia. Da otto anni aspetta una chiamata dal collocamento. Non ha problemi a parlare e a chiunque gli dia spago racconta la sua storia, il suo arrangiarsi, i suoi problemi.

Perché gli altri? I centotrentamila iscritti nel solo capoluogo, il 230 mila della provincia e i 358 mila della regione sono disoccupati fasulli? Non è vero che cercano un posto? La domanda se la pongono in tanti, anche al sindacato. Un fatto è certo: con la legge di due anni fa che in Campania e Basilicata — le due regioni devastate dal terremoto — ha introdotto una

## Col terremoto viene alla luce anche il disoccupato sommerso

sorta di sperimentazione nel collocamento, l'elenco dei disoccupati è cresciuto in maniera vertiginosa. Basta pensare che in tutta la Campania nel '77 erano segnati appena 184 mila senza lavoro. Con la «140» — questo è il nome della legge — insomma, la mancanza di offerta di lavoro si è manifestata completamente (ed è un fatto quasi unico in Italia).

Ma è un dato che fa di Napoli un caso quasi unico nel paese: l'otto per cento di chi aspetta un posto è ultracinquantenne. E il segnale che il sistema delle «pensioni facilitate» — uno degli strumenti di governo della Dc — ormai non ce la fa più ad accreditare tutti. Ma è anche il sintomo che le fabbriche, con le nuove tecnologie, cominciano a cacciare gli operai (e l'anziano non è riconvertibile professionalmente). Ancora, i «vecchi disoccupati» testimoniano che la crisi è arrivata pure nelle botteghe artigiane, mandando a spasso lavoratori specializzati, ma incollocabili in altre aziende (che cosa se ne può fare l'altra?», una delle poche fabbriche che assume, di un insettatore o di un risulatore?).

Ma non essere citato — dice che un posto su dieci nell'edilizia è rifiutato da chi ne avrebbe diritto. «Aspettano una chiamata dall'ente locale, o più semplicemente non aspettano nulla perché lavorano nel negozio intestato al moglie».

Falsi disoccupati. Ieri mattina in via Vespucci non erano pochi quelli che arrivavano in «Mercedes», in «Bmw» ostentando un certo benessere. Ma quanti saranno, dieci, quindici, mila (come dicono al sindacato)?

Stefano Bocconetti

## Socialisti, sindacato, ripresa Che fare dopo l'accordo Scotti?

Al convegno di Genova interventi di De Michelis, Marianetti, Giugni - I comunisti sarebbero stati troppo tiepidi verso l'intesa - L'offensiva restauratrice di De Mita

Dal nostro inviato GENOVA — Abbiamo deciso di uscire allo scoperto, nel confronto elettorale e partitico da qui, con un bilancio dell'azione dei socialisti in questi ultimi anni. Così Gianni De Michelis, ministro uscente, parla con un pizzico di orgoglio, ma senza celare le difficoltà incontrate in questa fase travagliata della vita del Paese, alla platea dei rappresentanti dei nuclei aziendali socialisti, riuniti per discutere il loro ruolo proprio alla vigilia delle elezioni anticipate.

L'ex ministro parla della politica dei «sacrifici per lo sviluppo», tentata in questi anni, culminata nell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio, considerato qui — anche negli interventi di Agostino Marianetti e Gino Giugni — non tanto un frutto di lotte dure, ma della capacità mediazione e di realismo. Lo sviluppo economico però non c'è stato, né si mostra all'orizzonte, anzi. E allora De Michelis si produce in un'ultima, tumefatta, oc di danno le garan-

zie certe per una politica di ripresa, per un rigore finalizzato, capace di riportare l'Italia in serie A, o non ci opporremo con durezza e determinazione, senza rinuncia». Il discorso ha questo finale aspro che fa scattare l'applauso liberatorio dei socialisti di fabbrica, quelli che in questi anni «sono stati in trincea», ma non risponde ad una domanda: a chi chiedere queste «certezze»? Alla Dc di De Mita considerata capofila di una offensiva restauratrice?

Il più impegnato ad esaltare il maxi-negoziato di tre mesi fa è Gino Giugni che riserva, tra l'altro, qualche freccata polemica nei confronti di Bruno Trentin e di Napoleone Colajanni. «Può essere la base — sostiene — di una politica diversiva, poiché richiama questioni relative alla riforma del merca-

Bruno Ugolini

## Mannino contestato dai contadini alla Fiera di Foggia

FOGGIA — Il ministro Mannino ha dovuto prendere atto di una realtà ben diversa da quella che evidentemente gli avevano descritto, in quanto è rimasto visibilmente scosso e contrariato per la forte manifestazione di lotta che più di cinquemila contadini, agricoltori e allevatori hanno organizzato nella città di Foggia mentre lui si apprestava a inaugurare la 34ª Fiera nazionale dell'agricoltura.

La manifestazione promossa dalla Confcoltivatori, dall'Unione agricoltori e dall'Associazione allevatori della Capitanata, sono stati con fermezza i temi della centralità dell'agricoltura come settore importante per la ripresa dello sviluppo economico e del livello occupazionali.

I lavoratori dei campi hanno sottolineato la necessità che il governo (crisi a parte) prendesse seri ed urgenti provvedimenti per la ripresa produttiva delle aziende contadine duramente colpite dalla siccità, nonché

la corretta e puntuale applicazione di tutte le leggi a sostegno del comparto agricolo che in queste settimane, in Puglia in particolare, sta vivendo momenti drammatici per il verticale calo occupazionale e per l'impossibilità di fronteggiare gli impegni derivanti dalle imminenti scadenze delle camminate agrarie.

Non solo: Foggiano vi sono più di ottomila «braccianti» senza lavoro. Moltissime medie e piccole aziende contadine sono sull'orlo del fallimento.

## L'Eni ha perso nell'82 oltre 1700 miliardi

ROMA — Il consiglio dell'ENI riunito sotto la presidenza del prof. Reviglio, ha approvato ieri il bilancio dell'ente. Il 1982 ha registrato una perdita di esercizio di 1.737,4 miliardi di lire (nel 1981 la perdita era stata di 170,3 miliardi). La relazione che accompagna il bilancio indica anche i risultati consolidati del gruppo che presentano, sulla scorta dei bilanci preconsuntivi delle società, una perdita di 1.626 miliardi di lire a fronte di una perdita di 265 miliardi nel 1981.

L'aggravamento delle perdite discende in primo luogo dal settore nucleare (da 93 miliardi

a 376 miliardi), penalizzato dalla crescente incidenza degli oneri finanziari connessi con gli ingenti immobilizzi in scorte di uranio. Un notevole peggioramento ha anche registrato la

gestione delle attività chimiche (da 464 miliardi a oltre 700 miliardi), per effetto delle acquisizioni di attività in crisi disposte per legge (ex Sir ed ex Liquichimica). Il comparto micro-metalurgico ha accusato le perdite da 132 miliardi a 230 miliardi, risentendo soprattutto della caduta della domanda nei settori utilizzatori. Un deterioramento dei risultati evidenziano anche i comparti tessili e mecano-tessili.

# il tempo è danaro

Se vi interessano le cifre, la nostra carta d'identità è il bilancio.

al 31 dicembre	1981	1982	%
massa fiduciaria	6.657	8.470	+27,2
raccolta da clientela	4.417	5.306	+20,1
impieghi per cassa	2.571	2.912	+13,3
crediti di firma	816	940	+15,2
totale dell'attivo (al netto dei conti d'ordine)	10.409	12.914	+24,1

Se invece volete saperne di più sui vantaggi di lavorare con una Banca dinamica e concreta (il tempo è danaro) non vi resta che imitare i nostri Clienti. Trovarli è facilissimo, si contano a centinaia di migliaia, ed è grazie a loro e ai nostri Soci (anche questi sono quasi centomila) che siamo diventati una grande cooperativa di credito.



## Banca Popolare di Milano

Una grande Cooperativa di Credito

guy romano

**VACANZE LIETE**

**AL MARE** affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 50.000 settimanali sull'Adriatico nelle pinete di Romagna. Richiedete catalogo illustrativo a Viaggi Generali - Via Alighieri 8 Ravenna - Tel. (0544) 33.166. (1)

**BELLARIA** Albergo Admiral - Tel. 0541/49.334-47.116. Direttamente mare, camera con doccia, WC, balcone, auto-box, cucina casalinga. Giugno-Settembre 19.000. Luglio 22.000. Agosto 26.000. Tutto compreso. (62)

**BELLARIA - PENSIONE SALVINA MONFAYS**, tel. (0541) 44.631. A 20 metri mare, menù a scelta, dal 30 aprile al 20 giugno acqua e vino gratis, cena in collina. Prezzi da L. 16.000 a L. 28.000 tutto compreso. (178)

**BELLARIA** Pensione «Vita Nuova» - Tel. 0541/49.127. 30 m. mare, ogni confort, posizione centrale, cucina casalinga, auto-box, prosci mozzati, interpellatici. (50)

**BELLARIA** (Rimini) Pensione Elvira - Tel. 0541/22.032. Vicino confina con/venza servizi, familiare, cucina abbondante, bar. Maggio-Giugno-Settembre 13.500-15.500. Luglio dal 21 agosto 15.000-18.000. Dal 1-20 Agosto 22.000-24.000. Tutto compreso (22)

**CATTOLICA** Pensione Carlton - Via Venezia 11 - Tel. 0541/262.173. Vicinissima mare, camera con servizi e balconi, ottima cucina casalinga, sala TV, bar, parcheggio. Bassa 16.000-17.000. Luglio 20.500. Agosto interpellatici. (57)

**CESENATICO** Hotel Everest - Viale dei Mille 5 - Tel. 0547/80.111 (abit. 82/73 e pasti). Sul mare, gestione propria, cucina romagnola, giardino recintato. Bassa stagione 16.000. Luglio 19.000. Tutto compreso. (67)

**ESTATE AL MARE** Lido Adriano Ravenna Mare. Affittiamo con/venza appartamenti e villette. Prezzi vantaggiosi. Telefoni (0544) 494.366-494.316. (2)

**GATTEO MARE** (Villamare) Pensione Picasso. Tel. 0547/86.238. Vicino mare, ambiente familiare, cucina casalinga, maggio 16.000, giugno 17.000, luglio 20.000, agosto interpellatici. Nuova gestione. (76)

**IGEA MARINA** Rimini. Pensione Gioia. Via Tibullo, 40 - Tel. 0541/630.068 (abitazione 081/75.94.925). Vicino mare, familiare, camera con/venza servizi, bassa stagione 17.000/18.000, alta 21.000/22.000. tutto compreso (10)

**IGEA MARINA** Villa Fiori - Via N. Bixio 32 - Tel. 0541/630.168. Posizione tranquilla, camera con bagno, condizione familiare, ampio parcheggio. Bassa 17.000, media 19.000, alta 21.000. Interpellatici (21)

**MAREBELLO RIMINI - PENSIONE ENNA**. Viale Enna, 1. tel. (0541) 32.380. A 20 m. mare, camere servizi, cucina curata e abbondante. Giugno-settembre 16.000 complessive. Luglio-agosto interpellatici. (21)

**MARINA ROMEA (Ra)** Hotel Meridiana Lido Savo Hotel Tropicana in pineta sul mare, piscina, tennis, minigolf, camera servizi telefono, ascensore, animazioni serali. Bambini sino 10 anni d'età, camera genitori, pensione completa da 23.000 comprensive ombrellone, sdraio. Richiedete catalogo Viaggi Generali Ravenna - Tel. 0544/33166. (27)

**MIRAMARE RIMINI - HOTEL RUBENS** Tel. (0541) 33.443. Vicinissimo mare, ogni moderno confort, giardino, parcheggio. Bassa 16.000-17.000. Luglio 20.000 - 21.000 complessive. Agosto interpellatici. (11)

**MISANO MARE - Località Brasile PENSIONE ESEBRA**. Tel. 0541/161.196 - 615.690 - Via Altare 30/34. Vicina mare, camere con/venza servizi, balconi, cucina romagnola. Giugno-settembre 15.000-16.000. Luglio 19.000 - 20.000. 1-21/8 24.000 - 25.000. 22-31/8 16.000 - 17.000 tutto compreso anche IVA Sconti bambini. Gestione propria (66)

**MISANO MARE - PENSIONE CECILIA**. Via Adriatica, 3. tel. (0541) 615.323. Vicino mare, camere servizi, balconi, familiare, grande parcheggio, cucina romagnola, camera mare. Bassa 15.000. Media 21.000. Alta 25.000 tutto compreso, sconti bambini. Gestione proprietario. (56)

**MISANO MARE PENSIONE MAIOLI** - Via Matteotti 12 - Tel. 0541/1613.228 - Abit. 601.701. Nuova costruzione vicino mare, cucina casalinga, camera servizi, balconi, bar, giardino, cabine mare, garage privato. Giugno-settembre 15.000. Luglio 18.000. 1-27/8 23.000. 28-31/8 18.000 tutto compreso. Sconti bambini. Gestione propria (58)

**MONTESELVANO SPIAGGIA (PE) HOTEL ARIMINUM**. 2° Cat., tel. (065) 638.213. Tranquillo, 100 m. mare, spiaggia privata con cabine, ombrellone e sdrai gratuiti, camera servizi, balconi, piscina vista mare, bar, parcheggio privato, cucina romagnola, prezzi modici. Interpellatici. (26)

**MONTESELVANO SPIAGGIA (Pescara) - HOTEL EXCELSIOR**. Moderno, situato tra una verde pineta 20 m. mare tranquillo tutte camere balconi doccia WC telefono ascensore americana bar parcheggio auto spiaggia proprietà privata cucina raffinata prosci tutto compreso: giugno 25.500 - 1 luglio al 3 agosto 32.000. Settembre 26.500. Sconti bambini e riduzione per tre letti. Scriveteci o telefonateci: sino al 31 maggio al (065) 837.482 oppure 830.381. dal primo giugno (065) 838.658. (9)

**RICCIONE HOTEL ALFONSSINA** - Tel. 0541/415.35 - Viale Tasso. Vicinissimo mare, tranquillo, camera e giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Maggio-giugno, settembre 15.000 - 17.000, luglio e 22-31/8 19.500 - 21.000, 1-21/8 26.000 - 26.500 tutto compreso. Sconti bambini (28)

**RICCIONE HOTEL REGEN** - Via Marsala - Tel. 0541/815.410. Vicino mare e zona termale, tranquillo, cucina sana e genuina, ascensore, autoparco coperto, camera servizi. Bassa 16.000-17.500. 1-24/7 20.000. 25/7-31/8 26.000. Tutto compreso. Sconti bambini (41)

**RICCIONE - HOTEL SOMBRERO**. Via Monti, 5. tel. (0541) 42.234. Moderno, 100 metri mare, parcheggio, camera servizi balconi, ottima cucina romagnola menù variato. Bassa 15-18.000. Luglio 21-22.000. 1-20 agosto 25.000 - 26.000. 21-23 agosto 19.200.000. comprese tasse. Cabine mare, bambini sconti fino 60% bassa stagione. Gestione proprietario interpellatici. (115)

**RICCIONE Pensione Comfort** - Viale Trento Rimini. Tel. 94 0541/801.553-604.028. Vicinissima mare, tutte camere servizi, balconi, cucina romagnola, cabine mare. Giugno-Settembre 15.700-16.700. Luglio 20-31/8 20.500-21.500 - 1-20/8 27.500-28.500 compreso IVA. Sconti bambini. Gestione proprietario. (87)

**RICCIONE Pensione Ernesta** - Via F.lli Bandiera, 29 - Tel. 0541/601.662. Apertura aprile, vicinissima mare, familiare, tranquilla, cucina casalinga, pensione completa giugno e settembre 15.000, luglio 19.500, agosto 23.000. Sconti bambini. Week-end al mare fino 30 maggio 2 giorni L. 25.000. (199)

**RICCIONE Pensione Lourdes** - Via Righi - Tel. 0541/603.151. Vicina mare, camera servizi, balconi. Bassa 15.000-17.000, media 17.000-19.000, alta 21.000-25.000 complessive. Sconti bambini. Interpellatici. (63)

**RICCIONE - PENSIONE TERESA**. Tel. (0541) 600.558 - 603.032. camera servizi, ottimo trattamento. Favoloso giugno-settembre, pensione completa 13.500 - 15.000. Alta modici. (107)

**Rimini centro - Hotel Lison** - Tel. 0541/84.411 - Via Gusti, 8 - 30 m. mare, camera con/venza servizi, ascensore, sala soggiorno, bar, pensione completa. Bassa 14.500. luglio-21-31/8 18.000, 1-21 agosto 25.500, camera servizi supplemento L. 2.000. (7)

**Rimini - HOTEL DAVID** - Via Praga 68 (angolo Via Lagomajoli, tel. 0541) 805.22. 250 m. mare. Tutte camere servizi e balconi, ascensore, telefono, bar, sala TV, parcheggio coperto. Da maggio al 26-6 e settembre L. 16.500. Luglio e 20-31 agosto L. 18.500 compreso IVA e camera mare. Nuova gestione e gestione proprietà della PENSIONE SENSO di Rimini. Prezzi da maggio al 12 giugno L. 13.000. (130)

**Rimini - HOTEL MAFY**, tel. (0541) 80.746. Vicinissimo mare, tutte camere con servizi, ambiente familiare, tranquillo, cucina curata dai proprietari. Bassa 15.000 - 16.000. Luglio 19.000. Agosto interpellatici. (37)

**Rimini/MARINA CENTRO - PENSIONE LUCICOLA**, Viale Derna, tel. (0541) 24.434. Vicina mare, tranquilla, familiare, cucina abbondante, bar, parco. Maggio-giugno 13.500 - 15.500. Luglio e dal 21 agosto 16.000 - 18.000. Dall'1 al 20 agosto 23.000 - 24.000. (24)

**Rimini - PENSIONE CRIMEA**, Via Pietro da Rimini, 6. tel. (0541) 80.515. Vicina mare, camera servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio. Giugno - Settembre 17.000. Luglio 20.000 complessive. Agosto interpellatici. Direzione proprietaria. (113)

**Rimini - PENSIONE IUREA**, Via Celesia, 3. tel. (0541) 82.016. 50 m. mare, confortevole, parcheggio, giardino, familiare, camera con servizi. Bassa 16.000. Luglio 19.000 tutto compreso. Agosto interpellatici. Direzione SARAGONI freschissima gestione e stessi prezzi Pensione Maria Gabriella. (69)

**Rimini Pensione Roberta** - Via Pietro da Rimini, 7 - Tel. (0541) 81.022. Vicina mare, tranquilla. Pensione camera familiare. Gestione propria. Cucina curata dalla proprietaria. Giugno tutto compreso. Sconti bambini Prenotativi (106)

**Rimini - PENSIONE VILLA ARLOTTI**. Via R. Serra, 30 (traversa di via Lagomajoli, tel. 0541) 82.206. (8)

**RICCIONE Hotel pensione Clelia** - Viale S. Martino 68 - Tel. 0541/600.667. Abit. 600.442. Vicinissima spiaggia, confort, ottima cucina, camera con/venza doccia, WC, balconi. Bassa 15.000, media 15.000-19.000 - 1-20/8 23.000-24.000, complessive anche di IVA e cabine. Rinnovo. Direzione propria (78)

**RICCIONE HOTEL REGEM** - Via Marsala - Tel. 0541/815.410. Vicino mare e zona termale, tranquillo, cucina sana e genuina, ascensore, autoparco coperto, camera servizi. Bassa 16.000-17.500. 1-24/7 20.000. 25/7-31/8 26.000. Tutto compreso. Sconti bambini (41)

**RICCIONE Hotel pensione Clizia** - Viale S. Martino 68 - Tel. 0541/600.667. Abit. 600.442. Vicinissima spiaggia, confort, ottima cucina, camera con/venza doccia, WC, balconi. Bassa 15.000, media 15.000-19.000 - 1-20/8 23.000-24.000, complessive anche di IVA e cabine. Rinnovo. Direzione propria (78)

**RICCIONE HOTEL REGEN** - Via Marsala - Tel. 0541/815.410. Vicino mare e zona termale, tranquillo, cucina sana e genuina, ascensore, autoparco coperto, camera servizi. Bassa 16.000-17.500. 1-24/7 20.000. 25/7-31/8 26.000. Tutto compreso. Sconti bambini (41)

**RICCIONE - HOTEL SOMBRERO**. Via Monti, 5. tel. (0541) 42.234. Moderno, 100 metri mare, parcheggio, camera servizi balconi, ottima cucina romagnola menù variato. Bassa 15-18.000. Luglio 21-22.000. 1-20 agosto 25.000 - 26.000. 21-23 agosto 19.200.000. comprese tasse. Cabine mare, bambini sconti fino 60% bassa stagione. Gestione proprietario interpellatici. (115)

**RICCIONE Pensione Comfort** - Viale Trento Rimini. Tel. 94 0541/801.553-604.028. Vicinissima mare, tutte camere servizi, balconi, cucina romagnola, cabine mare. Giugno-Settembre 15.700-16.700. Luglio 20-31/8 20.500-21.500 - 1-20/8 27.500-28.500 compreso IVA. Sconti bambini. Gestione proprietario. (87)

**RICCIONE Pensione Ernesta** - Via F.lli Bandiera, 29 - Tel. 0541/601.662. Apertura aprile, vicinissima mare, familiare, tranquilla, cucina casalinga, pensione completa giugno e settembre 15.000, luglio 19.500, agosto 23.000. Sconti bambini. Week-end al mare fino 30 maggio 2 giorni L. 25.000. (199)

**RICCIONE Pensione Lourdes** - Via Righi - Tel. 0541/603.151. Vicina mare, camera servizi, balconi. Bassa 15.000-17.000, media 17.000-19.000, alta 21.000-25.000 complessive. Sconti bambini. Interpellatici. (63)

**RICCIONE - PENSIONE TERESA**. Tel. (0541) 600.558 - 603.032. camera servizi, ottimo trattamento. Favoloso giugno-settembre, pensione completa 13.500 - 15.000. Alta modici. (107)

**Rimini centro - Hotel Lison** - Tel. 0541/84.411 - Via Gusti, 8 - 30 m. mare, camera con/venza servizi, ascensore, sala soggiorno, bar, pensione completa. Bassa 14.500. luglio-21-31/8 18.000, 1-21 agosto 25.500, camera servizi supplemento L. 2.000. (7)

**Rimini - HOTEL DAVID** - Via Praga 68 (angolo Via Lagomajoli, tel. 0541) 805.22. 250 m. mare. Tutte camere servizi e balconi, ascensore, telefono, bar, sala TV, parcheggio coperto. Da maggio al 26-6 e settembre L. 16.500. Luglio e 20-31 agosto L. 18.500 compreso IVA e camera mare. Nuova gestione e gestione proprietà della PENSIONE SENSO di Rimini. Prezzi da maggio al 12 giugno L. 13.000. (130)

**RICCIONE Hotel Canay** - Tel. 0541/242.434-602.629. Direttamente mare, tutte camere servizi, balcone vista mare, bar, parcheggio, ascensore, ottimo trattamento, cucina romagnola, cabina spiaggia, pensione completa. Bassa 17.500, media 21.000-24.000, alta 28.000. Gestione propria, interpellatici (71)

**RICCIONE HOTEL CORDIAL**. Viale S. Martino, 65, tel. (0541) 603.110, priv. 601.307. Zona tranquilla, moderno, camera servizi balconi telefono, bar, parcheggio, ascensore, parco gioco bambini, pensione completa: maggio-10 giugno 16.000, 11-24 giugno/settembre 18.000, 25 giugno/8 luglio e 21-31 agosto 20.000, 9-31 settembre 22.000, 1-20 agosto 25.000. Bambini fino 5 anni 50%, da 5 a 8 anni 20%. Direzione proprietaria. Convezionalizzato Terme Riccione. Interpellatici. (89)

**RICCIONE HOTEL EXCELSIOR**. tel. (0541) 41.372. Sulla spiaggia, camera servizi, balconi, telefono, bar, soggiorno, ascensore, parcheggio privato, cabine mare. Bassa 20.000 - 22.000. Media 26.000 - 28.000. Alta 35.000. Sconti bambini. (69)

**RICCIONE HOTEL MAGDA** - Viale Michelangelo 22 - Tel. 0541/602.120, priv. 603.282. 100 m. mare, posizione tranquillissima, vicino alle Terme in mezzo al verde con giardino per bambini, parcheggio camera con/venza servizi, ottimo trattamento, ambiente familiare. Pensione completa: bassa 17.000 - 19.000, media 21.500 - 23.500, alta 25.500 - 26.500. Sconti bambini. Interpellatici. (65)

**RICCIONE Hotel pensione Adler** - Viale Monti, 59. Tel. 0541/41.212 - vicino mare, posizione tranquillissima, confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare, parcheggio completa: Maggio 15/6 L. 15.000; Settembre 16-30/6 L. 17.000; Luglio 21-31/8 L. 20.000, 1-20/8 L. 25.000 tutto compreso, sconti bambini, gestione propria. (6)

**RICCIONE Hotel pensione Clizia** - Viale S. Martino 68 - Tel. 0541/600.667. Abit. 600.442. Vicinissima spiaggia, confort, ottima cucina, camera con/venza doccia, WC, balconi. Bassa 15.000, media 15.000-19.000 - 1-20/8 23.000-24.000, complessive anche di IVA e cabine. Rinnovo. Direzione propria (78)

**RICCIONE HOTEL REGEN** - Via Marsala - Tel. 0541/815.410. Vicino mare e zona termale, tranquillo, cucina sana e genuina, ascensore, autoparco coperto, camera servizi. Bassa 16.000-17.500. 1-24/7 20.000. 25/7-31/8 26.000. Tutto compreso. Sconti bambini (41)

**RICCIONE - HOTEL SOMBRERO**. Via Monti, 5. tel. (0541) 42.234. Moderno, 100 metri mare, parcheggio, camera servizi balconi, ottima cucina romagnola menù variato. Bassa 15-18.000. Luglio 21-22.000. 1-20 agosto 25.000 - 26.000. 21-23 agosto 19.200.000. comprese tasse. Cabine mare, bambini sconti fino 60% bassa stagione. Gestione proprietario interpellatici. (115)

**RICCIONE Pensione Comfort** - Viale Trento Rimini. Tel. 94 0541/801.553-604.028. Vicinissima mare, tutte camere servizi, balconi, cucina romagnola, cabine mare. Giugno-Settembre 15.700-16.700. Luglio 20-31/8 20.500-21.500 - 1-20/8 27.500-28.500 compreso IVA. Sconti bambini. Gestione proprietario. (87)

**RICCIONE Pensione Ernesta** - Via F.lli Bandiera, 29 - Tel. 0541/601.662. Apertura aprile, vicinissima mare, familiare, tranquilla, cucina casalinga, pensione completa giugno e settembre 15.000, luglio 19.500, agosto 23.000. Sconti bambini. Week-end al mare fino 30 maggio 2 giorni L. 25.000. (199)

**RICCIONE Pensione Lourdes** - Via Righi - Tel. 0541/603.151. Vicina mare, camera servizi, balconi. Bassa 15.000-17.000, media 17.000-19.000, alta 21.000-25.000 complessive. Sconti bambini. Interpellatici. (63)

**RICCIONE - PENSIONE TERESA**. Tel. (0541) 600.558 - 603.032. camera servizi, ottimo trattamento. Favoloso giugno-settembre, pensione completa 13.500 - 15.000. Alta modici. (107)

**Rimini centro - Hotel Lison** - Tel. 0541/84.411 - Via Gusti, 8 - 30 m. mare, camera con/venza servizi, ascensore, sala soggiorno, bar, pensione completa. Bassa 14.500. luglio-21-31/8 18.000, 1-21 agosto 25.500, camera servizi supplemento L. 2.000. (7)

**Rimini - HOTEL DAVID** - Via Praga 68 (angolo Via Lagomajoli, tel. 0541) 805.22. 250 m. mare. Tutte camere servizi e balconi, ascensore, telefono, bar, sala TV, parcheggio coperto. Da maggio al 26-6 e settembre L. 16.500. Luglio e 20-31 agosto L. 18.500 compreso IVA e camera mare. Nuova gestione e gestione proprietà della PENSIONE SENSO di Rimini. Prezzi da maggio al 12 giugno L. 13.000. (130)

abit. 81.694. Recintata, vicina mare, parcheggio, camera con/venza servizi, balconi, cucina casalinga, abbondante. Maggio fino 12 giugno lire 13.500. 13 giugno e settembre lire 14.500 - 15.000. Luglio e dal 20-31 agosto 17.000 - 17.500 complessive (118)

**Rimini Pensione Villa Neri** - Via R. Serra 31 - Tel. 0541/81.127. Abit. 0541/81.081. Vicina mare, familiare, camera servizi e balcone, cucina genuina. Giugno o Settembre 15.000. Luglio e 20-31 Agosto 17.500. Tutto compreso (84)

**RIVABELLA RIMINI - HOTEL ROBY**. Via Astico, 6. tel. (0541) 22.729. 30 m. mare, nuovo, tutte camere doccia, WC, balconi, telefono, ascensore, vasto parcheggio, pensione completa. Bassa stagione: maggio-giugno 29.500. Luglio sino 3 agosto 37.500, 4-16 agosto 52.000, 17-31 agosto 17.500. Settembre 30.000 sconti bambini e riduzione per il 3° letto. Scriveteci o telefonateci: segreteria invernale sino 9 maggio al (065) 837.482; dal 10 maggio (065) 930.381 - 930.553. (8)

**VALVERDE CESENATICO - HOTEL GATTECCIO**. Tel. (0547) 86.303. Vicino mare, tranquillissima tutte camere doccia, WC, balcone, ascensore, parcheggio, pensione completa. Bassa 16.000 - 20.000. Luglio 20.000 - 22.000. Agosto 24.000 - 26.000. Direzione proprietaria. (23)

**VISERBA/RIMINI - PENSIONE DIDO**. Via Falaschina, 21, tel. (0541) 733.012 (abit. 735.021). Vicino mare, camera con servizi, solarium, giardino, cucina casalinga. Maggio-giugno e dal 25 settembre 19.000. Luglio 19.500. Agosto 21.000 compreso IVA. (108)

**VISERBA/RIMINI - PENSIONE GIARDINO**, tel. (0541) 733.336. 30 m. mare, tranquilla, familiare, camera con/venza servizi. Giugno-settembre 16.000 - 17.000. Luglio 18.000 - 19.000 tutto compreso anche IVA. Sconti bambini 20-50%. (82)

**VISERBA Rimini Pensione Milvia**, via Burnazzi 9, Tel. 0541/738453 (abitazione 720030). 50 metri mare, camera con servizi, cucina casalinga. Nel ringraziarla la sua clientela comunica i seguenti prezzi: maggio 12.500, giugno settembre 14.000, luglio 18.000, agosto 20.000/21.000 tutto compreso (42)

**avvisi economici**

**CHI VINCERA I PRIMI 100 MILIONI?**  
Partecipa al Superconcorso Standa 2 miliardi di premi. Potresti essere tu il fortunato vincitore dei 100 milioni estratti ogni giovedì su Canale 5 durante Superflash. Buona fortuna con STANDA

**Il futuro del Verduzzo è d'oro.**  
VERDUZZO dorato DA UVE VERDUZZO MASCHIO VIGNA DI VAZZOLA (TV)

**CALVO, prova anche tu a passarti la mano tra i capelli con IMMATERIAL**  
CERCHIAMO CONCESSIONARI PER ZONE LIBERE INTERDOTTE NEL SETTORE

**avvisi economici**  
**A LIDO ADRIANO** (Ravenna) vendiamo appartamenti, villette nuove, signorili, sul mare, prezzi convenienti con possibilità di pagamento a vostro piacimento (fino a due anni senza interessi). Occasioni appartamenti da 39.500.000. Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, tel. 0544/494.530 (30)

**CESENATICO** affittasi appartamento anche quindicinalmente. Giugno e settembre, mesi ideali per bambini e anziani. Prezzi vantaggiosi. Tel. 0547/87.173 (20)

**50 APPARTAMENTI** modernamente arredati, sul mare. San Mauro Mare - Rimini. Da maggio a settembre, affitti anche settimanali da lire 90.000. Informi tel. 0541/44402 (11)

**DIANO MARINA** - Hotel Sasso - La vacanza in bassa stagione è più tranquilla e più conveniente. Tel. 0183/44.310. 2° categoria. Luce. Tutto compreso con servizi, balconi, telefono. Pensione L. 30.000.

**GATTEO MARE - HOTEL FRECCIA DEL SUD**, tel. (0547) 86.108. Moderno, tranquillo, camera bagno, balcone. Pensione completa: 18.000, 20.000, 22.000, 27.000. (36)

**LIDO ADRIANO** (Ravenna) vendiamo appartamenti, 2 camere, sala, cucina, bagno, 37.500.000. Villette 46.000.000. Affitti. Agenzia Quadrifoglio - Viale Leonardo, 75 - Tel. 0544/494.610 (24)

**PHARELLA CERVIA - PENSIONE BELINDA**. Vicinissima mare, camera bagno, balcone. Cucina casalinga. Bassa 16.000 - 18.000. Media 19.000. Alta 23.000. Tel. (0544) 99.710 sabato domenica Apertura 15 maggio.

**RICCIONE** affittasi appartamenti con giardino anche quindicinalmente. Giugno 200.000, luglio 350.000, agosto 550.000 - Tel. 0541/48.892 (8sp. e 20).

**RIVABELLA/Rimini** affittasi appartamento 7 posti letto. Giugno 600.000 - Luglio 850.000 (anche quindicinalmente). Tel. (0541) 28.767.

**RIVABELLA/Rimini** affittasi appartamento 3 camere cucina, sala, luglio-agosto-settembre. Tel. 0541/775.735 (ore past).

**RIVAZZURRA Rimini** affittasi estivo appartamento 3 camere cucina, sala, luglio-agosto-settembre. Tel. 0541/775.735 (ore past).

**ABRUZZO: MARE - PROMOZIONE 1983**  
HOTEL PRESIDENT - moderna costruzione. Parco curatissimo (20.000 metri quadrati). Splendida spiaggia privata senza strade intermedie tra hotel ed il mare. Proprietario. Camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, mini-bar, mini-parco, piscina, tennis, bocce, bar, parco giochi per bambini. Scelta dei menù specialità abruzzesi. Prezzi minimo 32.500 massimo 72.000.  
HOTEL PRESIDENT - Hotel Presidenti 64079 Savello Marina (Teramo). In (085) 9367071-93344

**Latterie cooperative riunite Reggio Emilia**  
190 Cooperative 10.000 Produttori Esportazione in oltre 40 paesi

**LATTE INTERO GIGLIO FINDIUS**



**HAI UNA FANTASIA GRANDE COME IL MARE?**  
Tonno Palmera, acqua e sale: il vero sapore del pesce al naturale. PALMERA ALIMENTARI DEL MARE

**BENVENUTA TRA NOI.**

**Buone Idee FINDIUS**

soprese che il servizio "Buone Idee" sta preparando per te.  
Come ottenere la tessera? E' semplicissimo. basta compilare questo tagliando e la riceverai gratuitamente a casa tua. Benvenuta tra noi!

Una tessera a tua completa disposizione: ti aprirà le porte del nuovo servizio "Buone Idee" Findus e ti permetterà di essere costantemente a contatto con noi. Ciò significa che potrai partecipare alle varie iniziative, approfittare delle occasioni, ricevere tutte le pubblicazioni, le offerte e le

DESIDERO RICEVERE la tessera del servizio "Buone Idee" Findus.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

ETA \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

CITTA \_\_\_\_\_

Togliete lungo il trattino e spedite a: Buone Idee Findus - Casella Postale 10761 - ROMA EUR

# Spettacoli

**È stato uno dei fondatori della scienza moderna, ma l'immagine che abbiamo di lui, e della condanna che subì, è falsa. Stillman Drake, uno dei più famosi esperti di studi galileiani, racconta la sua storia e le ragioni della sua grande attualità**



In alto: a sinistra Galileo illustra al Senato di Venezia nel 1609 le meraviglie del telescopio. A destra lo scienziato in un ritratto d'epoca. In basso: a sinistra una stampa con lo Zodiaco visto al telescopio e accanto il frontespizio del «Siderus Nuncius» in una edizione veneziana del 1610

# Galileo

## Lo «processarono» i filosofi, non la Chiesa

di STILLMAN DRAKE

docente di Storia della scienza all'Università di Toronto

La rapida crescita ed i mutamenti che hanno interessato la fisica nei quattro secoli della sua era moderna hanno fatto sì che pochi dei suoi originali fondatori siano ancora considerati importanti, o anche soltanto ricordati. Galileo costituiva una sorprendente eccezione. Non soltanto, infatti, il suo ricordo è ben saldo nella memoria degli astronomi, dei fisici e degli storici, ma negli ultimi cinquant'anni, fuori dall'Italia, egli è stato oggetto di un sempre più intenso dibattito. Il 1982 ed il 1983 segnano il 350° anniversario del celebre «Dialogo sui massimi sistemi» di Galileo e della condanna che, un anno prima, gli venne inflitta per averlo scritto e fatto pubblicare. L'occasione è stata commemorata da convegni di storici, scienziati e di filosofi, da una gran quantità di articoli e da una nuova edizione tedesca del Dialogo galileiano.

«L'Unità» mi ha invitato, come specialista della vita e dell'opera di Galileo, a intervenire su questo tema perché allo scendere del ventesimo secolo Galileo conservava una propria attualità? Le ragioni sono molte. La principale è forse quella suggerita dalle parole con le quali Anatole France chiuse la sua commemorazione funebre di Emile Zola: «Egli è stato una tappa nella coscienza dell'umanità». Gli uomini non hanno dimenticato il fatto di ingiustizia da parte della collettività col quale, dopo una vita di ricerche che allargarono la conoscenza dell'Universo e crearono la prima scienza fisica utile, Galileo venne ridotto al silenzio ed imprigionato dai suoi compatrioti. Dopo il processo a Roma egli scrisse alla figlia ad Arcetri affermando che il suo nome era stato cancellato dalla lista dei viventi.

Un quarto di secolo fa il professor Giorgio de Santillana tracciò un parallelo fra il trattamento riservato a Galileo e quello subito dal fisico nucleare J. Robert Oppenheimer. All'incirca nello stesso periodo, presentando alcuni lavori su Galileo nella loro traduzione inglese, io stesso scrissi: «Ora non è la Chiesa, ma lo Stato a sentirsi moralmente obbligato ad imporre restrizioni esterne alla libertà della ricerca scientifica ed allo scambio di conoscenze e di opinioni. In questi tempi le università sono spinte a riconsiderare i limiti della libertà scientifica assai più dalla pubblica opinione e dalle politiche dei governi che dall'opinione filosofica o dalle politiche teologiche... Le conseguenze sono simili a quelle che vennero sperimentate combattute ai tempi di Galileo, la posta non è molto più alta oggi di quanto lo fosse allora, e l'equilibrio di potere tra le due parti è più o meno lo stesso di prima. E resta da vedere se i timori di quanti vorrebbero oggi salvare dalla scienza abbiano, o meno, qualche miglior fonda-

mento di quelli di coloro che, agli albori, si opposero alla sua inarrestabile avanzata».

Prima di Galileo la fisica era un corpo, complesso teoricamente astratto, di speculazioni filosofiche, che veniva chiamato «filosofia naturale» ed esisteva nella sua interezza solo all'interno delle mura della università. Galileo rassegnò le sue dimissioni dalla cattedra di matematica dell'Università di Padova prima di scrivere il suo primo libro di fisica, nel 1612. Due edizioni del libro andarono esaurite nello stesso anno e gli accademici non erano filosofi, ma comuni lettori. Galileo, infatti, lo aveva scritto non in latino scolastico ma in italiano corrente, poiché aveva compreso che molti dei suoi compatrioti dotati di buona intelligenza non avevano né il tempo né i mezzi per acquisire un'educazione universitaria, e desiderava che essi capissero come la natura avesse donato loro (e non solo ai filosofi) tanto gli occhi per vedere le sue opere quanto il cervello per comprenderle. Tre professori dell'Università di Pisa ed un filosofo di Firenze scrissero libri di replica, attaccando l'intera concezione della scienza di Galileo. E tra costoro ed altri si formò un'alleanza decisa a contraddire quanto Galileo avesse eventualmente pubblicato da allora in avanti.

Il monopolio dell'Università in fatto di scienza si era protratto ininterrottamente dai suoi inizi, nel trecento, fino a più o meno l'avvio del cinquecento, quando libri stampati a costi ridotti presero a circolare lontano dai centri dell'insegnamento. Aristotele aveva escluso la conoscenza pratica-tecnica dalla scienza, sicché le università continuarono a disdegnarla, con la sola eccezione della medicina. Quando libri di meccanica, scienza mineraria, metallurgia, architettura ed ingegneria militare cominciarono ad essere scritti in lingua viva e ad essere letti fuori dalle università, una sorta di «contro-scienza» venne presto alla luce. Nicolò Tartaglia, un matematico autodidatta di grande talento, aprì la strada a questo nuovo movimento con il suo «Nova Scientia» del 1537. La nuova scienza di Tartaglia venne applicata alla pratica dell'artigianato. Un secolo più tardi Galileo perfezionò questa innovazione mettendo da parte la fisica aristotelica che Tartaglia aveva dato per scontata ed introducendo le leggi della caduta dei gravi e della conservazione del moto, confermate dalle osservazioni e dai calcoli che egli stesso aveva compiuto.

La fisica utile non si è sviluppata per evoluzione dalle speculazioni filosofiche dei «filosofi naturali» del Medioevo, come ancora fanno credere molti storici. E neppure la scienza moderna ha tratto origine da un revival del misticismo matematico di Platone, come farneticano altri storici. La scienza utile all'umani-



## 1604: nasce una stella e accende gli animi

**S I D E R E V S  
N V N C I V S**  
MAGNA, LONGEQVE ADMIRABILIA  
Spēcula pandens, fuscipandique proponens  
vnicuique, preferitur verū  
PHILOSOPHIS, et ASTRONOMIS, quā  
GALILEO GALILEO  
PATRITIO FLORENTINO  
Pazzanij Gymnasij Publico Mathematico

*Appare verū  
quatuor planetis*  
Circā 1015 Stellā disparibus intervallis, acq̄ periodis, celsis  
mae variabilis circumvolans; quos, nemini in hanc vique  
dam cognitos, nouit, et Audire depra-  
hendit primus; atq̄

**MEDICEA S I D E R A**  
N V N C V P A N D O S D E C H E V I T.

Sta per uscire in libreria «Sulla libertà della scienza e l'autorità della scrittura», una raccolta di lettere di Galileo curata dalla casa editrice Theoria. Anticipiamo alcuni brani, da noi scelti, dell'introduzione di Enrico Bellone.

I primi segni inequivocabili dell'atteggiamento di Galileo nei confronti delle scuole filosofiche egemoni si ebbero tra il 1604 e il 1605. Nell'ottobre del 1604 era apparsa in cielo una «stella nuova» la cui luminosità variava nel tempo. Come era possibile che un cielo incommutabile ospitasse un oggetto variabile? Galileo rispose al quesito eseguendo misure astronomiche di tipo tradizionale e sviluppando il problema in tre lezioni accademiche. A suo avviso le misure indicavano senza possibilità di dubbio che la «stella nuova» era un oggetto celeste e non poteva essere considerata alla stregua di un fenomeno meteorologico. Ma una simile conclusione entrava in conflitto con l'opinione che le essenze celesti fossero immutabili, e si aprì una vivace polemica. Nel 1605 la polemica si insapori con la pubblicazione, in Padova, d'un breve scritto in lingua patavina che recava il curioso titolo di «Dialogo de Cecco di Ronchitti da Bruseio in persuasione de la stella nova», scritto da Girolamo Spinelli con la più che probabile collaborazione di Galileo. Nel «Dialogo de Cecco» erano esposti alcuni argomenti che tendevano ad approfondire una separazione di fatto tra ricerca filosofica sulle essenze celesti e misurazione astronomiche, e che privilegiavano nettamente quest'ultima.

La polemica si insapori con la pubblicazione, in Padova, d'un breve scritto in lingua patavina che recava il curioso titolo di «Dialogo de Cecco di Ronchitti da Bruseio in persuasione de la stella nova», scritto da Girolamo Spinelli con la più che probabile collaborazione di Galileo. Nel «Dialogo de Cecco» erano esposti alcuni argomenti che tendevano ad approfondire una separazione di fatto tra ricerca filosofica sulle essenze celesti e misurazione astronomiche, e che privilegiavano nettamente quest'ultima. La polemica si insapori con la pubblicazione, in Padova, d'un breve scritto in lingua patavina che recava il curioso titolo di «Dialogo de Cecco di Ronchitti da Bruseio in persuasione de la stella nova», scritto da Girolamo Spinelli con la più che probabile collaborazione di Galileo. Nel «Dialogo de Cecco» erano esposti alcuni argomenti che tendevano ad approfondire una separazione di fatto tra ricerca filosofica sulle essenze celesti e misurazione astronomiche, e che privilegiavano nettamente quest'ultima.

l'attività e la teoria dei quanti hanno ulteriormente sviluppata.

I filosofi irritati nel 1612 per l'invia da parte di Galileo del loro territorio-monopolio trovarono nel 1613 il modo di insidiarlo. In quell'anno Galileo pubblicò un libro sulle macchie solari e, per la prima volta, dichiarò la necessità di ammettere il movimento della terra, proteggendo la vittoria dell'astronomia copernicana. In assenza di Galileo, un professore di filosofia pisano disse a Cosimo II di Toscana, per il quale Galileo lavorava, che il movimento della terra contraddiceva la Bibbia. Un teologo il presente contestò il filosofo e scrisse a Galileo per metterlo al corrente dell'incidente. Trascorse un anno prima che un esponente della gerarchia religiosa attaccasse i galileiani dal pulpito, ed un altro anno ancora dovette passare prima che la Chiesa cominciò a controllare i libri di Copernico.

L'idea che siano stati i teologi ad iniziare la tragica battaglia contro la scienza, presa per buona dalla più gran parte della gente, non ha in effetti basi storiche. La verità è che furono i filosofi, zelanti nel conservare il proprio monopolio sulla scienza, a trascinare la Chiesa nella loro guerra privata: nascondere è un'utile invenzione per quanti preferiscono la filosofia alla scienza. Rorzi divenne il braccio politico dell'establishment filosofico, nonostante Galileo di continuo ammonisse che non se ne dovesse fare materia di Fede al di fuori d'ogni questione puramente filosofica. Egli sapeva meglio di chiunque altro in Italia quale direzione stesse prendendo la scienza europea e non voleva che la sua Chiesa, opponendosi, ne subisse danno. Le caricature di Galileo presentate, per motivi politici, da Bertoldo Brecht e Arthur Koestler, hanno reso arduo, ancor più che nel passato, recepire questa verità: dietro gli scenari dell'ingiustizia subita da Galileo erano trincerati i professori di filosofia naturale.

L'ingiustizia da parte della collettività contro un singolo individuo è forse un fatto che può essere preso più alla leggera in Europa che in America. A me, in quanto americano, le ragioni per le quali Galileo resta di grande interesse sul finire di questo nostro secolo sembrano evidenti. Se la gente dimentica le ingiustizie collettive commesse nel passato contro i singoli individui o meglio: se la gente non continuerà a scandagliare le radici autentiche di ciascuno di questi casi — simili ingiustizie tendono a ripetersi, appena dissimulate da superficiali argomentazioni. Un eccesso di preoccupazioni per astratte ingiustizie verso intere classi di individui potrebbe divenire una di quelle scuse, inusitate allontano l'attenzione da vere ingiustizie e da vere persecuzioni contro le singole persone realmente preziose per la società. Potrebbe accadere che, in questa società, alla fine del XX secolo, l'importanza della giustizia verso ogni individuo sia nuovamente gettata da parte per timori riguardo questioni sociali che si presumono più gravi di questo e esattamente quanto è avvenuto nel caso di Galileo, grazie a filosofi e teologi che immaginarono fosse un pericolo per la società.

La scienza moderna è immune dall'illusione di possedere i metodi più appropriati per difendere i suoi interessi futuri, come si può apprendere dal trattamento subito da Galileo. Ed è una buona cosa che il ricordo di Galileo pungoli ancora la coscienza del genere umano.

Stillman Drake

(Docente di storia della scienza all'Università di Toronto)

luogo osservabile è l'essenza o materia della Via Lattea, la quale attraverso il canocchiale si può vedere in modo così palmaro che tutte le discussioni, per tanti secoli, scesero dai filosofi, si dissolsero con la cortesia della sensata esperienza».

Le nebulose, inoltre, sono ammassi stellari, e Giove è circondato da quattro satelliti. Il giudizio galileiano è dunque: «Abbiamo dunque un valido ed eccellente argomento per togliere ogni dubbio a tutti coloro che ancora nutrono perplessità a proposito della filosofia copernicana sulla struttura dell'universo».

L'interesse suscitato dal «Siderus Nuncius» fu enorme. Tra le prese di posizione che emersero vale qui la pena di ricordare quella di Francesco Sizi, il quale nel 1611 pubblicò un breve saggio nelle cui pagine si tentava di dimostrare la trazione galileiana sui satelliti di Giove. Secondo Sizi si era creata una situazione insostenibile. In quanto i filosofi e gli astronomi avevano lavorato sin dall'antichità per porre dei «principi sicuri e stabili» su cui fondare il discorso umano sull'universo, ed ora quei principi erano messi in dubbio e liberamente calpestati da Galileo. Il problema era grave: «In effetti, come la casa poggi sulle fondamenta, così le scienze poggiano sul principio. Se il principio si muove e rovinano, è inevitabile che, al pari della casa, la scienza crolli».

Enrico Bellone



È possibile rinchiudere il Mediterraneo dentro le quinte di un teatro? Il «Balletto del XX Secolo» lo ha fatto, e naturalmente è stato un gran successo. Il mare di Béjart invade la Scala

MILANO — Trionfo di Béjart e del suo straordinario Balletto del XX secolo alla Scala. Un quarto d'ora di applausi, tutta la compagnia schierata al proscenio attorno al maestro — infortunato e saltellante — fuori, grida di entusiasmo, tutto il rituale, insomma, che accompagna gli spettacoli più riusciti del maggior coreografo vivente.

anche dei sogni del ragazzo di Marsiglia — il Béjart della lontana giovinezza — che ascoltava il richiamo delle sirene dei vascelli pronti a salpare per lontane terre.

Di scena Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann insieme per uno Strindberg poco noto. È uno spettacolo «divistico»: solo alla fine ricorda le migliori prove dei due

Kristina come Franziska?



Manuela Kustermann è la Regina Kristina di Strindberg

KRISTINA di August Strindberg. Versione italiana di Franco Perrelli. Regia di Giancarlo Nanni. Scene di Stefano Pace. Costumi di Rita Corradini. Interpreti principali: Manuela Kustermann, Riccardo Garrone, Laura Versari, Alberto Di Stasio, Diego Ghiglia, Nicola D'Ermo, Tiziana Winteler, Roma, Teatro Valle.

ra un tantino di operazione divistica, seppure in miniatura. Non si spiegherebbe altrimenti, ad esempio, perché Kristina si rifugia, come una buona ventina di minuti, debba essere tenuto quasi al buio, con i personaggi ridotti a nere silhouette nella penombra.

Wedekind, da Risveglio di primavera a Franziska. Ecco, dunque, ormai alla vigilia dell'abdicazione, della conversione al cattolicesimo e dell'esilio, Kristina rivela i suoi tratti di una pazzarella che ha giocato sventatamente col cuore degli uomini (i suoi non poeti accanto a favore).

Dal canto proprio, Franco Perrelli, studioso e traduttore del drammaturgo scandinavo, ben sottolinea come, in Kristina, la Storia assuma dimensioni domestiche, familiari, intime. Ma l'allestimento di Nanni, per una metà abbondante, batte la fantasia, in verità, alquanto più complessa: la collaudata suggestione del Nostro, o il suo paradossale femminismo, trovano qui, infatti, pane per i loro denti: in questa «donna educata da uomo», che lotta per l'esistenza contro la sua natura femminile, e infine soccombe ad essa (era Strindberg stesso ad annunciarlo).

Scegli il tuo film

IL BARBARO E LA GEISHA (Canale 5, ore 13.50). Indemoniato John Huston! Nello stesso anno in cui realizza Le radici del cielo (1958) e impiega come attore il «colosso» Welles, in questo film ambientato in Giappone si sceglie come protagonista lo sceriffo John Wayne. Smessi cappellacci e speroni Wayne riveste il ruolo insolito di un diplomatico americano al primo di stanza a Tokio, che fatica a farsi accettare dai locali al punto da sfuggire per un pelo ad una congiura.

Programmi TV
Rete 1
10.00 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - d. G. Bernabei
10.30 VOGLIA DI MUSICA - D. Luigi Fai
11.00 MESSA
11.55 SECONDO TEMPO
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzelli
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 NOTIZIE
14.00-19.50 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo
14.20-16.50-17.50 NOTIZIE SPORTIVE
15.05-16 DISCORING - Settimanale di musica e di chi
16.50 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE
18.30 90 MINUTI
19.00 CAMPIONATO DI CALCIO Parità di Serie «A»
20.00 TELEGIORNALE
21.00 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - D. A. G. Malara
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA - Principali avvenimenti della giornata
22.20 TELEGIORNALE
22.25 LA DOMENICA SPORTIVA (2° parte)
23.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

22.20 CENTO CITTÀ D'ITALIA. Spettacolo
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
Canale 5
8.30 Il mio amico Arnold. telefilm - Albero delle mele. telefilm. 9.45 «Goals». 10.45 Campionato di basket NBA. 12.15 Football americano. 13 Superclassifica show. 13.50 Film «Il barbero e la geisha», con John Wayne, regia di John Huston 15.50 Film «L'isola nel sole», con Harry Belafonte. 17.50 Attenzione a noi due. varietà con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. 19.30 Il mio amico Arnold. telefilm. 20.00 «L'albero delle mele», telefilm. 20.25 Superflash, con M. Bongiorno. 22.30 Telefilm Barretta. 23.30 Canale 5 News. 24 Film «Cielo di fuoco», con Gregory Peck, Hugh Marlowe, regia di Henry King
Retequattro
8.30 Ciao Ciao. 12 «Mamma fa per te», telefilm. 12.30 «Mr. Abbott e i Bombieri», di Sando Mazzotta. 13.30 Film «Un milione di anni fa», con Raquel Welch, John Richardson, regia di Don Chaffey. 15.15 «Il Virginia», telefilm. 16.30 Ciao Ciao. 18 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm. 19.30 «Star Trek», telefilm. 19.30 «Charlie's Angels», telefilm. 20.30 Gian Varietà, con Luciano Salce, Loretta Goggi, Paolo Panelli. 21.45 Film «L'ammutinamento del Camel» con H. Bogart. 23.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm
Italia 1
8.30 «In casa Lawrence», telefilm. 9.20 «Angeli volanti», telefilm. 10.05 Film al due capitani, con Charlton Heston. 12 «Operazione ladro», telefilm. 13 Grand Prix. 14 Film «Nove ore per Ramas», con Horst Buchholz. 16 Film «Cocco nel pasticcio». 10.30 Bim Bum Bam. 18 «Operazione ladro», telefilm. 19 «In casa Lawrence», telefilm. 20 «Strega per amore», telefilm. 20.30 Film «Ei più», con A. Cellentano, regia di Sergio Corbucci. 22.15 «Magnum #1», telefilm. 23.30 «Agenzia Rockford», telefilm. 0.30 «Espresso tre sempre affabulati», telefilm
Swizzera
10 Messa. 13.10 Tele-rivista. 13.30 Telegiornale. 13.35 Un'ora per voi. 14.25 Automobiliismo: Gran Premio di San Marino. 16.45 Disegni animati. 17.10 «La trovattella», telefilm. 18 Il carrozone. 18.30 Telegiornale. 19 Telegiornale. 19.15 Paceri della musica. 20.15 Telegiornale. 20.35 L'ultima canzone, con Linda Carter, Ronny Cox. 21.55-23.05 Domenica sport - Telegiornale.
Capodistria
15 Concerto per il 1° maggio. 15.30 Pallanuoto. 16.30 Hockey. 18 Film. 19.30 Punto d'incontro. 19.45 «L'attentato», telefilm. 20.30 Film «Eivria Madigani», con Pa. Degermark, regia di Bo Widerberg. 22 Telegiornale. 22.15 Ricordando il 1° maggio
Francia
20 Telegiornale. 20.35 La caccia al tesoro. 21.40 Kristo Kristov. 22.30 Concerto attuale 23 Telegiornale.
Montecarlo
14.30 Zeffireo e Acciano. 15 A bocca aperta. 16 «La valle dei Craddock» sceneggiato. 17 Sotto le stelle. 18 15 Helaticom. 18.40 Notizie flash. 19 Check-up. 20 «Animali», documentario. 20.30 Film «Giganti d'acciaio», con Yuri Salomin, regia di Michael Verzhov. 22 Catalogo di arte

A Milano una giornata per Pasolini

MILANO — «Una giornata insieme a Pier Paolo Pasolini» è il titolo di una manifestazione dedicata al poeta, scrittore, regista tragicamente scomparso nel novembre del 1975. L'iniziativa, promossa dall'Istituto Gramsci della Fondazione Pasolini di Roma, dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Milano si svolgerà domani alle ore 9.30 presso la Sala dei Congressi di via Corridoni 16. La giornata non stop inizierà con una tavola rotonda coordinata da Vittorio Spinazzola sul tema «Passione e

ideologia nel cinema di Pier Paolo Pasolini» alla quale prenderanno parte Edoardo Bruno, Roberto Escobar, Goffredo Fofi, Lino Micciché, Giuseppe Perrella, Marco Valtorta. Subito dopo si terrà un incontro presieduto da Mario Lavagetto per riflettere sulla poesia di Pasolini. Ne discuteranno Stefano Agosti, Luigi De Nardis, Giancarlo Ferretti, Giovanni Raboni, Gianni Scalia, Paolo Volponi e Andrea Zanzotto. Nel corso della manifestazione avrà luogo anche la consegna del «Pasolini» di poesia 1982 (terza edizione) e del premio per testi di laurea sull'opera e la vita di Pasolini (quarta edizione). A completarla la giornata due spettacoli di Gianni Fiori e Valeria Magli: «Amado mio» e «Primule e sabbia».

si stacca, con le compagne da uno schermo bianco elevato lentamente sul fondo. E poi — naturalmente — la Marsiglia dell'infanzia col gioco elegante anche se un po' insistito del cabaret e, infine, l'approdo alla Grecia, il paese della classicità immortale, sacro e luminoso, dove i sogni sembrano farsi realtà nel moto scatenato dei corpi sotto una luce dorata, prima che l'ombra notturna del mare invada nuovamente la scena.

pesare lo spettacolo con l'avaro misurino di una tecnica coreografica che ha fatto ormai il suo tempo. Una tecnica che in ogni caso Béjart rinnova riportandola alla sua originaria perfezione e immergendola nelle luci, nei suoni, nei richiami culturali alle esperienze registiche.

Advertisement for the 2° Campionato Italiano di Abilità su Flipper, organized by Zaccaria. Includes details about prizes and contact information.

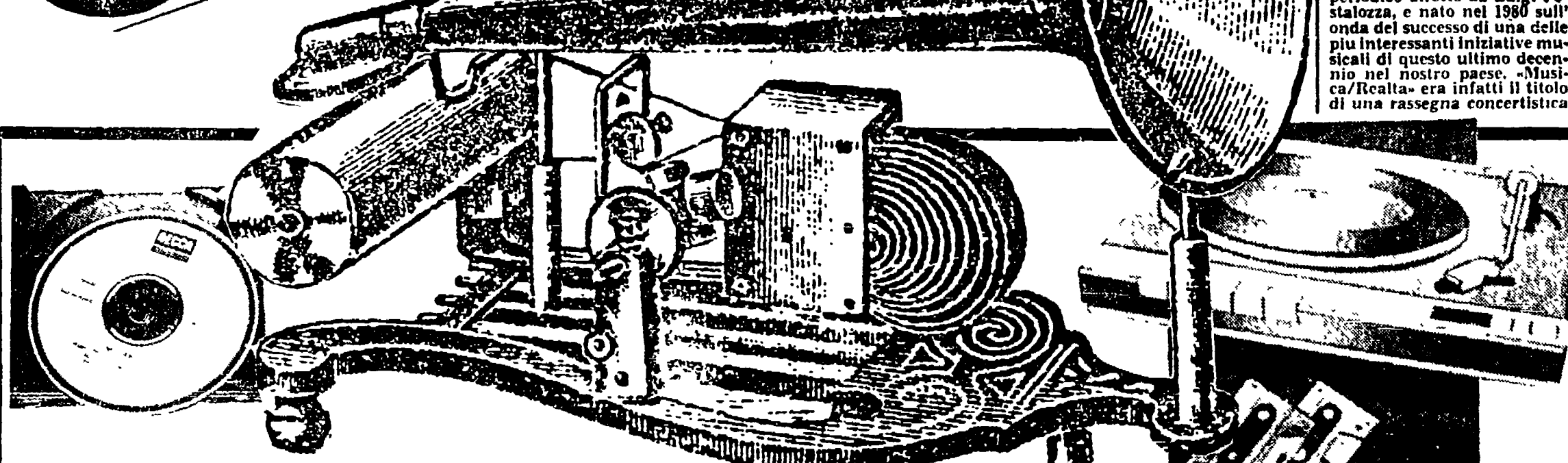
Advertisement for Cinghiale pensils, featuring a black and white illustration of a person with a bicycle and a car. Text emphasizes the quality and durability of the pensils.

Advertisement for Cinghiale pensils, featuring a black and white illustration of a person with a bicycle and a car. Text emphasizes the quality and durability of the pensils.

Advertisement for the book 'Non di Sola Madre' by Elena Gianini Belotti. The ad includes the book's title, author's name, and a description of its content as an important work on motherhood and child development.



Un vecchio fonografo a cilindro di L. 7,6 quando ancora puntine e dischi non esistevano e, sotto, un moderno impianto ad alta fedeltà: anche quest'ultimo un oggetto da museo?



**Philips e Sony si preparano a lanciare sul mercato il «compact disc» e l'apparecchio che ne legge il suono: si tratta di un raggio laser. Dovremo sostituire impianti e discoteche?**

## Addio vecchia puntina

### Così cambieranno i nostri giradischi

«Addio vecchia puntina... verrebbe voglia di singhiozzare se la lacrima — dal viso — non scivolasse sul 33 giri di recente acquisto e le sue componenti salme non rischiassero a rovinarlo. Vecchia puntina che ha frugato il disco per oltre cento anni, io ti ricordo — avrebbe magari detto D'Annunzio — lucido stilo praticato come ruota di badile nel solco nero dei sogni. E Marinetti potrebbe gridare: «Eccolo l'aguzzo strumento che cattura il suono e l'effonde nello spazio scapitato facendo fucile che raccoglie trasmette amplifica rimbombati. Si sa che i toni eran quelli. Sarah Bernhard, dopo avere ascoltato uno dei primi dischi, rilasciava per la stampa frase lapidaria come: «Ne sono ancora tutta scossa». Segna l'apice

della perfezione, le faceva eco Ermene Novelli. Mentre Giacomo Puccini, ironico e pigro e forse con la mente rivolta a qualche complice senile (erano gli anni in cui un'inglese come «A media luz diceva: «Un telefono che trilla / un gramofono che suona / un gatto di porcellana / a mezza luce con le...» afferma che l'ascolto «procaccia momenti deliziosi». C'è chi ti ricorda, cara puntina — e lo sono tra quelli — molto più prosaicamente come problema angoscioso di certi momenti della sua vita. «Una per disco, mi raccomando», insisteva l'amico esperto mentre l'altro girava forsennamente la manovella di ricarica del motore a molina. Ma in quelle giornate di Primo Maggio nel bosco, segnate da «Il bel Danubio

## Compie 10 anni la rivista Musica/Realtà

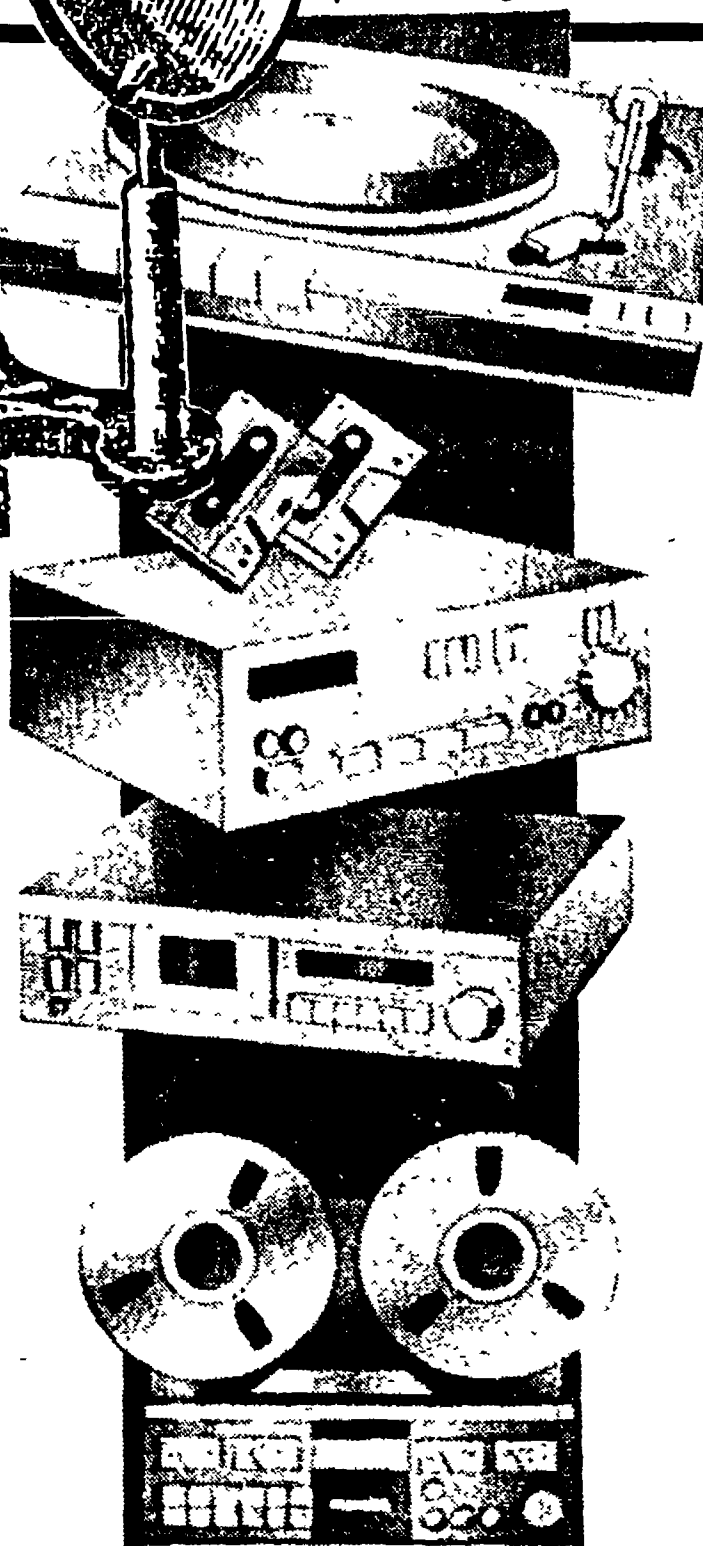
Dal nostro inviato REGGIO EMILIA — Ha tre anni di vita, ma le candeline sulla torta sono 10. È la rivista quadrimestrale «Musica/Realtà» di cui è stato presentato il decimo numero l'altro ieri mattina al Teatro Municipale di Reggio Emilia. Il periodico diretto da Luigi Festolozza, e nato nel 1980 sull'onda del successo di una delle più interessanti iniziative musicali di questo ultimo decennio nel nostro paese. «Musica/Realtà» era infatti il titolo di una rassegna concertistica

e musicologica che vide negli anni Settanta protagonisti come Maurizio Pollini, Luigi Nono, Bruno Canino «spiegare» al pubblico la musica «colta» nel corso di seguitissimi incontri a Reggio e provincia. «Non potevamo lasciar morire quell'esperienza», ci spiega Lozezo Capitani, assessore alla Cultura del Comune di Reggio che con l'Istituto «A. Peri» ha sostenuto quell'iniziativa prima al di fuori e poi all'interno di un spazio importante come il Teatro Aristotelo s'inghiottiti al limite del nostro sviluppo quantitativo. Che sia così anche nei fatti lo dimostrano non solo i notevoli autorevoli pubblicati in questi anni e che spaziano dalla musica antica a

quella contemporanea, dalla canzone al rock e al jazz fino alle più attuali tematiche sulla informatica musicale. Non stanno solo a dimostrare le firme dei collaboratori più prestigiosi come Miles Davis, Henri Pousseur, Giacomo Manzoni, Iannis Xenakis, Egon Hostovský, Lucio Santini, Gunter Mayer, Sylvano Bussoletti, Vinko Globokar, Edoardo Sanguineti. La rivista, che ha ora un nuovo editore (la Unicop di Milano) ha in programma con la collaborazione del Comune di Reggio e della Regione un numero di iniziative e attività. Si inizia a settembre (dal 19 al 24) con la seconda conferenza internazionale sulla musica popolare promossa dalla IASPM (Associazione internazionale per lo studio della musica popolare). Il 18,

19, 20 non esprime si terra a Ravenna un convegno su «Wagner: la lingua e la musica» con la partecipazione di musicologi stranieri come Krupar, Gunter e Hans Mayer, Heinz Klaus Metzger e di illustri germanisti, in una settimana sulla musica francese. Convegno sulla musica negra in Sud-Africa, sui rapporti tra Brahms e Schoenberg e per il 1985 un'assemblea sulle riviste musicali europee. Versano, infine, pubblicati gli atti di questi convegni e dei precedenti su Malipiero, Stravinskij e la didattica, su «Musica e Realità» tenuta nell'ambito del Festival nazionale dell'«Unità» a Firenze, su Wagner Nietzsche, organizzato dal Goethe Institute di Torino.

Renato Garavaglia



blu» o dal «Conte di Lussemburgo» sembrava uno spreco. Ti tiravamo fuori dalla scatola di metallo tipo l'iguerrida, e dopo, ti riponevamo — quasi che questo gesto attenuasse il distacco — in un piccolo contenitore a forma d'uovo che si apriva in un angolo del grammofono. E molte volte la tentazione era di riadoprarti. Poi vennero i giradischi elettrici, una novità stupefacente. Il motore era elettrico e la puntina non trasmetteva più il diaframma il suo movimento affinché il suono, da lì, venisse acusticamente convogliato nel «guglio» (la tromba) o nel labirinto, simile a quello di un bombardino. Si muoveva invece in mezzo ad una bobina magnetica e trasmetteva il suono elettricamente ad un amplificatore a valvole, quasi sempre un Geloso. Con quello si faceva magari il «giornale parlato» per la locale sezione comunista e tu ti tuffavi — politicamente complice, o sperare — tra le spire di «Bandiera rossa» o dell'«Inno del lavoratore». Ma la zingirata posta davanti al braccio. Poi vennero i 45 e i 33 giri e i faceddi piccoli, fissi, di metalli spesso preziosi (oro, platino, diamante, persino) assomigliati fogge strane, a volte avveniristiche, faccende chiamare «estilina», «cartuccia», «puck-top». Ma prima che giulo lo procuravi ancora. Per colpa di qualcuno che ti sbatteva sul disco senza le dovute cautele e le necessarie manovre, magari con un raggio laser? Anche un milione e

200.000 lire! Ne avevi fatta di strada, dal 1878, anno della tua nascita. Te ne vai in pensione dopo oltre cent'anni, per colpa di un piccolo ragazzino di luce dal nome che sa di tedesco, «laser». Il sentimento, lo spirito di conservazione — che non prende solo i vecchi — vorrebbero farti vivere una vita senza la tua punta, che senso può avere? Ma detto tra noi, sei durata anche troppo, almeno vent'anni più del sopportabile e del necessario. L'applicazione del raggio laser alla riproduzione sonora arriva in effetti con molto ritardo rispetto ad analoghi sistemi. La colonna sonora di una pellicola cinematografica non viene già da decenni letta da un raggio luminoso? Eppure solamente nel 1980 i colossi Philips e Sony si sono alleati e hanno investito grosse somme per mettere appunto il CD (compact-disc) e l'apparecchio destinato a leggerlo. Evidentemente si è cercato prima di sfruttare al massimo la diffusione della componente storica tradizionale prima di sconvolgere il mercato con un prodotto che mette in crisi una buona metà della produzione corrente, quella dei giradischi. La punta vera puntina non sta infatti tanto nel disco — piccolo prodigio della tecnica, sia chiaro — quanto nel sistema di lettura ottica, di estrema accuratezza, che si muove nella prima di sconvolgere il mercato con un prodotto che mette in crisi una buona metà della produzione corrente, quella dei giradischi. Evidentemente si è cercato prima di sfruttare al massimo la diffusione della componente storica tradizionale prima di sconvolgere il mercato con un prodotto che mette in crisi una buona metà della produzione corrente, quella dei giradischi. Evidentemente si è cercato prima di sfruttare al massimo la diffusione della componente storica tradizionale prima di sconvolgere il mercato con un prodotto che mette in crisi una buona metà della produzione corrente, quella dei giradischi.

dischi a puntina o lettore di CD a raggio laser? Per quanto riguarda il CD, il mercato italiano non offre ancora particolari vantaggi. In Deca sta per uscire con 25 titoli tutti di musica classica, la CBS ne ha annunciati altrettanti, di cui 10 di classica e 15 di pop rock in collaborazione con la Sony. In Philips si leggerà alla PolyGram con intenzioni battagliere e altre case stanno studiando le emissioni da stampare in CD. Ma è chiaro che per arrivare a clienti (magari cominciando a circolare il prossimo anno). E allora? Che si fa della propria discoteca? Si tiene, ovviamente, insieme con i giradischi a puntina (magari cominciando ad immagazzinare qualche pezzo di ricambio). In seguito, chi vorrà — e il mancato dell'«HIFI» o semplicemente un po' di tempo — sciolto lo vorrà! — potrà acquistare anche il lettore del CD ed applicarlo al proprio impianto. In seguito, chi vorrà — e il mancato dell'«HIFI» o semplicemente un po' di tempo — sciolto lo vorrà! — potrà acquistare anche il lettore del CD ed applicarlo al proprio impianto. In seguito, chi vorrà — e il mancato dell'«HIFI» o semplicemente un po' di tempo — sciolto lo vorrà! — potrà acquistare anche il lettore del CD ed applicarlo al proprio impianto. In seguito, chi vorrà — e il mancato dell'«HIFI» o semplicemente un po' di tempo — sciolto lo vorrà! — potrà acquistare anche il lettore del CD ed applicarlo al proprio impianto. In seguito, chi vorrà — e il mancato dell'«HIFI» o semplicemente un po' di tempo — sciolto lo vorrà! — potrà acquistare anche il lettore del CD ed applicarlo al proprio impianto.

Leoncarlo Settlemilli



Una inquadratura del film «Squadra bianca» sulle guerre coloniali italiane

Dal nostro corrispondente RAVENNA — Sono tutti film che avevo visto a quell'epoca, anche se ero giovane. Voglio vedere che effetto mi fanno ora, a più di quarant'anni di distanza... Con questa curiosità lo spettatore entra in questi giorni alla rassegna cinematografica che si svolge a Ravenna. Tema: i film d'epoca fascista. Non si tratta dei «telefoni bianchi», di quel cinema leggero di moda negli anni Trenta. Per quello il revival è già fiorito, non troppo tempo fa, con la rassegna organizzata dalla RAI. Stavolta la parola «revival» suona male, stona: la scelta è caduta su quelle pellicole che più di tutte portano un segno imperiale, coloniale e militarista e che non offrono il minimo appiglio alla nostalgia. Semmai, alla rabbia. «Il mito e l'immagine: il fascismo e la guerra, cinque film per capire», è stata curata dall'Istituto Storico della Resistenza. Il sapore è quello di un polemico segnale in occasione dell'anniversario, vuole consacrare alla «riscepperta» di Mussolini. I titoli in programma chiariscono l'intento. C'è stato *L'assedio dell'Alcazar*, girato nel '40 da un ex critico e autore drammatico, Augusto Genina. I dialoghi hanno ricordato, per impeto retorico, quelli di certi film americani del periodo della Guerra Fredda. Ancora di Genina appare *Bonoss*,

questo sera, e domani, grande attesa per *Un pilota ritorna*. Qui il discorso si fa più complesso: la regia è firmata Roberto Rossellini; sceneggiatori Michelangelo Antonioni e Massimo Mida. «Possiamo trovare in queste opere le lontane radici di certe invenzioni di Pasà — dice Giuseppe Ferrara, il regista che presenta criticamente la rassegna. «Non sembra una bestemmia: proprio dal punto di vista linguistico alcune inquadrature di massa o il ricercato realismo dei primi piani, come quello dei bambini che piangono...» Da questi film, allora, può venir qualche insegnamento? «Non fraintendetemi. Sono film orribili — aggiunge Ferrara — ma un interesse storico c'è. Il discorso è certo, si fa più semplice con Luciano Serra pilota il film di Goffredo Alessandrini interpretato da un bellissimo Amedeo Nazzari e supervisionato da Vittorio Mussolini. Mentre la curiosità si rilaccede con i tre aquilotti, di quel Marco Mattioli che tante volte dirigerà Totò nel dopoguerra o interpretato fra gli altri da un giovanissimo e serio Alberto Sordi. Repubblicani sporchelli, disorganizzati e crudeli concitati come i pistoleros del futuro spaghetti-western; falsi storici e retorica a fiumi: ecco gli ingredienti che costituiscono nel genere e che, oggi, in qualche caso, possono addirittura far sorridere. Ma, quarant'anni fa, la recitazione di Fosco Giachetti o il sorriso malizioso di Maria De Tasnady sono stati importanti e hanno esercitato influenza sull'immaginario collettivo. Per questo la rassegna ha, come scopo, quello di studiare un modo di fare spettacolo e, indirettamente, propagandistico, e insieme quello di decostruire un mito passato anche attraverso queste immagini. Il fatto che il fascismo avesse puntato tante carte su una nuova arte — e sulla capacità di comunicare è significativo. Le cifre parlano chiaro: nel '40, dopo i primi successi dell'Asse, Cinecittà assedia l'Europa attraverso lo schermo e si realizzano 70 film; nel '41 sono 90; nel '42 sono 119. A fianco della rassegna il 15 maggio è in programma anche la presentazione del *Mito dell'immagine*, il volume che Giuseppe Ferrara ha dedicato al tema del cinema fascista di guerra. Alla presentazione, due presenze di rilievo: Carlo Lizzani e lo stesso Massimo Mida. Quest'ultimo, col semplice fatto di assicurare la sua presenza, dà prova che ha voglia di spiegare come e perché cineasti come lui, Antonioni e Rossellini si trovarono coinvolti nell'operazione «Folvia». Magari potrà fornire qualche chiarimento anche sull'entusiasmo che Antonioni, come critico, all'uscita manifestò per *L'assedio dell'Alcazar*. «Già — riflette Ferrara — l'idea che noi conosciamo, seriamente impegnati in politica e nella professione e grande documentarista, ricorda, oggi, di quel brutto periodo».

Il film E l'aereo più pazzo del mondo sfida «Guerre stellari»

L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO... SEMPRE PIÙ PAZZO - Regia e sceneggiatura: Ken Finkleman. Interpreti: Robert Hays, Chuck Connors. Musiche: Elmer Bernstein. Cmcico, USA, 1982. Accomodatevi signori, allacciate le cinture, fate il segno della croce e preparatevi a un viaggio alquanto movimentato, un po' pazzo del mondo. I tempi cambiano, gli aerei pure, e la satira sovversiva e un po' goliardica di Ken Finkleman (che ha preso il posto di Jim Abrahams) prende di mira adesso il grande cinema fantastico di questi ultimi anni. Funziona? Tutto sommato funziona. E si tratta del primo quarto d'ora e di un film (e del delirante), le trovate perdono di smalto, i giochi di parole ristagnano e la comicità si fa volgarotta. Comunque c'è pane per tutti in questo *L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo*; per i cinephiles inallerti che daranno la caccia alle citazioni, per i bambini che, pur senza riconoscere le inquadrature antiche di *Notre-Dame de Paris*, con Lon Chaney, si diventeranno lo stesso, per i grandi che non si spaventeranno nemmeno con il vero *Airport*. Ricorda, il pilota è inteso da un direttore di volo, il capitano dell'altro film? Qui lo ritroviamo ricoverato nella «Casa di cura Ronald Reagan» per malati di mente mentre cerca inutilmente di far sapere al mondo che la prima missione commerciale della navetta spaziale «Mayflower One» è un azzardo. E infatti, appena spiccato il volo, l'astronave comincia a rompersi pezzo per pezzo. Sarebbe la morte certa per tutti i passeggeri se il coraggioso Striker, fuggito dal manicomio e clandestino a bordo, non si rimettesse al posto di guida per atterrare sulla Luna in estremo. Più scritto che recitato, questo secondo *Aereo più pazzo del mondo* ha il merito di sbeffeggiare tutto e tutti (da *Guerre stellari* a *Star Trek*, da *Mission impossibile* a *2001 Odissea nello spazio*, ma non vanno dimenticati nemmeno quello «esclusivo» di Reagan che ha fatto «cenziare i controlli di volo» senza troppo ritegno. E se pare che battute appaiono di gran grossa, bisogna riconoscere al regista di aver inserito nel suo minuto film un numero di tre chiacchie strepitose. Pensiamo quel «extraterrestre che, visti i costi delle telefonate interplanetarie, cambia la celebre frase «E.T. telefona casa» in «E.T. scrive casa»; o a quel manifesto pubblicitario che mostra un padre che si prepara a uscire di casa con un bambino, con su scritto *Rocky XXX VIII*; o ancora a quella passeggiata omosessuale nello spazio contrappuntata dalle note del famoso valzer di Richard Strauss. Per non parlare dell'eroico capitano di *Star Trek* (l'attore William Shatner) qui trasformato nel corsivario comandante della base lunare Alpha Beta. Insomma, il cinema si ride addosso e volge in burletta gli eroi galattici che hanno fatto la fortuna della nuova Hollywood. Tutto qui? Certo, da un burlesco al di qua di un po' di tempo si poteva attendere qualcosa di più venoso, che andasse oltre — un po' come fecero quei birbanti di Belushi e di Aycock nel celebre *Saturday Night Live* — la parodia bontempona. D'altronde, questo offre il mercato; e se pensiamo che il corrispettivo italiano dell'*Aereo più pazzo del mondo* è *Pappa e Ciccia* di Banfi-Villaggio forse è meglio accontentarsi.

mi. an.

• Al cinema Ac.ino, Ambassade e Universal di Roma

**BICICLETTE ATALA. BENE PER I CAMPIONI, BENE PER VOI.**

**Atala** Campagnolo **PIRELLI**

SELLE SAN MARCO CASTELLI SPORT  
ITALMANUBRI REGINA EXTRA  
CERCHI NISI COLUMBUS  
ALPINA RAGGI PUBBLICONF  
COBRA BORRACCE ROVER

ATALA OFFICINE MECCANICHE CESARE RIZZATO & C. S.P.A. VIALE VENEZIA 29 - PADOVA - TEL. 049 664688

# Da vent'anni l'altra assicurazione

*Perché nata dagli utenti stessi*

1963  
20  
1983

L'interesse e la sicurezza  
degli utenti sono nella nostra  
filosofia aziendale

 **UNIPOL**  
ASSICURAZIONI



In primo piano Settimane «verdissime» a 56 giorni dal voto

Scommettiamo che tra pochi giorni tutti «riscoverranno» l'agricoltura? Il milico non sarà dovuto alle cifre dell'Istat o alle manifestazioni del Brennero...



Perché un appuntamento di proposta e di lotta (ma anche di confronto)

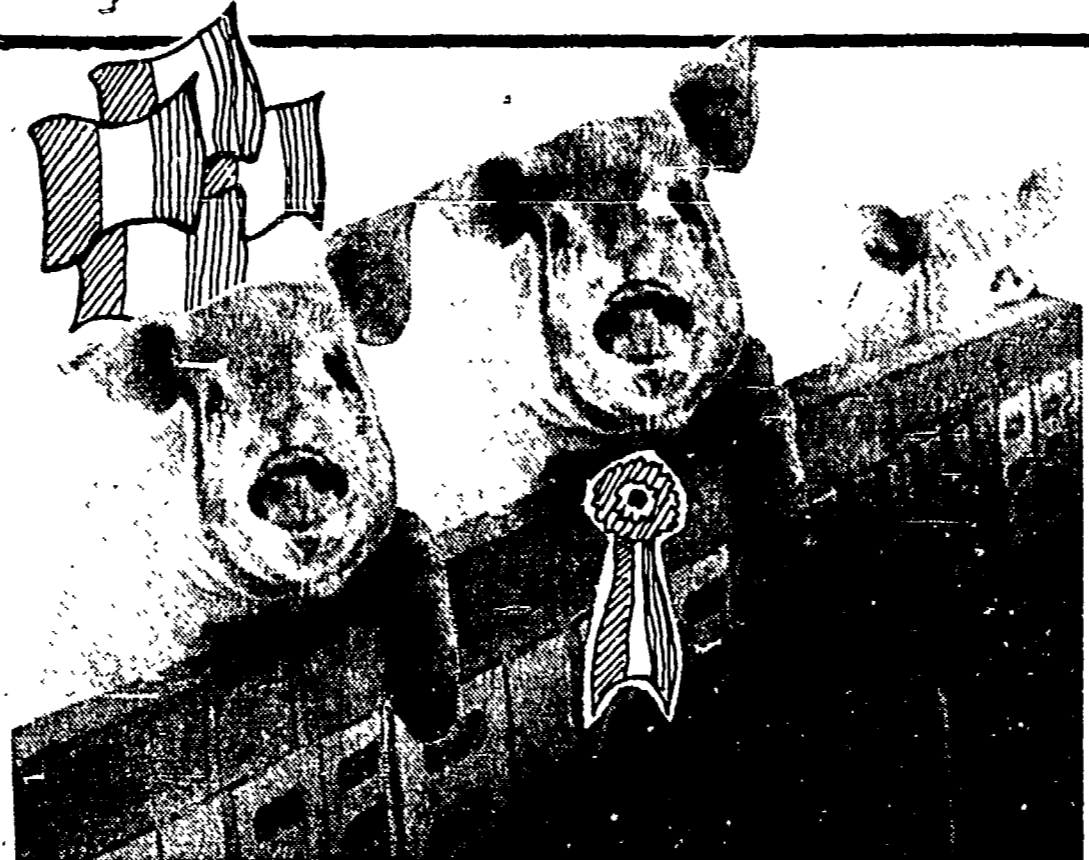
Si apre domani a Roma il 2° Congresso nazionale della Concoltivatori. A conclusione dell'ampio dibattito pregressuale ha compiuto una analisi delle modificazioni intervenute nelle campagne e nel Paese ed irrobustito le proposte...

In presenza dell'aggravarsi della crisi economica e del peggioramento dell'attività agricola con il crescente divario tra costi e ricavi, il restringimento della base produttiva e il calo degli investimenti...

Renato Ognibene

I suini «made in Italy»

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA. In Italia si allevano (e si macellano) ogni anno circa nove milioni di suini...



Reggio Emilia, capitale (ha 2 maiali pro-capite)

Si svolge la Rassegna suinicola internazionale - A colloquio con gli allevatori: «Queste le nuove tecniche» - La concorrenza straniera

Nella zona che comprende le province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Mantova l'allevamento dei suini ha dimensioni molto simili a quelle dei paesi nord europei.

richiedono a basso costo l'alimentazione di larga parte dei suini, si dice che in questa zona si producono maiali di qualità...

derati, honorati, e felice chi ha suoi scarti o libri». Raffaele Campioni e Marco Mariani sono due allevatori reggiani.

quintano i lattinzoli a tre mesi quando pesano meno di trenta chili e li ingrassano per dieci mesi finché raggiungono il peso ottimale di 150-170 chili.

Bruno Enriotti

Per il credito Mannino è «esterofilo»

L'attivismo del ministro a Bruxelles in contrasto con le inadempienze nazionali - Un esempio? Il credito agrario - Alla CEE si chiedono abbuoni sui tassi di interesse, ma in Italia la riforma è ferma

Il ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino, sembra odore di malinteso: si vanta di aver presentato ben 52 richieste nelle trattative CEE sui prezzi agricoli...

Di cose che si sono accumulate in questi giorni, Mannino non ha mai parlato. Si può forse pensare di sistemare il tutto ottenendo qualche concessione da bandierare in campagna elettorale?

hanno ricominciato a peggiorare pericolosamente in agricoltura. Si può forse pensare di sistemare il tutto ottenendo qualche concessione da bandierare in campagna elettorale?

taggio dell'agricoltura meridionale: una organizzazione complessiva del servizio del credito che è del tutto inadeguata alle nuove condizioni in cui si svolge l'attività agricola...

Guido Fabiani

Rimborsi IVA, miliardi in ballo Ma Forte vorrà fare qualcosa?

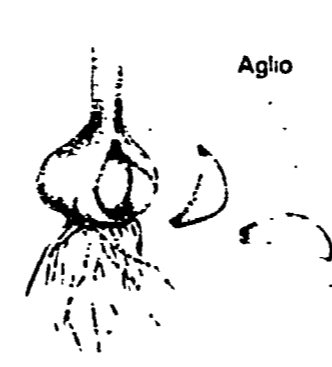
Il superdecreto tributario del governo della fine del 1982 ha apportato alcune modifiche alla legge sull'Iva limitando, ai produttori agricoli in regime speciale, la possibilità di chiedere il rimborso dell'imposta pagata sugli acquisti per gli investimenti.

Un telex del ministro delle Finanze ha fatto il resto, sostenendo che le nuove disposizioni si applicano all'anno di imposta 1982, con un effetto retroattivo.

FCI e l'FSI avevano presentato una proposta di legge che avrebbe sbloccato la situazione, ma lo scioglimento del Parlamento rende vano qualsiasi sforzo.

Gianfranco Ronga

Fuori dalla città



Uova strapazzate (e Porto di Nicola)

Chi sa (o crede di saper) fare due uova strapazzate? Ma quanti sanno che poche cose - pomodoro, funghi trifolati, prosciutto cotto - si sposano magnificamente con le uova come l'aglio giovane...

Prezzi e mercati

L'altalena dei polli

Continua l'alternanza tra momenti di euforia e fasi critiche sul mercato alla produzione dei polli. Dopo un lungo periodo di commercializzazione favorevole, che aveva portato i prezzi all'origine intorno alle 1800 lire al chilo...

fine inverno, gli allevatori hanno ampliato i loro programmi e adesso si trovano a disporre di un numero di capi pronti per il macello superiore al fabbisogno della domanda.

Luigi Pagani

Prezzi della settimana 25 aprile-1° maggio: rilevazioni IRVAM (lire/chilogrammi IVA escluse)

Taccuino

LUNEDÌ 2: si apre a Roma il 2° Congresso nazionale della Concoltivatori. GIOVEDÌ 5: alla facoltà di Economia di Roma conferenza del prof. Mazoyer...

Chiedetelo a noi

Ha 32 anni, è figlio di un assegnatario

Sono figlio di un assegnatario che ha avuto la terra dall'Ente di riforma nel 1955, ho 32 anni e sono sposato con un bambino. Mio padre per non fare differenza tra mio fratello più anziano, che vuole vendere la terra, e me, che la vorrei lavorare, ha deciso di non destinarla a nessuno dei due...

VINCENZO ZAPPATERA Jolanda di Savoia (Ferrara)

Facciamo chiarezza: fino a 30 anni dalla prima assegnazione sul terreno assegnato gravano alcuni vincoli tra i quali quello di indivisibilità, per cui alla morte del proprietario deve subentrare un solo erede...

In breve

● RINNOVATO IL CONTRATTO DEI FORESTALI: l'ipotesi di accordo prevede aumenti di 50.000 lire per gli operai comuni, 69.000 per gli specialisti...

medesimo. Ci si è illusi, sostiene la CIC, che con un aggiustamento monetario si potessero risolvere ben più proficui squilibri.

A tutti i lettori

Potete indirizzare questi su argomenti legali, fiscali, previdenziali, e altro a L'Unità, pagina agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

Advertisement for EDILTEC featuring a black and white image of a construction worker and the text: 'Costruttori da 75 anni e lo facciamo bene. Insieme a decidere, insieme ad agire in cooperativa e nella Società per cambiare, per progredire. EDILTEC IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI SOC. COOPERATIVA BOLOGNA Via della Cooperazione, 21 Tel. 051/32.10.36 - 32.13.83 Telex EDILTE 1 511894'

### E' un Primo Maggio «nuovo»

**A Villa Borghese, tutti insieme, per far politica nella festa**



Sarà il 1º Maggio senza corteo e senza la tradizionale manifestazione in piazza San Giovanni. La Federazione unitaria ha deciso di tagliare i ponti con quello che ogni anno rischiava di diventare uno «stanco» momento celebrativo e di trasformare la «Festa» in una occasione di partecipazione reale dei lavoratori. Per l'«esperimento del nuovo» Primo Maggio è stato scelto il parco della Pineta di Villa Borghese (Porta Finciana) dove ieri centinaia di lavoratori fino a notte fonda per far nascere la «cittadella» dove il sindacato conta di ospitare 50.000 persone. Dall'alba al tramonto i lavoratori con le loro famiglie avranno la possibilità di festeggiare da protagonisti la storica ricorrenza. Il taglio è quello della festa popolare, ma gli ingredienti scelti puntano ad un impatto tutto politico. Innanzi tutto la scelta di allestire stand oltre che su temi e questioni strettamente sindacali, anche su questioni che riguardano sempre da vicino i lavoratori e il movimento sindacale — come la casa, i servizi, il turismo — offrirà l'occasione di un momento di discussione, di confronto più complessivo. Insomma il pericolo di aver messo in soffitta la politica è scongiurato. Anzi con questa scelta ci sarà la possibilità di farne di più.

Per questo non ci sarà più il comizio, ma un ping-pong su unità e democrazia sindacale con tre rappresentanti della Federazione unitaria: Luca Borgomeo, Raffaele Minelli e Enzo Mattina pronti a ribattere colpo su colpo la «pallina» che gli verrà lanciata dai lavoratori. Ma uno degli aspetti più interessanti dell'esperimento sarà senz'altro quello di vedere per la prima volta tutto il popolo dei lavoratori unito nella Festa del Primo Maggio.

Una manifestazione collettiva con il coinvolgimento di intere famiglie. Molte soprattutto per i bambini le possibili: «a di vivere un Primo Maggio da protagonisti. Quintali di creta e chilometri di carta per dare spazio alla creatività. Un'autobus a due pianali, quello di «Roma pulita», messo a disposizione dal Comune, per viaggiare attraverso Villa Borghese e per visitare il giardino zoologico. E se il bus è troppo banale i

bambini potranno «imbarcarsi» sulla finta nave usata da Fellini per il suo «Tinc» film e che da Cinecittà è «approdata» sul prato di Villa Borghese, gli stessi prati sui quali i bambini faranno atterrare un'astronave che costruiranno con gli «aleni» del gruppo La Brace. Ma questa è solo una piccolissima parte della festa, il programma prevede una grande partecipazione di gruppi musicali e teatrali: ci sarà l'esibizione del mimo giapponese Kiro Uchira, è previsto l'angolo della poesia. Per il gran finale è stata scelta la danza: il corpo di ballo dell'Opera rappresenterà «La bottega fantastica». Alla festa del sindacato ha dato la sua adesione anche il movimento federativo democratico.

In occasione del Primo Maggio, su venti emittenti radiofoniche del Lazio (tra cui Radio Blu e Radio Macondo) la trasmissione «Gigli Radio» sarà dedicata in buona parte alla festa del lavoro. Santino Picchetti segretario regionale invierà un messaggio di saluto a tutti i lavoratori.

Ma non finisce qui. Altre iniziative sono previste in città. A Villa Pamphili, organizzata dalla XVI circoscrizione, festa per tutto il giorno. Sport, musica, danza, spettacoli, animazione, gare di disegno dalle 10 fino a sera. Anche a Colline Aniene organizzata dal centro socio-culturale musica per tutti. L'iniziativa è stata organizzata per rispondere all'atto di vandalismo compiuto nei giorni scorsi contro il centro e contro la sezione del Pci. I gruppi ruotano amplificatori e strumenti musicali. Proprio per questo i fondi ricavati dalla festa di oggi saranno devoluti al gruppo musicale «The Friends», che così potrà ricominciare le apparecchiature.

Fave e pecorino alla cooperativa agricola Cobaragor sulla Trionfale (via Barellati 60, vicino al San Filippo Neri). Dalle 15 in poi l'ala dell'azienda sarà a disposizione di tutti i cittadini. Ci saranno musica, balli e giochi. Alle 10 altra festa popolare in via Piava, organizzata dalla XVII circoscrizione. Ci sarà una mostra di pittura, un torneo di briscola e iniziative per gli anziani. Per tutto il giorno festa (con incontri, balli, musica) anche ad Acilia.

### Identificati i tre terroristi arrestati venerdì a Monteverde e al Tuscolano

## Nella casa-covo organizzavano la nuova colonna brigatista

Uno è Mario Carfora, quaranta ordini di cattura alle spalle, legato al latitante Sergio Segio, l'autore dell'assalto al carcere di Rovigo - Un'insospettabile professoressa - Nell'appartamento armi, libri e schedari



Massimo Carfora



Rossella Riccioni



Arcadio Troiani

La lotta armata non è finita; il terrorismo si sta riorganizzando a Roma intorno alle frange di un coacervo inestricabile di piccole formazioni eversive e della discolta Prima Linea.

Le rivelazioni dei grandi «pentiti», Patrizio Pecci e Antonio Savasta, ancora una volta hanno fatto centro: è stato individuato un gruppo sommerso ma già in grado di programmare nuovi attentati, ferimenti, omicidi e azioni propagandistiche. L'arresto delle cosiddette nuove leve, bloccate venerdì sera al Gianicolense e al Tuscolano, lascia intravedere un mondo di difficile interpretazione, dove si camuffano latitanti e insospettabili non-clandestini, gente reclutata a pieno tempo o a orari dimezzati. Un mondo dal quale ci si può aspettare e purtroppo si attendono forsennati e feroci attacchi.

Tre catturati dell'ultima operazione di polizia rispecchiano in pieno, per formazione ideologica, le linee di tendenza della nuova strategia brigatista, così come è stata delineata dagli esperti dell'antiterrorismo. Le loro schede parlano chiaro. Arcadio Troiani, classe 52, ventinovenne impiegato di Ariccia, ex appartenente delle Forze Comunistiche Combattenti (il nucleo responsabile tra l'altro della strage di Patrica) ha alle spalle un mandato di cattura per banda armata e associazione sovversiva per avere partecipato all'attentato contro Radio Radicale e al ferimento dell'architetto progettista di Rebibbia, Sergio Lenzi.

Ancor più consistente il fascicolo di Mario Carfora, altro componente del terzetto finito l'altro ieri in carcere. Milanesi, militante nei Nuclei Comunistiche Combattenti, era poi passato a Prima Linea per approdare, si presume, negli sconquassati organici br. La sua carriera è segnata da una quarantina di ordini di cattura emessi dagli esperti della magistratura lombarda, e una serie di circostanze lo legano a Diego Forestieri e al latitante Sergio Segio, autore dell'assalto al carcere di Rovigo, dove due anni fa furono liberate Susanna Ronconi, Marina Premoli, Federica Meroni e Loredana Biancamano.

Di diversa provenienza è invece la donna del «nucleo», custode dell'appartamento dove si davano convegno, stando almeno ai risultati delle indagini, i due ter-

roristi. Dopo una notte di accertamenti e riscontri è stata identificata per Rossella Riccioni, 34 anni, insegnante. Praticamente è una sconosciuta. Non è mai inclamata nelle maglie della giustizia, non ha mai fatto parlare di sé. Fino a poco tempo fa insegnava al liceo scientifico «Francesco d'Assisi» dove ha mantenuto il perfetto anonimato politico.

Non era quello il suo punto di riferimento, la base era ovviamente un'altra, in quello appartamento al Tuscolano, in via Celio, tre stanze al pianterreno arredate da un letto matrimoniale, brandiere e cassette di libri, opuscoli e fotomanzoni, curioso condensato di una silenziosa cultura. Là dentro c'era di tutto: perfino un tritico del trentino, opera artistica d'inesprimibile valore trafugata chissà dove, armi e munizio-

ni, parrucche, cassette e nastri, tre targhe d'auto, un libro sulla tortura nelle carceri italiane, libelli, proclami (autori Curcio e Franceschini) documenti ideologici destinati alla «circolazione interna» e un lucellino con i nomi di magistrati, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri e uomini politici, forse probabili obiettivi da colpire.

Un gruppo, dunque, pronto a rinnovare l'attacco. Si calcola che come loro ce ne siano in giro, sparpagliati nella semi-clandestinità, più o meno una cinquantina: un agglomerato consistente di quadri scampati alla falciatura che forse sta tentando di ricostruire i vertici di quella che fu la famigerata colonna romana.

Valeria Parboni

### Così oggi gli autobus

Niente mezzi in circolazione oggi per la festa dei lavoratori. Fermi la metropolitana e i mezzi dell'ATAC e quelli dell'Acotral. Il servizio notturno invece funzionerà regolarmente. Si effettueranno soltanto alcune corse straordinarie ma con un orario ridotto. Da Civitacastellana a Roma un pullman parte alle 7.19. Da Viterbo a Roma ci sono tre corse: alle 9.09 alle 13.32 e alle 18.55; da Roma a Viterbo gli orari delle corse sono alle 9.30, 14.35 e 17.25. Un'ultima corsa si ferma a Civitacastellana alle 19.16.

### Bombe all'autosalone della madre di Walter Rossi

Un tremendo boato, poco dopo la mezzanotte, quando il fumo si è diradato dall'autosalone di Viale Tirreno a Montesacro non era rimasto che un cumulo di vetri rotti.

Danneggiati oltre alla vetrata e alla saracinesca sono stati alcuni oggetti all'interno del negozio e qualche auto esposta.

Per fortuna non ci sono stati danni alle strutture del palazzo. L'autosalone appartiene alla madre di Walter Rossi, lo studente di sinistra ucciso nel '77 da un gruppo di fascisti.

### Intervista a Gianni Borgna, della commissione per l'Auditorium: «La sede migliore è il Borghetto»

## Tutta la musica al Flaminio

Possibile un «itinerario musicale» dall'Accademia Filarmonica al Teatro Olimpico, all'Auditorium Rai, al cinema Arlecchino

Auditorium: da vent'anni, da quando cioè si cominciò a parlarne, nei lontani anni sessanta, più che la aria di musica porta alle orecchie dei romani i toni bassi della polemica. È di nuovo così. Tanto più ora che sembrava arrivato il momento dell'ultima svolta alla rovescia per il via alla realizzazione della nuova struttura. Regione e Comune si sono incontrati una decina di giorni fa e alla fine della riunione si è fatto capire che per l'Auditorium era stata finalmente trovata una sede: il Borghetto Flaminio.

La commissione regionale che aveva studiato il problema della localizzazione aveva dato all'area a ridosso di Piazza del Popolo il massimo dei voti: otto punti su otto. A diverse lunghezze (quattro punti) positivi, ma anche quattro negativi) si era piazzata l'alternativa ipotesi in ballatoio: un'area nel quadrante orientale della città, Cinecittà o, in via subordinata, Pietralata.

Molte voci si sono fatte sentire subito per chiedere ripensamenti sull'Auditorium al Borghetto Flaminio. Ieri anche Italia Nostra ha fatto arrivare sui tavoli delle redazioni il suo «no» perentorio. Per tre motivi fondamentali: perché la nuova struttura lì creerebbe nuovi intralci al traffico e arriverebbe addirittura a compromettere l'operazione Triennale, perché l'Auditorium nel settore orient-

tale «funzionerebbe da elemento di riqualificazione urbanistica»; perché costruirlo in via Flaminia «porterebbe grave pregiudizio ad un ambiente paesistico di grande interesse».

Gianni Borgna, della segreteria del Pci romano e consigliere regionale ha partecipato nominato come esperto di musica — a tutte le riunioni della commissione per l'Auditorium e alla fine ha maturato la convinzione che la soluzione del Borghetto è quella che offre i requisiti migliori.

«Fin da quando si cominciò a parlare di Auditorium, si pensò all'area sulla via Flaminia come alla migliore. Quella zona è stata acquisita dal Comune e quindi ora offrirebbe anche il vantaggio di essere disposta in una zona di ricorrenza ai tempi lunghi ed incerti e a costi degli espropri. Gli urbanisti dicono che è un'area splendida, con una magnifica scogliera di tufo ora in pratica invisibile in un disfacimento».

Ma quando vent'anni fa si cominciò a pensare all'Auditorium, nessuno parlava di nuova sede. Il problema era quello di trovare un sito per lo sviluppo della città, non è affatto peregrino pensare di inserirvi anche il progetto dell'Auditorium.

«Senza dubbio, ma non è certo una struttura come quella di cui si sta parlando che può essere determinante ai fini della nuova direzionalità».

L'Auditorium, in fondo, è un complesso di dimensioni contenute e con un pubblico di tipo particolare: gli attuali frequentatori delle sale di musica andrebbero ad un concerto a Cinecittà o a Pietralata? C'è da dubitare; c'è il rischio che l'Auditorium si finisca per diventare una cattedrale nel deserto. Studiando il problema del riequilibrio tra Roma e il territorio della Regione la commissione ha scoperto che il pendolarismo proviene soprattutto da Nord; perché allora costruire la nuova sala per la musica in un altro quadrante?»

Anche tra chi pensa ad una localizzazione nel centro c'è chi ritiene sbagliata l'individuazione del Borghetto. Si avanzano però argomenti di carattere urbanistico, si dice che l'Auditorium là creerebbe problemi alla vita del quartiere.

«Bisogna stare attenti a dare troppo peso a questioni che rischiano di essere settoriali, magari anche legittime, ma legate ad un pezzo di realtà di fronte ai progetti legittimi di sviluppo di carattere urbanistico, si dice che l'Auditorium là creerebbe problemi alla vita del quartiere».

«No, quella commissione ha lavorato in maniera seria, al di fuori delle lottizzazioni, in stretto rapporto con il Comune anche se dopo un avvio polemico. C'è stata una discussione approfondita e le ricerche sono state fatte partendo da numerose ipotesi di lavoro. Insomma, non si è messo lo sperone su una soluzione prestabilita. Dopo una decina di riunioni la scelta si è ridotta a due ipotesi: il Borghetto Flaminio e la nuova direzionalità. Ci sono state

avanzate idee diverse da quella del Borghetto. Ad esempio quella della «città della musica» nelle caserme di viale Giulio Cesare.

«E' un'idea per alcuni aspetti interessante, per altri discutibile, ma il ministero della Difesa quegli immobili non li lascia. E questo taglia la testatona. Con l'Auditorium al Flaminio si può costruire una specie di tracciato musicale ideale che passa dall'Accademia filarmonica romana, dal Teatro Olimpico, dall'Auditorium Rai del Foro Italico, dal cinema Arlecchino e può arrivare alle caserme di viale Giulio Cesare nell'ipotesi che diventino accessibili».

Dopo che la commissione regionale ha reso pubblico il suo parere favorevole al Borghetto Flaminio, c'è stata una specie di levata di scudi contro questa soluzione tanto da far venire il dubbio che quegli studi fossero un po' addomesticati.

«No, quella commissione ha lavorato in maniera seria, al di fuori delle lottizzazioni, in stretto rapporto con il Comune anche se dopo un avvio polemico. C'è stata una discussione approfondita e le ricerche sono state fatte partendo da numerose ipotesi di lavoro. Insomma, non si è messo lo sperone su una soluzione prestabilita. Dopo una decina di riunioni la scelta si è ridotta a due ipotesi: il Borghetto Flaminio e la nuova direzionalità. Ci sono state



posizioni diverse e «autorevole» su questi aspetti anche all'interno della commissione: ad esempio l'assessore alla cultura Cutolo era per il Borghetto, il presidente della Regione, Santarelli, privilegiava, invece, l'idea dell'Auditorium nel quadrante orientale.

Ammesso che alla fine questo Auditorium vada davvero al Borghetto Flaminio, quali caratteristiche avrà. C'è già un progetto? «Sì, ci sono delle soluzioni e delle idee di mas-

sima. L'Auditorium non sarà solo una sala per ascoltare la musica, sarà anche un centro di produzione. Ci saranno i servizi collaterali e due sale minori e ambienti per la sperimentazione e la ricerca musicale, sale di proiezione, un ristorante. L'obiettivo è di costituire un'area culturalmente qualificata e trainante nei confronti delle altre vicine»

Daniele Martini

### Deludente conclusione della verifica politica

## Il rilancio istituzionale, la Regione ha fatto pluff

Il dibattito sul cosiddetto rilancio istituzionale della Regione e sulla concomitante verifica politica ha avuto un andamento piuttosto singolare, caratterizzato soprattutto da ciò che non si è detto, e si è concluso in modo del tutto deludente. È indicativo, a questo riguardo, il documento finale, approntato dalla maggioranza, che dice così: «Il Consiglio regionale del Lazio udita la relazione del presidente della giunta e il dibattito che ne è seguito, dal quale sono risultate la volontà della maggioranza di confermare il quadro politico cui si riferisce l'esecutivo regionale e

l'impegno di valorizzare l'autonomo ruolo delle istituzioni regionali, anche attraverso il necessario consolidamento della loro efficacia ai fini della realizzazione del programma dal Consiglio, l'approva e passa all'ordine del giorno». Tutto qui. La grammatica zoppica, ma il senso è chiaro: politicamente e istituzionalmente, la montagna ha partorito un topolino.

Come mai, «ortica con grandi ambizioni riformatrici e innovatrici», la maggioranza ha fatto pluff? Come mai non è stata in grado di indicare una qualche proposta concreta sul piano istituzionale? E perché, in sostanza, si è voluto stendere un velo pietoso sugli indirizzi politici, sul logoramento reale della capacità di governo della giunta? Il nodo è tutto politico, e lo abbiamo posto nel dibattito noi comunisti con gli interventi dei compagni Quattrucci e Colombini: se c'è un decadimento dell'istituzione, se c'è un immobilismo della giunta, se nella realizzazione del programma siamo a zero, bisogna innanzitutto individuare le responsabilità e poi proporre rimedi; ma poiché le responsabilità si sono volute coprire, non si è stati in grado di proporre un bel nulla. Così il gatto si morde la coda e la maggioranza tenta di galleggiare e di sopravvivere a se stessa.

Ragioniamo sui fatti. Tra i compiti fondamentali della giunta regionale vi è quello di dare attuazione alle leggi. Ma qui il bilancio è del tutto negativo: i ritardi con cui si applica la legge sul piano decennale per la casa, sono semplicemente scandalosi; le leggi con cui si finanzia l'agricoltura sono disattese, nel campo della sanità c'è il caos più completo; e altri esempi si potrebbero fare, dunque, per ridare un certo slancio alla Regione, la giunta, invece di tirare la croce addosso agli altri, avrebbe dovuto mettersi in grado di fare il proprio dovere e di produrre fatti, valorizzando le decisioni del Consiglio. Questo in primo luogo. In

secondo luogo, la maggioranza e il compagno Santarelli avrebbero dovuto darci, evitando di fare discorsi «ecumenici» che non spostano di un elle il corso delle cose, e che punto è la realizzazione del programma. Ma qui non è venuta risposta alcuna alle sollecitazioni dell'opposizione, alle critiche che da tutte le parti (imprenditori, costruttori, disoccupati) sono piovute su questa giunta. Si continuano a produrre comitati, commissioni e partiti. E i fatti? Dove stanno i fatti? In presenza di una crisi che non si attenua?

In terzo luogo, sarebbe stato utile sapere perché non si è realizzato nulla di quanto previsto dal protocollo d'intesa con il sindacato. Si attende di conoscere dove sono andati a finire i promessi 800-900 miliardi, tanto sbandierati come toccassano per dare una risposta ai problemi della gente.

Alla fine del 1982 diciamo che l'operazione era d'immaginare ed elettoraleistica, e fummo accusati di essere dei guastatori. Ed ora? Si dice che bisognerà accordarsi con le banche (già, ma non eravate allo stesso punto a dicembre?) che si è fatto un viaggio in America per procurare investimenti (già, ma non sarebbe meglio andare tra gli operai e nelle fabbriche?), promesse e parole che turbano nel vuoto. La crudeltà è nella realtà dei fatti; non nella critica che vi rivolgiamo. Di programmazione neanche a parlarne: se ne discuterà forse nel futuro; per l'ossessione sul mercato del lavoro siamo più o meno nella stessa condizione. Ma intanto la disoccupazione cresce, il numero delle fabbriche in crisi aumenta e ci giovani in cerca di lavoro questo governo regionale non ha nulla da dire. Sullato stato di salute della maggioranza basta un ultimo esempio: non riescono a mettersi d'accordo — dopo quasi due anni — anche sulla nomina del rappresentante del Lazio nel Parco nazionale d'Abruzzo.

Ora, se le cose stanno così, ci sarà pure una ragione, e a noi sembra che vada individuata nel recupero di una funzione economica da parte della Dc, nel ripristino di un tipico sistema di potere, in cui ciò che conta non è l'azione collegiale del governo, ma la distribuzione a pioggia dei fondi disponibili e l'attribuzione di ogni singolo assessore volta ad allargare l'influenza elettorale sua e del suo partito. Se l'amministrazione regionale va a fondo non è importante; importante è il numero delle preferenze e, possibilmente, il segno in Parlamento.

Dopo questa singolare «verifica» politica e le ormai imminenti dimissioni del presidente della giunta, si appropiata verosimilmente il rafforzamento del peso della Dc nel governo regionale, a scapito degli alleati meno consistenti. Così, il risultato sarà opposto a quello che si voleva ottenere. Perciò torniamo a ripetere: qual è l'indirizzo del Pci? Noi siamo interessati al miglioramento nei rapporti con i socialisti, ma per rafforzare la sinistra non per indebolirla, e dobbiamo osservare che mentre Craxi — pur senza pronunciarsi su una possibile alternativa — vede uno spostamento centrato della Dc, Santarelli si accento delle dichiarazioni del capogruppo democristiano, il quale nega che tale spostamento vi sia. Nacionalmente, il Pci punta i piedi; qui, cerca di navigare nell'ambiguità. Non è chiaro, per esempio, se il Pci chiederà nel Lazio un voto per rafforzare le giunte di sinistra. Chiederà, per essere più precisi, di confermare la giunta di sinistra all'Amministrazione provinciale di Viterbo? Oppure si prepara — come dicono i democristiani — a rovesciarla? In questo caso bisognerà pur spiegare cosa significa — come è detto nel documento dell'incontro Pci-Psi delle Frattocchie — «rafforzare ed estendere le giunte di sinistra».

Paolo Ciofi

### Un uomo solo rapina la sala corse con cento clienti

C'erano un centinaio di persone a far la fila per puntare sul cavallo vincente. Eppure, nell'affollatissima sala corse di San Basilio, un uomo da solo ha messo con la faccia al muro tutti i presenti, rapinando dalla cassa tre milioni e mezzo.

Il colpo è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri, a piazza Primoli. L'uomo si è presentato alla porta d'ingresso con la pistola in mano, gridando ai clienti di tenere le mani in alto.

Poi, con tutta tranquillità, ha ordinato al titolare di consegnargli l'incasso, si è allontanato a piedi. Con calma.

**SPECIALE SALONE DELL'ELETTRONICA INFORMATICA TELEMATICA FIERA DELL'ARREDAMENTO E DELLA CASA**

# SORCREDÀ

**6-15 MAGGIO a SORA (FR) Tel. (0776) 833456**

D'inverno nessuno se ne preoccupa, d'estate la occupano ventimila turisti

# Ponza, terra antica di gente dimenticata

## Questo Stato ha abbandonato l'isola «inventata» dai Borboni

Il benessere improvviso - «Il turismo ci cala addosso» - Seicento posti letto - I rischi della speculazione edilizia - Pochi fondi per le case - Niente cinema né impianti sportivi

Il lucido depliant policromo fornito dalla pro-loco spiega che Ponza, Palmarola e Zannone fanno parte di un arcipelago di origine vulcanica, assieme a Ventotene e Santo Stefano, all'incirca al 41° parallelo nel mar Tirreno.

Le prime tre sono quelle che oggi ci interessano, di cui parliamo in questa pagina. Palmarola e Zannone, disabitati luoghi incontaminati; Ponza, l'isola maggiore, una lingua di terra che si estende per otto chilometri in lunghezza e mille duecento metri in larghezza nel suo punto massimo. Di questa isola vogliamo raccontare la sua gente e i suoi problemi. Parliamo di questa metà delle vacanze estive per tanti romani, di questa terra abitata per nove mesi all'anno da tremila persone che — sobbarcandosi disagi enormi — continuano d'estate ad essere ospiti pre-

murosi e gentili dei ventimila turisti che sbarcano da aliscafi e traghetti provenienti da Anzio, Formia e Terracina.

Ponza è composta di due nuclei: quello omonimo, il Comune che si affaccia sul porto e Le Fornace. Cade, insensate, spiaggia e il mare pulito la rendono una meta ideale per le vacanze. Ma dietro queste immagini da cartolina, Ponza è un'isola che ha drammi e bisogni la cui soluzione non è certamente facile e immediata. Ma certo è indispensabile. Guardare dentro questa realtà significa compiere uno splendido viaggio tra le sue colline e le sue case partendo con la gente che narra del proprio passato e del proprio presente. Dalle loro parole esce fuori un amore antico, il sentimento di chi da questo scoglio stupendo non salpa mai le vele. Di chi vuol vivere, a Ponza, continuare viverci. Ma in modo civile.

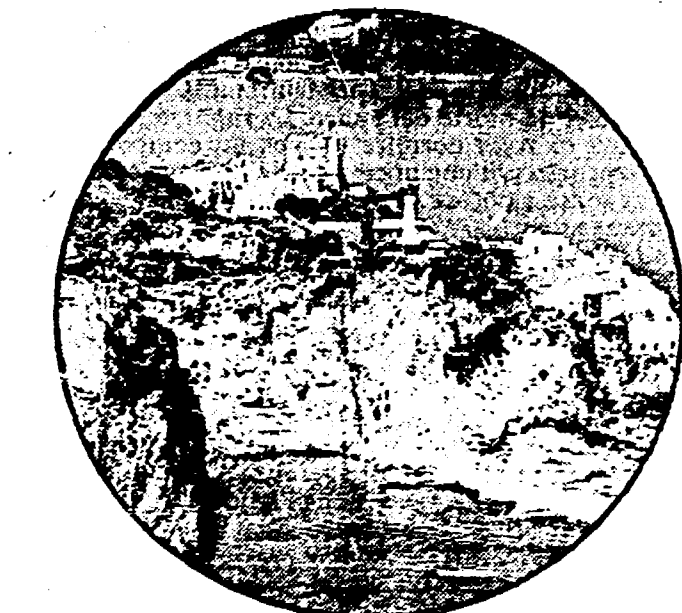


## «Il cemento non ha coperto tutto, vogliamo un vero parco marino»

Sbarcare in questo anticipo d'estate sul molo rosso cardinali di Ponza, significa cominciare un'affascinante avventura in una splendida isola benedetta dagli dei, dove il profumo delle ginestre che arriva con il vento di levante — l'unico che soffia sull'isola — si insinua tra i vicoli dalle pareti candide — o rosa, o gialle — delle case basse, tra le rocce scoscese, tra le viti che ancora resistono dopo l'abbandono dell'agricoltura.

Parlare di Ponza vuol dire parlare del suo mare intatto, del suo dialetto napoletano «imbastardito» da altri cento dialetti arrivati con gli aliscafi dei turisti. Significa parlare delle sue barche e del suo pesce; significa parlare della sua ricca e sconosciuta archeologia; significa parlare delle cento leggi che proteggono la natura, terra, mare e cielo, ma che dimenticano gli uomini. Ma significa anche parlare dei suoi problemi e delle carenze che rendono difficile la vita per i residenti.

A cavallo tra un passato duro, faticoso, quando pesce, lenocchie e vino erano la vita per i suoi abitanti e un presente ricco e devastante, Ponza — e con essa le disabitati Palmarola e Zannone — vive una situazione profondamente inquieta. Il benessere arrivato all'improvviso, solo da venti, venticinque anni, ha sconvolto l'economia e l'animato degli abitanti, che sono tornati ad essere degli imprenditori alla buona, pronti ad offrire al turista affamato di sole e mare, un tetto a qualunque condizione. L'impatto della novità su una popolazione giovane di duecentocinquanta anni ha prodotto ferite e lacerazioni, non sempre visibili. «E' ormai una comunità disgregata; i rapporti sociali sono diventati scarsi, rarefatti e il sentimento amaro di Francesco De Luca, direttore della scuola elementare di Ponza, l'unica «agenzia culturale» dell'isola. «Il turismo ci gestisce, non siamo noi a gestirlo», prosegue. «Seicento posti letto nei nove alberghi e pensioni (uno solo di prima categoria), e centinaia di altri nelle decine di case messe a disposizione dagli abitanti, il turismo significa essenzialmente 20 mila persone che si riversano nell'arco di tre mesi sull'isola, portando sì benessere, ma anche «sporcizia, caos, rumore, traffico e perfino la droga», come si legge in una ricerca condotta da una scuola. Per De Luca, come per Gino Usai, un giovane insegnante-supplente, comunista, il problema è quello di far compiere un salto di qualità a questa attività — il turismo — che è ormai quella più redditizia per l'isola. Controllando il flusso di arrivi e sviluppando nelle forme adeguate. «Noi



L'acqua dal Circeo con un tubo di profondità? - Palmarola e Zannone

sfrecciavamo solo al cinquante per cento le potenzialità dell'isola, perché non ci siamo da fare, perché nessuno ha il piglio imprenditoriale per attrezzare l'isola senza distruggerla. Però, il cemento non è ancora una valanga. Il piano regolatore — che è ancora fermo alla Regione, aspettando solo una firma ai vincoli e articoli precisi per impedire la speculazione. Ma il miglior controllo dovrebbe essere quello esercitato dagli amministratori.

Il Comune di Ponza è retto oggi da una giunta monocolore democristiana. «C'è stata una breve esperienza di sinistra, tra il '75 e l'80 e questa ha davvero significato un profondo cambiamento, anche per gli stessi uomini politici avversari», commenta un'affiatato comunista di Le Fornace, la località a otto chilometri da Ponza comune.

Francesco Ferraiuolo, definito dall'opposizione di sinistra un sindaco dalle mani pulite, ma troppo debole nell'esercizio della mediazione che gli compete tra le esigenze dei cittadini e l'amministrazione centrale. Qualche esempio. Il piano regolatore giace in un cassetto della Regione: la sovranità sul porto è ancora dello Stato e non della Regione, lo stanziamento per le case popolari è solo di 850 milioni per 14 alloggi, da mesi e mesi si è chiesto alla Regione di istituire un pronto soccorso nell'isola, assolutamente nessuno di servizi sanitari; la richiesta di una nave capiente alle linee pubbliche Caremar è disattesa. Il ministero del Tesoro, la Regione, il genio civile sono di volta in volta chiamati in causa dal primo cittadino come i responsabili dell'inerzia che av-

volge la politica degli interventi strutturali per l'isola.

«Intanto, però, il primo cittadino ha autorizzato l'abbattimento di strutture edilizie tipiche dell'isola, basse ad un piano con il tetto a cupola, per far posto a mini appartamenti», racconta Silverio La Monica, segretario della sezione Pci ed ex sindaco che conosce a fondo tutti i problemi dell'isola. Questa precisazione la fa mentre visitiamo l'isola, come in pellegrinaggio: qui i faraglioni di Maria Rosa. Il nella sala dell'Acqua le cave abbandonate di cavolino (la società mineraria è fallita e i terreni più le strutture potrebbero essere messe all'asta: «Un pericolo» dice il sindaco — noi non abbiamo i soldi per parteciparvi e potrebbero essere preda della speculazione, dove si potrebbe costruire il porto per le barche da diporto, alleggerendo il traffico di quello di Ponza comune. E' ancora l'inceneritore voluto dalla giunta di sinistra; lì a Santa Maria frazione di Ponza, la scuola media.

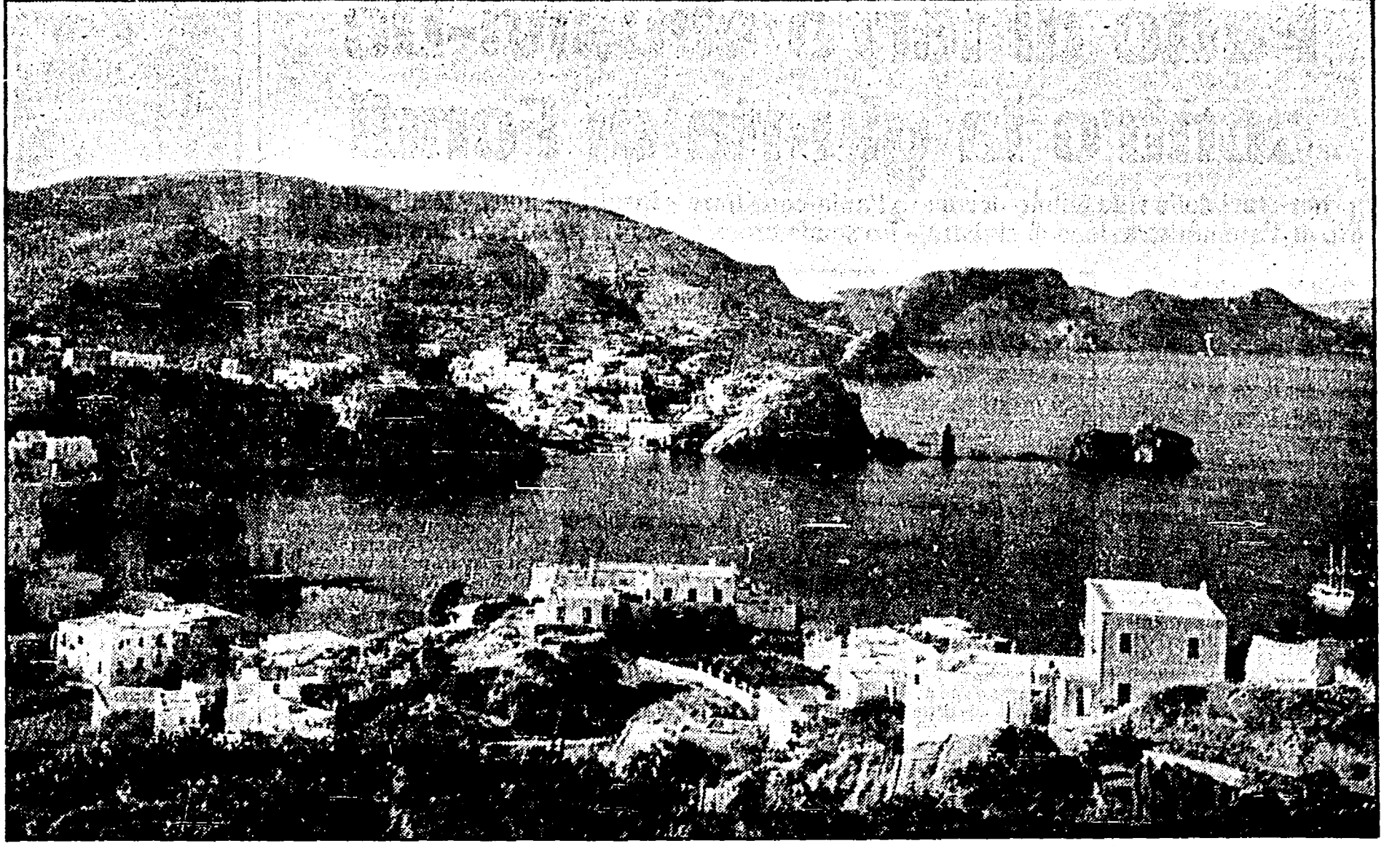
E Palmarola e Zannone? La prima è definita con una legge regionale ossi naturale un tempo meta di caccia di cui i ponzesi sono appassionati («non ci sono svaghi, né un cinema, né un campo di calcio, allora grandi piccoli si dedicano a questo sport»), ora è il soggiorno permanente della guardia forestale. La seconda è come si parte del Parco nazionale del Circeo per le sue caratteristiche naturali. Queste due isole, così come la più grande Ponza, sono oggetto di proposte di legge che se venissero approvate limiterebbero fortemente proprio quelle attività che sono la

risorsa dei ponzesi: la pesca e il turismo. Divieti a catena, vincoli durissimi diventerebbero una barriera quasi impenetrabile. «Quasi» dice Gino Usai perché come sempre ci sono quelli che riuscirebbero ad aggirarli. Per questo io non sono contrario in assoluto ai vincoli protettivi della natura. Ma aggiungo che questi dovrebbero tener conto delle caratteristiche dell'economia della realtà ponzese. Ciò che invece manca, già ora — continua Usai — è il controllo su quanto già esiste. Impedire la pesca selvaggia, creare dei veri parchi marini, questo significherebbe un benessere per la gente e per l'isola.

Mentre lo Stato, questa entità lontana, astratta fa e disfa leggi e ordinamenti, com'è una città che tenta di vivere civilmente in una piccola isola meridionale.

Abitate fin dalla preistoria (gli archeologi hanno rinvenuto a Ponza un gran numero di utensili e armi in ossidiana) le isole ponziane hanno visto fiorire e tramontare le civiltà dei fenici, dei greci e dei romani prima di restare spopolate in seguito alle scorrerie dei saraceni. Fu soltanto nella seconda metà del '700, nel contesto riformatore dei primi decenni del regno borbonico a Napoli, che fu nuovamente tentata, e

Rosanna Lampugnani



«So ben io che l'unità d'Italia importa unificazione e perseguzione; ma nell'attuazione di questo principio non bisogna che sia esagerato sino al punto da credere che si possano impunemente distruggere quelle differenze, le quali hanno nella natura la loro origine e la loro ragione di essere: non si può applicare questa unificazione fino a pretendere che la condizione degli isolani possa essere pareggiata in tutto e per tutto a quella dei continentali. Altrimenti voi, lungi dall'unificare e «perseguiare» non fate che «sperequare» e disunire; lungi dall'applicare rigorosamente un principio di giustizia, non fate che commettere una somma ingiustizia... Ora io domando: i ponzesi vogliono essi di tutti i vantaggi, di quelli godono gli altri cittadini dello Stato? Essi sono isolati, negletti, sequestrati quasi da ogni consorzio. Appena in un solo giorno della settimana sono visitati da un piccolo piroscafo postale, che approda in quell'isola per bisogni e per le esigenze delle autorità governative che vi risiedono. I ponzesi non hanno traffico, non hanno commercio, non hanno ferrovie, non hanno strade ruotabili, non frequenti comunicazioni postali, non corrispondenze telegrafiche, nulla insomma di tutto quello che hanno gli altri cittadini dello Stato: con queste accorate parole il deputato Raffaele Gigante nel 1868 perorava la causa del mantenimento del sostegno finanziario statale al comune di Ponza e individuava la contraddizione fondamentale tra lo Stato italiano e la comunità che tenta di vivere civilmente in una piccola isola meridionale.

«Abitate fin dalla preistoria (gli archeologi hanno rinvenuto a Ponza un gran numero di utensili e armi in ossidiana) le isole ponziane hanno visto fiorire e tramontare le civiltà dei fenici, dei greci e dei romani prima di restare spopolate in seguito alle scorrerie dei saraceni. Fu soltanto nella seconda metà del '700, nel contesto riformatore dei primi decenni del regno borbonico a Napoli, che fu nuovamente tentata, e

## Fenici, greci, latini e poi un popolo di pescatori emigranti



con successo, la colonizzazione dell'isola. Pescatori di Ischia, contadini poveri delle terre terramentate della Campania, i rematori di Torre del Greco accettarono i rischi e le difficoltà di una vita su quelli che allora erano scogli sperduti e ancora frequentemente visitati dai corsari arabi, greci, francesi.

Spiriti del bisogno ma anche incoraggiati da sagge provvidenze (erano esentati dal pagamento delle tasse, ricevevano materiali per costruirsi una casa e una barca, medicine gratis, non dovevano fare servizio militare) i nuovi ponzesi sfidarono un destino avverso e furono protagonisti di una piccola epopea che può ricordare quella dei colonizzatori del «far west». Con piccole imbarcazioni a vela (e, quando non c'era vento, a remi) si spingevano fino in Sardegna, fino all'isoletta tunisina La Galite, fino a Marsiglia, in Spagna per pescare e vendere

aragoste, trovare banchi di corallo, trafficare con i pastori sardi fino a monopolizzare il commercio tra la grande isola e Napoli. Ogni tanto qualcuno veniva sequestrato dai corsari, qualcun altro spariva nel mare in tempesta. Le donne restavano sole per lunghi mesi e coltivavano con grande fatica i «francobolli di terra arabi» sui fianchi delle colline, curavano i figli con erbe e decotti vari, si organizzavano in cooperative per la vendita del pesce.

Questa piccola e dura storia quotidiana s'intersecava spesso con la grande storia. Ponza è stata occupata all'inizio dell'1800 dai francesi, poi dagli inglesi e nel corso della seconda guerra mondiale ancora dagli inglesi ma, soprattutto, è stata luogo di deportazione quasi in ogni momento della sua vita: cominciarono i Borboni con il relegare sull'isola patrioti, camorristi e soldati indisciplinati,

continuarono poi i governi italiani con il domicilio coatto per emarginati politici e per i sovversivi (socialisti, anarchici, repubblicani). Il fascismo scelse Ponza, per molti anni, come luogo ideale di confino (ci sono passati quasi tutti, da Amendola a Pertini); l'ironia della storia volle che ci finisse per qualche giorno lo stesso Mussolini dopo l'arresto del 25 luglio 1943 quando ancora sull'isola erano confinati il suo ex amico di gioventù Pietro Nenni e il suo attentatore Zaniboni.

Lo Stato italiano, come abbiamo visto dalle parole del deputato Gigante, tolse subito ogni contributo straordinario senza però affrontare mai i problemi della vita sull'isola. Il domicilio coatto prima e il confino poi furono i regali avvelenati dell'Italia prefascista e di quella fascista: ne risentirono la libertà di movimento dei ponzesi sull'isola e, di conseguenza, le

stesse prospettive di sviluppo economico che pure si erano delineate grazie all'intraprendenza, allo spirito di sacrificio e alle incredibili capacità marinare dei ponzesi. Si aprì così la via dell'emigrazione: dapprima verso la Sardegna e il nord-Africa, a Marsiglia, e poi oltre-oceano, negli Stati Uniti, nell'America del Sud e perfino in Australia. Nella sola New York vivono ormai più ponzesi che sull'isola.

L'emigrazione non si è fermata neanche dopo il boom turistico che ha investito l'isola a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Alcuni dei diseredati che lamentava Gigante non ci sono più, ma le condizioni di vita sull'isola restano penose per molti ponzesi. I Borboni, interessati a popolare le isole come avamposti contro l'invasione dei corsari arabi, furono abbastanza intelligenti da comprendere la necessità di provvedimenti straordinari. Noi comunisti, partendo dal fatto che nella nostra epoca la difesa di un patrimonio di bellezze naturali come quelle offerte dalle isole è un problema che riguarda tutto il paese ed essendo consapevoli che nessuna tutela ambientale vera può prescindere dall'esistenza in loco di una comunità civile, abbiamo impostato la vertenza-Ponza proprio a partire dall'analisi della situazione attuale e della conoscenza di una lunga storia di negligenza e di ingiustizia.

C'è un debito storico dello Stato italiano. Non si tratta soltanto degli antichi porti ma anche di responsabilità più recenti: si è fatto poco o nulla per il porto, per le fognature, per le misure di sicurezza. Tutto è restato, più o meno, come all'epoca della colonizzazione borbonica anche se lo sviluppo turistico in estate fa salire da 3.000 a 20.000 le persone residenti (per non parlare poi delle auto e dei cani che tanta gente imspiegabilmente si trascina dietro). Noi comunisti siamo pronti all'interno del problema evitando di salire sulla cattura come alcuni hanno fatto quasi lamentando che a Ponza ci siano ancora dei ponzesi.

Silverio Corvisieri

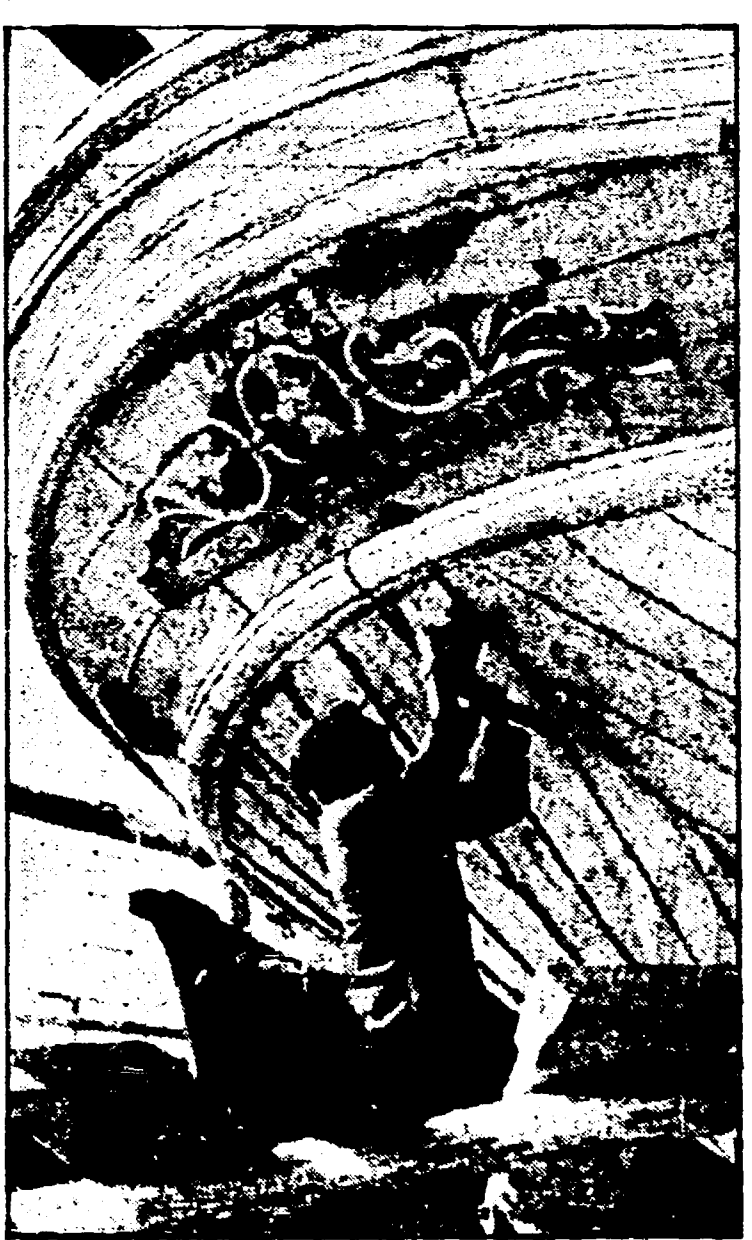
## Una flotta con 600 uomini, un porto malridotto e tanti giovani senza barca

È passato molto tempo da quando gli uomini andavano mesi per mare verso le coste della Sardegna, a pesca di aragoste, disseccandole poi per i lunghi inverni quando il mare grosso e la pioggia battente costringevano in casa. Ora l'aragosta non è più l'obiettivo primario dei 27 pescherecci e delle 70 motobarche che stanno alla fonda del porticciolo costruito nel 700, dall'architetto Carpi.

Seicento uomini che lavorano su questa flotta, d'estate pescano il pesce spada, il corallo nel mare sardo, d'inverno il merluzzo e durante tutto l'anno cioè da febbraio a novembre il pesce azzurro. L'82 è stata una buona annata, i pescatori hanno avuto un reddito di circa dodici milioni. Ma l'83 si preannuncia molto magro. Non è un buon segno vedere a fine aprile, alle 10 di mattina le barche in rada. Il pesce azzurro è scomparso, dicono tutti. Le cause? Le risposte possono essere tante: inquinamento dei pesci, infortunio delle leggi che governano la pesca, utilizzo di metodi «selvaggi». Insomma la gente che vive del mare, ha paura del domani. Il comandante della capitaneria di porto — che a Ponza vive da molti anni e che conosce proprio tutti — è preoccupato per la situazione futura. Ma è preoccupato anche per tutti i problemi che il porticciolo di Ponza vive, adesso, ogni giorno. Il nostro è un cosiddetto porto rifugio, dipendente dal ministero della Marina mercantile. Per noi ci sono pochi soldi, mentre sarebbe necessario fare degli interventi urgenti. Nonostante che i Borboni avessero eseguito i lavori nel migliore dei modi, progettandolo per una capacità ricettiva superiore di molto alle esigenze dell'epoca, ora la struttura è in auge. La banchina di Fazio, centro metri di lunghezza, è vuota al di sotto e va ristrutturata. Così come il molo Museo, la cui

punta è stata recintata per impedire alle barche di diporto di attraccarvi. D'estate, quando c'è il plenone, le barche sono costrette a stare in doppia, in tripla fila, quando riescono ad entrare. Non esiste una pompa di nafta, al rifornimento provvede Rodolfo, il proprietario del bar S. Lucia, sul molo, che sopprime alle carenze tecniche con la fantasia e un raro spirito d'iniziativa. «Tutto questo danneggia l'economia dell'isola», continua il comandante, «per questo vedrei di buon occhio il passaggio delle competenze sul porto di Ponza dallo Stato alla Regione perché significherebbe avere più celermente le provvidenze». Francesco Ferraiuolo, il sindaco, si è rivolto al direttore generale delle Opere Marittime che ha autorizzato il Genio Civile a predisporre le perizie per il risanamento. Spesa prevista: 6 miliardi. Ora, però, bisognerà ottenere questi soldi e non è certo facile che arrivino presto.

Mentre l'attacco va in malora, mentre le barche da diporto cominciano a preferire altri lidi, in porti più lontani — per esempio nelle isole siciliane — la pesca, che nonostante tutto ha un saldo attivo, resta sempre a livelli artigianali. Un tentativo di cooperativa tra pescatori è fallito dopo qualche anno. Nessuno ha finora pensato di metter su un'azienda per la conservazione e lavorazione del pesce. Nonostante questo e la crudeltà del lavoro molti giovani, ritornano alla pesca. In quindici, quest'anno, hanno chiesto il libretto di navigazione (esami di nuoto e vela si svolgono a Gaeta). Ma per questi, come per tanti altri, la pesca non potrà diventare un abbozzo professionale ricco di prospettive fino a quando i padroni delle barche saranno sempre quei pochi che riescono a raggiungere un reddito enorme, anche di parecchi milioni, lasciando ai pescatori soltanto le briciole. fir. la.



Il risanamento del litorale colpisce interessi e clientele

# Patto di ferro abusivi-Dc contro la giunta di Fondi

I proprietari delle ville hanno occupato l'aula consiliare - Insulti pesanti - Il difficile lavoro dell'amministrazione di sinistra - Lo scudo crociato del Lazio offre il suo appoggio



Dopo le polemiche, le denunce anonime e l'ostrosità in consiglio comunale e la volta della Dc di Fondi a scendere in campo a difesa degli interessi della speculazione edilizia. Lo ha fatto nel modo più trasparente possibile: offrendo ai circa 200 «abusivi» proprietari di seconde e terze case costruite su terreni soggetti ad uso civico, che in questi giorni hanno dichiarato «guerra» alla giunta di sinistra. L'obiettivo della Dc è chiaro: opporsi, ad ogni costo, all'opera di risanamento della duna costiera. Intrapresa da circa un anno dalla amministrazione democratica (Pci, Psi, Psdi, Lista civica). Gli abusivi dopo aver istituito il sedicente «Consorzio Selva Vetere» hanno occupato la sala consiliare impedendo, con continue intenzioni e lancio di insulti, lo svolgimento dell'ultimo consiglio.

comunità, che ne è legittima proprietaria e che ne è stata espropriata illegittimamente. Sulla fascia costiera di Fondi in tanti anni di amministrazione democristiana è sorta una vera e propria città abusiva su terreni demaniali e di uso civico, distruggendo uno dei più bei tratti di costa del Lazio. Solo la giunta di sinistra, insediata lo scorso anno, ha tentato di arginare l'abusivismo in stretto raccordo con la giunta regionale. Il 23 luglio dello scorso anno (all'indomani del crollo del capannone abusivo che causò la morte di 5 operai e mise il lucido drammatico della speculazione edilizia) il presidente della Regione e l'assessore all'urbanistica Pulci, concordarono con la giunta di Fondi una strategia per la tutela del territorio. Tutti gli impegni assunti dagli amministratori comunali sono stati mantenuti. E' partito ad esempio, il censimento delle costruzioni abusive previsto dalla legge regionale n. 28. Sono state firmate le convenzioni per i piani particolareggiati e sono iniziate le demolizioni delle ville sorte abusivamente sulla duna costiera (sono state abbattute 59 costruzioni prive di licenza, tutte seconde e terze case per un totale di quasi 20mila metri cubi). Parallelamente il commissario regionale agli usi civici Federico ha firmato un'ordinanza di recupero di questi terreni demaniali occupati abusivamente, che però è stata bloccata da una discutibile sentenza del Tar. Le manovre del fronte degli abusivi (organizzato da alcuni speculatori, molti dei quali esponenti dc di Fondi) sono iniziate subito dopo l'avvio delle demolizioni. Nel settembre dello scorso anno la Democrazia Cristiana, con i voti dei fascisti, è riuscita a far eleggere sindaco un ex consigliere socialdemocratico proprietario di una lussuosa villa sorta abusivamente sulla duna. Ma il tentativo della Dc (che voleva creare una coalizione con il partito repubblicano, il movimento sociale e i radicali) è fallito miseramente poche settimane dopo e la giunta di sinistra è potuta tornare ad amministrare Fondi.

di Arcangelo Rotunno, del Pci - pur tra mille difficoltà, sta portando avanti il proprio programma di risanamento. Abbiamo avuto in eredità una situazione disastrosa in tutti i settori. In queste settimane sono ripresi i lavori, abbandonati da anni, del nuovo stadio comunale. Si sta costruendo una nuova scuola elementare nel centro urbano (l'ultima è stata costruita mezzo secolo fa). Martedì saranno appaltati i lavori per il mattatoio comunale. Abbiamo poi approvato i progetti per costruire le fogne e le strade nella zona 167, dove questi servizi erano assenti nonostante il piano di zona fosse stato adottato già nel 1970. Nel settore urbanistico si sta procedendo alla redazione dei piani particolareggiati, al censimento delle costruzioni abusive, mentre i nuovi casi di abusivismo sono in diminuzione. «Oggi la Dc - prosegue il compagno Rotunno - tenta di giocare la carta di Selva Vetere contro la giunta di sinistra, cercando di unire i piccoli occupatori agli speculatori. Per la duna costiera il Pci propone, con il piano particolareggiato in corso di redazione, di bonificarla dalle ville abusive e restituirla alla collettività. Proponiamo poi di consegnare agli agricoltori e a chi ne ha diritto i terreni demaniali sui quali hanno costruito le loro case ed aziende. In questo modo abbiamo locati enormi interessi. Molti ettari di terreno sulla fascia costiera sono ancora nelle mani di speculatori che vogliono rivenderli a caro prezzo. E la Dc - questa è la cosa più grave - li difende, scongiurando persino le scelte della giunta regionale. Gabriele Pandolfi

## L'«altra» politica: i movimenti e le associazioni di base



# «I giovani ci sono, pensano in grande e vogliono contare...»

Intervista a Lavia, segretario della FGCI romana - Le elezioni «Assenti gli intellettuali»

Marlo Lavia, 22 anni, studente di scienze politiche, è da pochi giorni il nuovo segretario della FGCI romana. La sua elezione ci offre lo spunto per un incontro ravvicinato con un giovane che ha scelto il «mestiere» della politica. Una professione che, dopo una stagione ricca ed intensa, ha conosciuto un lento, inesorabile declino. Allora, Mario, è proprio vero che è finita l'età dell'oro della politica? È innegabile che un ciclo si è concluso. Il '68 e il '77 hanno ormai parte della storia. Ma questo non significa che è morta la voglia di fare politica. Se un ripudio c'è stato da parte dei giovani è quello di un certo modo di fare politica. Le coordinate ideologiche non funzionano più. Oggi i giovani non vogliono fare politica secondo quelli che sono gli schemi dei partiti. Il tipo di approccio che sentono più vero è a loro più congeniale è quello del movimento. Quindi i giovani si muovono su temi, su questioni, che di volta in volta li toccano da vicino. Sì, e soprattutto pensano «in grande», e i movimenti sulla droga, contro la mafia e la camorra e quello grandioso, per la pace non sono una prova. E proprio sulla pace, contro l'installazione dei missili a Comiso, stiamo in questi giorni lanciando un referendum autogestito. La «campagna» nelle scuole, nelle fabbriche e nei quartieri si concluderà il 23 ottobre alla vigilia del secondo anniversario della straordinaria marcia della pace che attraversò Roma. E sulla droga, un fenomeno così drammaticamente giovanile? Nelle scuole abbiamo svolto un'indagine per conoscere quale è l'atteggiamento dei giovani nei confronti della droga. Abbiamo raccolto tremila questionari e stiamo organizzando un'assemblea pubblica per discutere i risultati di questa inchiesta. E sarà un momento per mettere a fuoco anche responsabilità e colpevoli assenze, sul banco degli imputati, primi fra tutti, la scuola e gli intellettuali. Ricordo ancora la dichiarazione d'impotenza dello scrittore Enzo Siciliano, che ammetteva di non saper cosa dire ai giovani. Eppure dei giovani si parla tanto... Si parla e spesso a sproposito dei giovani, ma non c'è nessuno che sappia parlare ai giovani. Altre generazioni hanno avuto Pasolini per esempio, per i giovani esistevano allora dei punti di riferimento. Ora invece c'è il deserto e per visualizzare questa assenza, sul palco del teatro dove terremo l'assemblea lasceremo una sedia vuota: quella per l'intellettuale.

Prima parli dei giovani che pensano in grande. In politica avere un respiro ampio non è mai un difetto, anzi, ma anche questo modo di interpretare la politica può diventare asfittico se non è accompagnato anche dall'impegno, certo meno spettacolare, del giorno per giorno. Per il quotidiano dei giovani, di una città come Roma, la FGCI ha dei progetti? Tu parli, tanto per intenderci, di cosa pensiamo di fare per migliorare la qualità della vita... Sì, certo di cosa fare per rendere più vivibili i quartieri ad esempio. È un grosso nodo, tutto da sciogliere e per fare questo c'è bisogno, anche tra i giovani comunisti, di una «rivoluzione culturale». È vero che al di là del manifestare un bisogno, un'esigenza, poi in concreto non si fa nulla. E qui che scottano un certo ritardo anche perché c'è una sorta di resistenza di natura, appunto, culturale ad impadronirsi di quegli strumenti necessari per aprire una vertenza. Dire che c'è bisogno di un centro culturale senza però avere idee precise, sapere concretamente come e cosa fare per entrare in possesso di una struttura, di alcuni locali, è questo il problema che dobbiamo risolvere. Intanto però di fronte alla miriade di gruppi, centri, sorti anche spontaneamente, che già esistono abbiamo intenzione di prendere alcune iniziative. Faremo un censimento di tutte queste realtà che mancano un rapporto di sintesi, rischiano di vedere disperso il loro patrimonio culturale e politico. Progetti, piani. Ma la politica pone spesso di fronte a scelte immediate, alla necessità di trovare risposte a questioni anche improvvise. Uno di questi «accidenti» sono le prossime elezioni politiche. Quale sarà secondo te l'atteggiamento dei giovani di fronte alle urne elettorali? Io sono convinto che, come è già accaduto per le elezioni scolastiche, i giovani smentiranno le tante Casandre che profetizzano una vittoria del partito delle astensioni al quale, secondo loro, si iscriverebbero in massa i giovani. Nel movimento giovanile c'è un gran bisogno di concretezza e una forte spinta ideale. E questo magma ha uno sbocco obbligato: l'alternativa democratica. Battere la Dc, cacciarla all'opposizione e far elevarla: è questa l'esigenza più sentita. Il compito di noi giovani comunisti sarà quello di farla esprimere in tutta la sua forza attraverso il voto di giugno. Ronaldo Pergolini

## L'agricoltura può rinascere, sfruttando le terre pubbliche

Circa un terzo del suolo nazionale è sottoposto a vincoli di varia natura. È un patrimonio agricolo che ancora non viene razionalmente utilizzato. Solo nel Lazio esistono circa 400 mila ettari di terreno (il 25% della superficie regionale) sottoposti alla disciplina medievale dell'uso civico e della proprietà collettiva. È il grande problema delle terre pubbliche, per le quali non esiste ancora nel paese un vero catasto. Soprattutto di questo si è discusso nel convegno nazionale promosso ieri a Tarquinia dalla sezione nazionale per la politica agraria del partito comunista italiano, dal comitato regionale comunista del Lazio e dalla federazione comunista di Viterbo. La complessa materia è stata affrontata da numerosi esperti, tra i quali gli avvocati Cervati e Corizzo. Sono intervenuti tra gli altri Trabacchi, segretario della federazione del Pci di Viterbo, Biagio Minucci, responsabile regionale agrario del Pci del Lazio, Agostino Bagnato membro della sezione nazionale del Pci, Oreste Massolo e Giovanni Ranalli consiglieri comunali regionali del Lazio e molti altri. Ha concluso il compagno Luciano Barca, responsabile nazionale del Pci per la politica agraria. Al centro del dibattito la piena utilizzazione della terra, attraverso una legge nazionale per il riordino fondiario che ancora non esiste. A tutt'oggi infatti il patrimonio fondiario si polverizza con grande spreco attraverso istituti quali gli usi civici, le università agrarie, che spesso non permettono una utilizzazione razionale delle proprietà pubbliche, secondo criteri di produttività. Così come i piani regolatori dei comuni spesso non rispettano la destinazione agraria dei terreni. Su questo immenso patrimonio ancora non esiste un censimento, ed è questo che i comunisti chiedono. «Il convegno - ha detto il compagno Luciano Barca nelle sue conclusioni - ha dimostrato quanto siano vaste le possibilità di cambiare una situazione che ancora in questi giorni penalizza fortemente l'Italia nel rapporto con i paesi della comunità economica europea». E le condizioni ci sono per accrescere le reali risorse del paese. «Ciò deve avvenire - ha detto il compagno Agostino Bagnato - in primo luogo per le terre pubbliche di uso civico vincolandole nella destinazione economica contro gli assalti della speculazione (anche edilizia). Così come è stato ribadito, è urgente che si rafforzino una rete di servizi reali e di assistenza tecnica alle imprese coltivatrici. Allo stesso modo molti interventi hanno sostenuto la necessità di strumenti preziosi per elevare la produttività dell'agricoltura, attraverso consorzi, cooperative, iniziative di gruppo. In questo quadro è stato chiesto un maggior decentramento di poteri reali ai comuni, comunità montane, enti regionali di sviluppo agricolo. Barca ha poi annunciato iniziative del partito comunista italiano per un inventario delle terre pubbliche, per un «piano agricolo» legato alle politiche agricole comunitarie, a suo tempo accettate passivamente dai vari governi democristiani. Le comunicazioni al convegno sono state di Guido Cervati, Silvio Levrero, Sandro Vallesi, Nedo Barsanti, Mario Ravalli, Maria Lorzio. Aldo Aquilanti

## Si suicida una ragazza di 13 anni

Un altro giovanissimo si è tolto la vita a Roma. Una ragazza di tredici anni, Daniela D'Angelo, si è uccisa impiccandosi alla maniglia della finestra di una delle stanze della sua casa al quartiere Appio, in via Cerveteri, 13. Daniela era la penultima di cinque figli e viveva con la madre dopo la morte improvvisa, per tumore, del padre Ino, un autotrasportatore che lavorava in società con il fratello. La scomparsa di Ino D'Angelo risaliva proprio ad un mese fa e ieri pomeriggio, alle 18, nella chiesa di «Ognissanti» doveva svolgersi un rito di suffragio. Daniela, dicono i familiari, era rimasta particolarmente scossa dalla morte del padre e tutto fa pensare che proprio a questa causa si debba risalire per spiegare l'improvvisa, tragica decisione della giovane, che mai aveva manifestato propositi suicidi o profonde crisi depressive. Ieri pomeriggio, comunque, prima che la famiglia si recasse in parrocchia per assistere alla funzione in memoria del padre, il parroco della chiesa di «Ognissanti», don Giobatta Ciuffarelli, si era recato nella casa di via Cerveteri per impartire la benedizione pasquale. Ad aprirgli è andata la madre di Daniela, Vincenzina Dell'Armi, che ha fatto accomodare il sacerdote in una delle stanze dove un fratello ed una sorellina stavano vedendo un programma alla televisione. Il sacerdote e la donna sono rimasti qualche minuto a parlare e subito dopo hanno iniziato un giro per le stanze dell'appartamento per il rito della benedizione. Una dopo l'altra, la signora Dell'Armi ha aperto le porte della casa, lasciando per ultima quella matrimoniale dove Daniela dormiva dopo la morte del padre. La ragazza aveva detto poco prima di voler dormire un po', un comportamento che era apparso più che normale alla madre: Daniela, infatti, era solita riposare tutti i pomeriggi per qualche ora dopo pranzo. Alla fine, comunque, Vincenzina Dell'Armi ha socchiuso la porta e ai suoi occhi si è presentata una visione terribile. Appesa alla maniglia della finestra ha visto Daniela, ormai agonizzante. Aiutata dal parroco e da un vicino subito accorso, la donna ha liberato la ragazza dal cappio ed ha iniziato a praticarle un massaggio cardiaco, in attesa dell'arrivo di un'ambulanza dall'ospedale San Giovanni. È iniziata subito dopo una corsa disperata per le strade del quartiere, un esile filo di speranza. Ma Daniela, purtroppo, è morta prima ancora che l'ambulanza riuscisse a raggiungere il Pronto Soccorso.

## Rapina al teatro Sestina: 40 milioni di bottino

Un giovane di circa venti anni, da solo, armato di pistola ed a volto scoperto a rapinato ieri sera la cassiera del teatro «Sestina», fuggendo a piedi con un bottino di una quarantina di milioni di lire. La rapina è avvenuta poco dopo le 22, ossia circa un'ora dopo l'inizio dello spettacolo («La Vedova Allegra» di Franz Lehár con la regia di Memè Perlini). Il giovane si è avvicinato alla cassiera, che stava ultimando i conteggi, e minacciandola con una pistola, l'ha costretta ad aprire la cassaforte. Preso il denaro si è allontanato per le vie del centro. abbonatevi a L'Unità

**Karl Marx** biografia per immagini prefazione di Renato Zangheri. Gli aspetti meno noti della vita e dell'opera di Marx raccontati attraverso fotografie, stampe d'epoca, riproduzioni di giornali e frontespizi delle opere. Lire 35.000. Editori Riuniti

La Casa Editrice **EINAUDI** offre a giovani la possibilità d'inserimento nella propria organizzazione di vendita rateale. Una buona cultura, l'interesse per il libro, la disponibilità di alcune ore al giorno possono risolvere concretamente i problemi dell'inserimento sociale e dell'indipendenza economica. Infatti offre: fisso mensile garantito più provvigioni, corso preparatorio di vendita, lavoro di gruppo rivolto a nominativi selezionati, possibilità di stabilizzarsi all'interno dell'azienda con compiti diversi. Per appuntamento telefonare al 737388 il 2 Maggio, ore 9-13/15-18.

Abbonatevi a **L'Unità** **CESTIA** SOCIETÀ COOPERATIVA ARL. ROMA UFFICIO MAGLZINGO VIA TIBURTINA 34718 TEL. (06) 4781 43000 FAX 43508 MAGAZZ 4302725

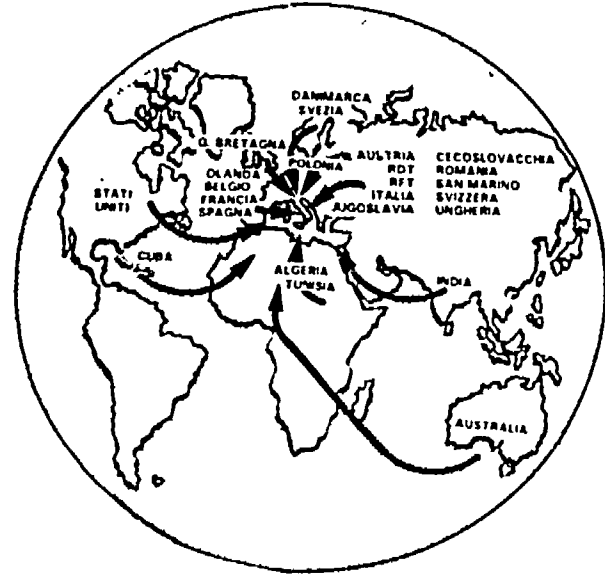
**4 turbo Diesel** PRONTA CONSEGNA. Gruppo VOLKSWAGEN Audi. Il più grande costruttore di Diesel del mondo. vi aspetta per un giro di prova **HAUS WAGEN** Roma - Via Foro Italico, 257-259 (Monteparioli) tel. 877600 - Telex Perini, 95 4/a tel. 882995



Giro Regioni: ha strappato la maglia ad Alonso vincendo la «crono» di Castelvetro

# Wechselberger nuovo leader

La semitappa in linea vinta a Ferrara da Ludwig Oggi la conclusione a San Vito al Tagliamento



### Il Giro: un bel viaggio ricco di esperienze umane

**Nostro servizio**

**FERRARA** — Il Giro delle Regioni è in fase di chiusura. Oggi calerà il sipario sull'ottavo capitolo e gli organizzatori cominceranno a lavorare per la nona edizione. È bello poter dire di essere arrivati in porto col vento in poppa. Un mondo in bicicletta approderà sulle sponde del fiume Tagliamento, un mondo di speranze di giovani che sono giunti da lontano e vogliono andare lontano riceverà l'abbraccio di San Vito, località del Friuli con le pietre secolari di Tre Torri che si chiamano Raimonda, Scarnuocchia e Grimana, con la guglia di un campanile che spazia sulla pianura circostante e sembra richiamare ad una grande festa. Grande perché nella cornice del Primo Maggio, in una giornata di riflessione per le battaglie e le conquiste del passato e del presente, il nostro plotone porterà un messaggio civile e pulito, di pace, di libertà e di impegno per il progresso, per migliorare in ogni campo e quindi anche nello sport che vogliamo più giusto, più valido, più sincero. Il nostro viaggio è stato appassionante, ricco di esperienze umane, di incontri e di indrizi. La nostra forza è quella degli uomini semplici, tanti uomini che formano una carovana guidata dal profondo amore per il ciclismo, per una disciplina antica e sempre cara alle folle. Si va sulla luna, si parla tanto di voli spaziali e si va ancora, si andrà sempre più in bicicletta. Quanti problemi da risolvere sulla terra, quante richieste per un fatto di costume, di salute, di cultura: quello di scendere dai pullmann per andare a scuola in sella al velocipede, come ci è stato proposto da centinaia e centinaia di bambini nei loro disegni e nei loro scritti. E gli adulti non possono prolungare oltre questa attesa, non devono cavarsela con le chiacchiere e le promesse e in questo senso il Giro delle Regioni vuole essere un richiamo, alle coscienze, un forte invito ad operare con la tematica della democrazia e della crescita. Grazie per le accoglienze e gli incitamenti ricevuti cammin facendo. Grazie ai compagni, ai simpaticissimi, agli amici che ci sostengono nella realizzazione di questa meravigliosa settimana ciclistica, grazie ai ragazzi che hanno pedalato con slancio, con un agonismo entusiasmante, grazie ai suggerimenti, alle critiche costruttive: insieme continueremo la battaglia per rinnovare e costruire. Un coro di voci universali, la bandiera che unisce l'Italia all'Algeria, all'Australia, al Belgio, alla Cecoslovacchia, agli Stati Uniti, alla Repubblica Democratica tedesca, all'India, alla Repubblica Federale tedesca, alla Spagna, alla Romania e via di seguito, costituiscono la nostra spinta e illuminano la nostra strada.

**Dal nostro inviato**

**FERRARA** — Tappa spezzata in due: una parte a Castelvetro per un «tic-tac» lungo doddicimila metri e una da Castelvetro a Ferrara per una galoppata di 116 chilometri. Due semitappe e un nuovo capolavoro perché lo stagionato austriaco Helmut Wechselberger sul breve trapecio a cronometro (41.500 la media), senza un solo litro in mano di acqua, è riuscito a battere la «docomotiva» Ludwig di 13". Alonso Gonzales si è difeso con coraggio ma il quinto posto, a 34" dal campione austriaco, non gli è bastato per restare in cima alla classifica. Dopo la semitappa a due atleti si sono stretti la mano. Eduardo ha detto «Buono» all'austriaco che gli ha risposto «Hut». Si sono scambiati sorrisi ma negli occhi neri del cubano c'era una fiamma cupa.

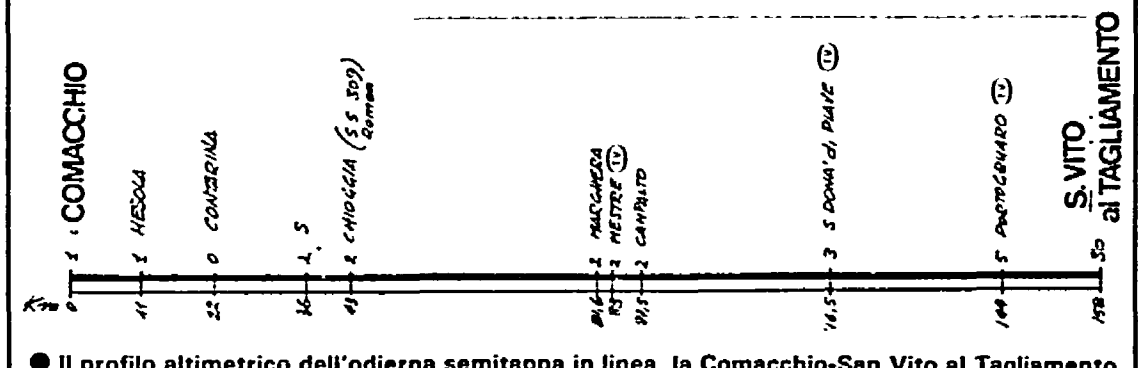


● LUDWIG

che sporgono come frutti maturi. Si lascia Castelvetro per Ferrara in un pomeriggio luminoso e caldo. Brevissime rampe all'avvio e poi una strada piatta come lo specchio di un lago. La strada è sinuosa ma le curve non sanno convincere nessuno a lanciare attacchi sotto quel sole giallo da vacanza estiva.

#### Il tempo sul Giro

Gratie all'attenta e preziosa collaborazione del Servizio meteorologico del ministero dell'Aeronautica, il colonnello Marcello Loffredi ha voluto farci le necessarie anticipazioni sulle condizioni del tempo. Tendenza del tempo a peggiorare; dalla tarda mattinata si intensificheranno le piogge con rischio di temporali. Vento da sud-ovest di 20-30 kmh. Temperatura media 12°.



● Il profilo altimetrico dell'odierna semitappa in linea, la Comacchio-San Vito al Tagliamento

#### BROOKLYN

La gamma del profe

Così a Castelvetro

- 1) Wechselberger (Austria) in 16'55" (media 44,761 kmh);
- 2) Ludwig (RD) a 13";
- 3) Drogan (RD) a 34";
- 4) Roper (Jug.) a 34";
- 5) Alonso Gonzales (Cuba) a 34";
- 6) Boden (RD) a 36";
- 7) Bartkowiak (Pol.) a 36";
- 8) Chesini (It. B) a 40";
- 9) Bergonzi (It. A) a 41";
- 10) Rogers (USA) a 41";
- 11) Simon (Fr.) a 43";
- 12) Veggerby (Dan.) a 44";
- 13) Sollenfeld (Oli) a 49";
- 14) Dell'Oca (It. B) a 49";
- 15) Patermann (RD) a 51".

Così a Ferrara

- 1) Ludwig (RD) in 2h34'56" (tabuono: 10");
- 2) Dominguez (Sp.) s.t. (tabuono: 5");
- 3) Golinelli (It.) s.t. (tabuono: 3");
- 4) Johidon (Svi.)
- 5) Erksen (Dan.);
- 6) Rodriguez (Cuba);
- 7) Zaubi (Jug.);
- 8) Karłowicz (Pol.);
- 9) Del Ben (It. A);
- 10) Von Niedhiser (Svi.);
- 11) Bartkowiak (Pol.);
- 12) Moroni (It. A);
- 13) Nicolae (Rom.);
- 14) Amardeih (Fr.);
- 15) Six (Bel.).

La classifica generale

- 1) Wechselberger (Austria) 17h53'33";
- 2) Alonso Gonzales (Cuba) a 31";
- 3) Roper (Jug.) a 48";
- 4) Rogers (USA) a 58";
- 5) Bartkowiak (Pol.) a 1';
- 6) Boden (RD) a 1'01";
- 7) Chesini (It. B) a 1'15";
- 8) Veggerby (Dan.) a 1'17";
- 9) Erksen (Dan.) a 1'22";
- 10) Rodriguez (Cuba) a 1'26";
- 11) Cerin (Jug.) a 1'36";
- 12) Simon (Fr.) a 1'37";
- 13) Dell'Oca (It. B) a 1'39";
- 14) Garcia Banos (Cuba) a 1'45".

CLASSIFICA A PUNTI

- 1) Erksen (Dan.) p. 71
- 2) Wechselberger (Austria) p. 66
- 3) Chesini (It. B) p. 53
- 4) Rodriguez Alfonso (Cuba) p. 51

CLASSIFICA PER NAZIONI

- 1) Cuba a 49"
- 2) Italia a 1'22"

G.P. DELLA MONTAGNA

- 1) Wechselberger (Austria) p.18
- 2) Veggerby (Dan.) p.18
- 3) Barth (RD) p. 7

PRONOSTICI GIORNALISTI

- 1) Remo Musumeci (L'Unità) p.17
- 2) Santini Giacomo (RAI) p.23
- 3) Pais Rodrigo (fotoreporter) p.15
- 4) Wyrzikovsky (l'Equipe) p. 15
- 5) Mari (Il Resto de Carlino) e Cereovski (Sport Polonia) p.14,5

G.P. DEI CONTINENTI

- 1) Europa (Wechselberger)
- 2) America (Alonso Gonzales)
- 3) Africa (Loffredi)
- 4) Oceania (Watters)

CLASSIFICA UNDER 21

- 1) Alonso Gonzales (Cuba) a 29"
- 2) Bartkowiak a 29"
- 3) Chesini (It. B) a 33"

TRAGUARDI VOLANTI

- 1) Barth (RD) p. 35
- 2) Veggerby (Dan.) p. 25
- 3) Wechselberger (Austria) p. 24,3
- 4) Komazawa (Rom.) e Nuckenhuber p. 10

#### Così in TV

Anche la sesta tappa del «Giro» — suddivisa in semitappe — una in linea da Comacchio a San Vito al Tagliamento e l'altra in circuito a San Vito al Tagliamento — avrà ampio spazio in TV. La Terza rete si collegherà dalle ore 15.00 alle 16.45. Telecronista Giorgio Martino, regista Luigi Liberati.

Anche le tv private manderanno in onda filmati. In questo senso operano: TRM2 di Cinisello Balsamo, Punto TV di Bologna, Umbria TV di Perugia, Antenna 3 Marche, ATV7 dell'Aquila, Antenna 5 di Firenze, Telespezia, Teletetra di Ravenna.

Numerose radio private di tutta Italia manderanno in onda propri notiziari per informare sull'andamento e sulla conclusione della tappa.

#### Tabella di marcia

1° SEMITAPPA	Località	Distanze progressive	Ora di passaggio media km. 43
	COMACCHIO	0	0
	Abbazia di Pomposa	0	8,45
	Mesole (Strada Romea)	11	9,00
	Contarone	22	9,15
	Rosolina	27	9,23
	Ponte sull'Adige	31	9,28
	S. Anna	36	9,35
	Chioggia Bivio	43	9,45
	Strada Romea	78	10,34
	Bivio per Marghera	81,5	10,39
	Mestre	83	10,41
	Campello (Strada triestina)	87,5	10,47
	Terzo	92,5	10,54
	Bivio Portogardi	103,5	11,09
	S. Donà di Piave	116,5	11,28
	Ceggia	125	11,39
	Prà di Leveda	128	11,44
	Bivio S. Stino di Livenza	132	11,50
	Portogruaro	144	12,07
	Cordovaio	151	12,18
	S. VITO AL TAGLIAMENTO	153	12,31

2° SEMITAPPA	Località	Distanza	Ora di passaggio media km. 43
	Circuito di S. Vito al Tagliamento		
	Partenze ore 15.30	km. 37,050	

## ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO del Piemonte e della Valle d'Aosta

Corso Stati Uniti 21 - TORINO

### BILANCIO 1982

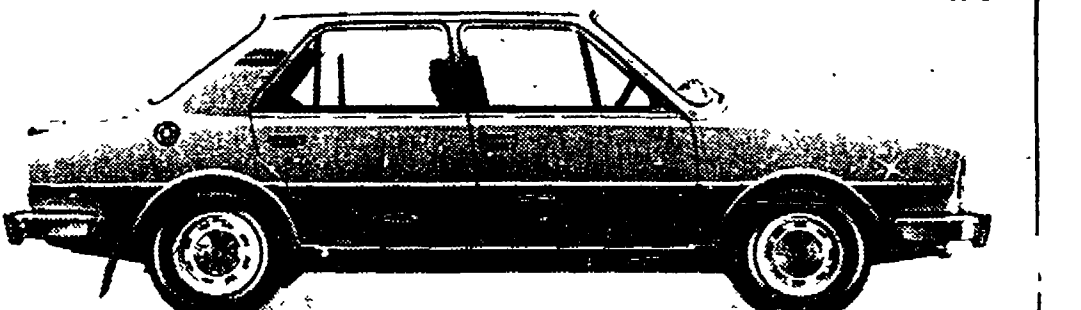
Approvato dall'Assemblea dei Partecipanti in data 22 aprile 1983

Titoli in circolazione	657 miliardi	12,44 %
Finanziamenti in essere	558 miliardi	15,98 %
Mutui perfezionati nel 1982	94 miliardi	52,88 %
Patrimonio	49 miliardi	24,79 %
Utile netto	4341 milioni	20,85 %

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** presidente: Giuseppe Maspoli vice presidente: Vittorio Guido consiglieri: Giovanni Aina, Antonio Luigi Carta, Giuseppe Cirio, Francesco Goda Zabet, Angelo Detragiache, Giuseppe Giordana, Guido Groppo, Giuseppe Manfredi, Giovanni Richard, Roberto Scheda, Gino Carlo Trampolo, Bernardo Trossarello, Francesco Vasino.

**COLLEGIO SINDACALE** presidente: Michelangelo D'Urso sindaci elettivi: Alberto Francesco Muratore, Giancarlo Palazzini.

**DIREZIONE GENERALE** direttore generale: Antonio Arnaldo Agresti vice direttore generale: Augusto Serra.



1050 cc., 4 porte, 5 posti, brillante su strada e scattante in città, confortevole sullo sterrato, robusta e affidabile in ogni sua parte, contenuta nei consumi, L. 4.800.000 Iva inclusa franco concessionario. Questa è SKODA, un'auto che vale molto di più del suo prezzo, perché a Praga le auto le fanno mettendoci dentro delle cose concrete. I materiali adottati durano una vita, non sono attaccabili dalla ruggine; curati sono l'abitabilità e il confort. Le rifiniture, l'affidabilità e la sicurezza sono cose, oggi, riscontrabili solo su pochissime altre auto. Una SKODA non si sceglie quindi con l'emozione; ma sulla base di fatti concreti. Una SKODA si sceglie perché è un'auto, tutta auto, niente altro che auto.

## SKODA. TUTTA AUTO. NIENTE ALTRO CHE AUTO.

Ottantasette Concessionarie in tutta Italia

CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA

## Pinot di Pinot®

Solo Pinot e il meglio dei Pinot

*Dalla selezione dei migliori Pinot d'Italia, abbiamo creato Pinot di Pinot, un grande vino secco, completo ed equilibrato, come vuole la più alta enologia mondiale.*

*Un grande vino secco come Pinot di Pinot poteva nascere solo da un Pinot. Ma non basta. Abbiamo scelto la terra, il clima, le uve migliori delle vigne più esclusive, coltivate con passione dagli uomini più capaci nelle zone più prestigiose.*

*Il risultato fu esaltante e mancava solo il nome per definire questo Pinot. "vino dei migliori Pinot d'Italia": Pinot di Pinot.*

*Un vino che fonde ed esalta le virtù dei Pinot della bella Italia dei vini.*

*Vino spumante secco adatto ad ogni occasione, sia come aperitivo che a tavola, in accompagnamento a qualsiasi portata.*

Elli Gancia & C. maestri vinificatori dal 1850

# orlando

i gelati

## che fan più dolce stare in casa.

**G**

Calcio

Juve-Inter una classica che potrebbe incoronare i giallorossi che affrontano l'Avellino

Roma: vincere per cominciare la festa

Che i bianconeri perdano in casa con i nerazzurri è difficile ma potrebbe accadere Tra Napoli e Fiorentina scontro tra grandi deluse Partite «calde» in coda

Primo Maggio. Festa del lavoro. Ma il campionato non si ferma. E fatto, il campionato, di lavoratori un po' particolari e certe ricorrenze, se vogliamo, non può sentirle sue. È una macchina, il campionato, di mille delicati ingranaggi ed il suo è una specie di ciclo continuo che per mille e mille motivi che sappiamo non può concedersi soste se non per lasciar spazio alla nazionale. E così, domenica, il campionato, sciolto la sua ventottesima giornata, tredicesima del girone di ritorno. Come dire che mancano, con quello odierno, tre soli turni al termine. Alla designazione dello scudetto, decano, e alla sentenza per le tre squadre che dovranno retrocedere.

c'è Juve-Inter e non ci sono alternative. L'Inter, dal canto suo, ha almeno tre motivi validi per giocare, come si dice, il match coi denti e farlo, possibilmente, suo. Uno, e non sicuramente l'ultimo in fatto di importanza, è quello del prestigio stimolato dalla sofferissima rivalità di sempre e che verrebbe notevolmente rafforzato dall'aggiungo in classifica, un altro è quello della Coppa UEFA, con tutti i suoi connessi in fatti di premi e di quotazione internazionale, la partecipazione alla quale potrebbe venir irrimediabilmente compromessa in caso di sconfitta; un altro ancora, infine, dovrebbe essere sicuramente quello di un ambiente da «salvare» dopo le beghe, le polemiche, le voci e le controvoce di questi ultimi tempi.

Quanto alle «ultime» dal punto di vista tecnico. Gli allenatori, il Trap e Marchesi, si concedono com'è pur ovvio tempo, e sorprese, dunque, fino al momento di scendere in campo al Comunale vanno ritenute possibili. Di certo si sa, visto il match di Torino, che non giocherà Brio, e che sarà quindi Gentile ad occuparsi di Altobelli, che rientrerà Bettega, ma non Rossi cui la caviglia fa ancora bu bu. Visto da Milano, è possibile dire solo che Beccalossi ha assorbito gli acciacchi rimediati la scorsa domenica, che Juary resterà ancora fuori e Bini pure.

ma quasi campione d'Italia cercherà di far fuori l'Avellino per conservare, quanto meno, quei tre punti di vantaggio che sono la sua robusta ipotoca sullo scudetto. Perdessa la Juve, avrebbe dalla sua, la Roma, anche la matematica. E sarebbe allora, come si può capire, festa grande, tale da sconvolgere una città tanto è stata, da anni, attesa e sofferta. Possiamo augurarci, certo, ma l'impressione, se è consentita, è che la Roma debba rimandare di un'altra settimana la sua definitiva «consacrazione».

Dallo scudetto alla retrocessione, diciamo che il fuoco in coda l'hanno i match di Ascoli, dove scenderà l'ambizioso Torino di questi tempi, di Cesena, dove sarà risorto il Verona, di Napoli, dove sarà ospite la Fiorentina vedova Antognoni, di Marassi, dove la Samp riceve il Cagliari e, infine, di Pisa dove, comparte il Genoa, i punti contano come ai suoi due doppi. E a tutti, al solito, la buona domenica.

Siamo agli spiccioli: chi ha ancora sudore da spremere e qualche stimolo in più (stimolone come lo scudetto o la salvezza, stimolone come la UEFA), si faccia sotto. Gli altri, speriamo non si sentano già in vacanza. E come al solito, io mi butto e tiro ad indovinare.

Il pronostico di Boninsegna
Incerto tra due amori scelgo Inter
meno in bilico di altre squadre. Una fissa, e se non fosse così la Juve vincesse, vorrebbe dire che il finale sarà al cinquo.

Cesena riuscirà a battere il Verona e l'Ascoli troverà il modo di mettere sotto il Torino. Due brutti clienti per le due squadre messe peggio in classifica. Devono vincere tutte e due, altrimenti è la serie B: ma anche veneti e torinesi vogliono fare punti, perché sono in corsa per la UEFA. E poi sono entrambe squadre forti fuori casa. Uno-ics per tutte e due le partite, ma con l'accento sulla 1-0.

Gli arbitri (ore 16)

Ascoli-Torino: Lo Bello; Cesena-Verona: Meneghelli; Juventus-Inter: Barbaresco; Napoli-Fiorentina: Ballerini; Pisa-Genoa: Longhi; Roma-Avellino: Vitali; Sampdoria-Cagliari: Altobelli; Udinese-Catanzaro: Esposito.

Bruno Panzera

Roberto Boninsegna

ROMA — Il CF della Federazione non è stato all'acqua di rose. Lo si intuisce dal comunicato, dove si parla di «ampia e approfondita discussione nello spirito della assoluta unità federale, e del pieno e incondizionato riconoscimento dell'azione svolta nell'interesse delle società federali» da parte del presidente, avv. Federico Sordillo. In parole povere: chi è d'accordo su tutto non ha bisogno di ribadirlo in un comunicato. Lo si fa come sbocco ad una precedente divergenza di opinioni, quasi a chiedere una fiducia che è stata messa — bene o male — in forse. La conferma che c'è stata maretta ci è venuta poi da ambienti vicini al «Palazzo». Il presidente della Lega, l'on. dc Antonio Matarrese, ha «relazionato» il CF a proposito delle richieste formulate dal consiglio dei presidenti della Lega di serie A e B il 14 aprile scorso. Ad una nostra precisa domanda — avanzata nel corso della conferenza-stampa — se la Lega a-

Il calcio bossa a quattrini ma la linea dura di Matarrese non passa

Il CF: trattative con il CONI ma senza il ricatto dell'ultimatum

Carraro incontrerà Sordillo, Matarrese, Cestani e Campana l'11 maggio e si rivedrà con Sordillo ai primi di giugno - Otto miliardi e mezzo per costruire un nuovo palazzo

vesse lanciato o messo un ultimatum, Sordillo ha risposto di no. Ha persino assicurato che non si era neppure accennato all'una tantum che la Lega chiede al CONI, corrispondente a 125 miliardi dei fondi Totocalcio, ripartiti in 5 punti.

Ma Sordillo ha tenuto a sottolineare che, in apertura di lavori, egli ha messo il CF di fronte all'impegno sottoscritto dalle Leghe di A, B e C, col CONI,

che stabiliva sì l'aumento della quota Totocalcio (5,5% anziché 3,50%), ma che lo «vincolava» per quattro anni (fino al 1985). Come dire: signori presidenti siete responsabili, il CONI non è una vacca che si possa maneggiare all'infinito. A questo punto la discussione si è fatta accesa. Matarrese da una parte, Sordillo dall'altra hanno difeso i propri punti di vista. Il consigliere Jurlano (presidente del

FIGC) è stato colto da un lieve malore, ma si è subito ripreso. Era presente anche il presidente dell'AIA, Giulio Campanati, il quale forse sperava che Sordillo, esaminato il «malloppo» mandogli da De Biase (capo dell'Ufficio inchieste) sul «caso Casarini», gli desse una... risposta. Alla fine si è addennati ad un accordo che suona un po' come un armistizio. Promuovere cioè un incontro tra il CF della

sicuro della completa disponibilità di Carraro, il quale deve convincersi non ci sarà alcun assalto alla diligenza. La data cadrà tra il 2-3-4 giugno (quando si svolgerà il nuovo CF), ma che gli 11 maggio, alle ore 10, Carraro si incontrerà — approfittando della giunta del CONI — con Matarrese, Cestani e Campana, presidente dell'Associazione Calcatori. Già in quell'occasione potrebbe scaturire una bozza di accordo. Su Latanzi e Casarini ha detto: «Ho ricevuto il malloppo di De Biase, lo esaminerò, poi deciderò. Latanzi deve aspettare». Forse qualche giornale si aspettava che lo rispondesse subito. Approvato l'acquisto del nuovo stabile di via Tevere (adiacente a via Allegrini), la spesa sarà di 8 miliardi e mezzo. Al 30 giugno la scadenza per tesserare gli stranieri (uno o due e non tre come vorrebbe la Juventus), al 15 luglio il termine perché la FIGC decida l'accoglimento dei contratti.

Per Milan e Lazio è d'obbligo cercare un immediato riscatto

I rossoneri ospitano il Como, che appare lanciato verso la serie A I biancazzurri sono di scena sul difficile campo del Varese

ROMA — Sette giorni fa il tema della salvezza aveva concentrato su di sé le attenzioni maggiori del campionato di serie B, essendo riuscito a coinvolgere oltre metà delle squadre. Della promozione si parlava sempre meno, visto che buona parte dei giochi sembravano belli che fatti. Invece ecco a sette giorni dalla conclusione che il torneo cadetto, tanto per non smentire la sua indole un po' stravagante e pazzarellona, anche nel quartiere alti della classifica ha voluto mettere un po' di pepe, tanto per non chiudere i conti con troppo anticipo, e insaporire un torneo a volte troppo insipido. E così dal tabellone della dodicesima di ritorno sono venute fuori due sorprese, che hanno fatto tanto discutere in settimana: le sconfitte di Milan e Lazio.

Se il passo falso della prima non ha provocato danni alla sua classifica, visto il suo largo margine di vantaggio, per quanto riguarda la seconda ora deve cominciare a stare molto attenta. Non può permettersi più licenze, altrimenti rischia di dover soffrire fino in fondo, dopo aver navigato nel mare della tranquillità fino ad ora.

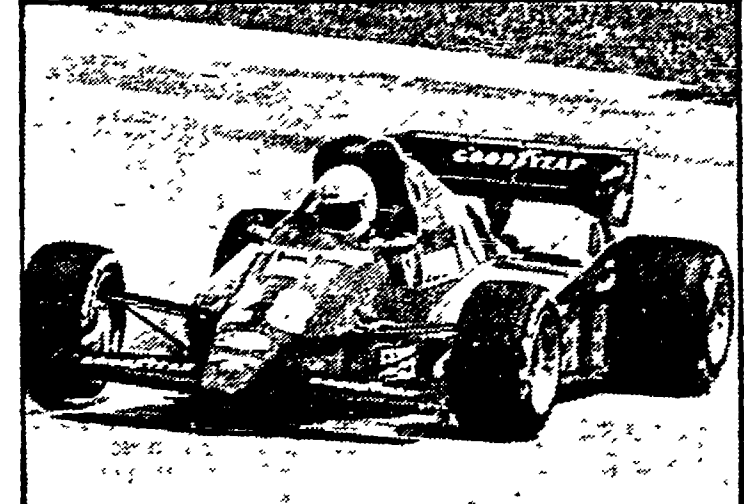
Gli arbitri (ore 16)
Arezzo-Catania: Tubertini; A-ltanta-Monza: Lamorgese; Bari-Campobasso: Polacco; Cavese-Bologna: Magni; Foggia-Lecce: Leni; Milan-Como: Redini; Palermo-Perugia: Benedetti; Pistoiese-Samb.: Pezzella; Reggina-Cremonese: Agnolini; Varese-Lazio: Bergamo.

In prima fila ci sono Arnoux e Piquet

Dopo prove esaltanti, si corre ad Imola il G.P. San Marino (TV2 ore 14,10)

Auto
Dal nostro inviato
IMOLA — Se queste sono le premesse al Gran Premio di San Marino che si correrà oggi a Imola (TV2 ore 14,10) è assicurato un grande spettacolo. Le ultime prove di qualificazione sono state da inferno. Il pubblico che affollava il circuito è stato abbondantemente ripagato dei soldi spesi. Una mezz'ora di fuoco, di emozioni, di sorpassi al limite della potenza umana. Ad ogni giro, i piloti della Ferrari, della Brabham e della Renault si sono susseguiti al comando della «pole-position». Era stato subito René Arnoux ad abbassare il record che aveva conquistato venerdì. Poi è stata la volta di Piquet, poi è entrato in pista anche un leone Tamba che a sua volta è stato superato da Prost. E qui si è perso il conto. Spettatori, cronisti, tecnici che erano andati letteralmente in palla. Ogni giro, dicevamo un tempo sempre inferiore. Uno stadio incandescente, macchine da sogno che via via sfondavano il muro del 133, una corsa contro l'infinito che sembrava non finire mai. Non possiamo onestamente sottolinerare chi sia stato il più bravo. Tutti saivano come pazzi, le

gomme bruciavano sull'asfalto, le macchinette sputavano impazzite, il pedale dell'acceleratore sempre più giù. Giganti della velocità pura che rientravano ai box e ne uscivano subito alla notizia che l'avversario li aveva ancora una volta bruciati. Tifo da stadio con gli spettatori in piedi quando l'altoparlante annunciava la Ferrari in testa. Applausi a scena aperta a René Arnoux, «pole position» 1983, ma belva al pelo, e per Patrick Tambay ragazzino fregato spesso dalla timidezza; applausi ai tecnici Forghieri, Carletti, Tomaini, per i meccanici, gente che non si spezza mai, neppure quando sono sommersi dagli avvenimenti drammatici. Un applauso prolungato per il «gran vecchio» barbero che a bita a Marnello e tira le fila di un «team» ormai da leggenda. Ma non solo Ferrari, ieri tutta la formula 1 si è riconciliata con il pubblico. Spariti in un colpo sotto il sole di Imola, guerre e beghe, solo di sport hanno ruggito i motori, uno sport fantastico che ha raggiunto livelli da fantascienza. In pista c'era il miglior Nelson Piquet, indomito guerriero, se ci è permesso pescare nel vocabolario pugilistico, c'era il freddo Alain Prost con tanta, troppa rabbia in corpo verso il suo ex rivale Arnoux.



RENE ARNOUX durante la tornata di prove a Imola

E Tambay (3° tempo) è in agguato Un tifo da «stadio» La vigilia promette spettacolo

Gli altri non sono esititi. Non perché Lauda e Rosberg siano piloti di serie B, ma perché non hanno il motore turbo; saranno proprio questi mostri a vincere anche oggi a Imola. Quale, non lo sappiamo, Renault, Ferrari e Brabham han-

Table with 2 columns: Driver Name and Time. Includes drivers like ARNOUX (France), TAMBAJ (France), PATRESE (Italia), WINKELHOEK (RFT), DE ANGELIS (Italia), ROSSBERG (Finlandia), ALBOHETO (Italia), MANSELL (G.B.), GIACOMELLI (Italia), JARRIER (Francia), GUERRERO (Col.), CECOTTO (Venezuela), BOESSEL (Brasile), PLOUET (Brasile), PROST (Francia), CHEEVER (USA), DE CESARIS (Italia), BALDI (Italia), SURIER (Svizzera), WARWICH (G.B.), LAFFITTE (Francia), LAUDA (Austria), SERRA (Brasile), SULLIVAN (USA), WATSON (Irtandese), FABI (Italia).

Lo sport oggi in TV

RETE 1
Ore 14,30, 16,50, 17,50: Notizie sportive; 18,30: 90° minuto; 19: Cronaca registrata di un tempo, una partita di A; 21,50: La domenica sportiva (1° parte); 22,30: La domenica sportiva (2° parte).
RETE 2
Ore 14,15: Diretta da Imola del G.P. San Marino di F. 1; 16,45: Risultati primi tempi e interviste in tribuna; 17: Diretta da Firenze degli open di golf; 17,50: Risultati finali e controllo del «Sistemone»; 18: Sintesi di un tempo di una partita di B; 18,45: Gol flash; 20: Domenica sport.
RETE 3
Ore 16,10: Diretta da S. Vito al Tagliamento dell'arrivo della 6° tappa del Giro delle Regioni e del circuito di S. Vito al Tagliamento; 19,15: TG3 sport regione; 20,30: TG3 sport; 22,30: Cronaca registrata di un tempo di una partita di A.

Dopo il «caso» della Marcialonga riprese della Rai controllatissime

Dal nostro inviato
IMOLA — Gilberto Evangelisti, che dirige il pool sportivo della seconda rete della Rai, si rivede ancora tutte le prove del Gran Premio di Imola. I suoi ordini sono stati tassativi: tagliare il più possibile dallo schermo tutte le scritte pubblicitarie. Una misura di precauzione dopo la vicenda che ha coinvolto il capo dei servizi sportivi Beppe Berti, per i dieci milioni chiesti dal «accendere» Antonello Torrazza, suo concoscente, agli organizzatori della «marcialonga» per trasmettere la corsa in TV. Però, Evangelisti, ci sembra che anche ieri, nelle riprese predomini di più la scritta

Advertisement for Suzuki GS550L motorcycle. Features a large image of the motorcycle and text: 'COME VEDI SUZUKI SERIE 500 PUOI RIMANERE stregato'. Lists various Suzuki models: GS550L, GSX550ES, GSX550E, GS500E, GS450S, GS450L, GSX400F. Includes the slogan 'è fantascienza con tecnica japan da schianto'.

La resistenza di Parma nel 1922

«Vi raccontiamo quei giorni sulle barricate»



La sconfitta inflitta ai diecimila squadristi fascisti di Italo Balbo nella testimonianza dei protagonisti di allora - Picelli e gli «Arditi del popolo»

Dal nostro inviato
PARMA — È stata inaugurata ieri a Parma la mostra dedicata alle barricate che nell'agosto di sessantuno anni fa la città eresse contro i fascisti.

avevano mai visto un morto, noi sì, perché eravamo in guerra. Quando non si sparava ci raccontavano storie della guerra.

Raccontano i protagonisti. Sono i testimoni viventi di quell'agosto 1922 quando Parma seppe resistere ai fascisti. Fu l'estrema difesa: il 22 ottobre di quell'anno la marcia su Roma segnò l'avvio di un lungo e tremendo tunnel buio per la democrazia, per l'Italia.

Un giorno arriva la fanteria nel quartiere: i fascisti stanno per andarsene. Diamo ai soldati pane e vino e coppa. La gente li abbraccia perché i soldati impediscono ai fascisti di provocare nuovi lutti.

DANTE GORRERI, 83 ANNI — Nella primavera del '21 Guido Picelli aveva convocato amici e conoscenti in un'osteria di via Pietro Cocconi, dove s'andava a giocare alle bocce. C'erano tutti quelli che avevano aderito alle Guardie Rosse.

ISIDORO ZANICHELLI, 82 ANNI — Ero spesso assieme a Picelli. Io e altri due ne eravamo una specie di guardia del corpo. Un giorno andammo a Borgaro a cercare armi. Le riportammo indietro in cassette coperte da panni grazie alla complicità di compagni ferrovieri.

Per mesi i fascisti fra la fine del '21 e il '22 avevano tentato di entrare a Borgo Naviglio e l'Oltretorrente. Assalti e scontri si ripetono. Poi arriva l'agosto. Una sera Picelli convoca tutti i capisettore. Erano le 2,30 di notte. La forza pubblica — dice — non è più in grado di controllare la situazione e li invita a sgomberare le case per evitare il peggio.

GIUSEPPE BERZIERI, 83 ANNI — È un calabrese, Alfredo Gerbelle, che mi invita: «Vuoi venire anche tu alle barricate?». E insieme ad altri mi porta in via Imbriani. Entriamo in una stanza tutta piena di bandiere rosse e Picelli che ci consegna la tessera di Arditi del Popolo.

REGOLO NEGRÌ, 84 ANNI — Il primo giorno vennero Enrico Griffith e Picelli ad avvertirci: i fascisti sono armati fino ai denti. Le donne preparano sacchetti pieni di cenere da portare in solai: se i fascisti assaltano li aspetta anche la cenere, oltre all'acqua bollente.

Diego Landi
zola e Cartuccio Mora. Alle 11,00 interviene l'autorità militare. I fascisti sospendono il fuoco.

Le consultazioni al Quirinale

che i democristiani hanno detto a Pertini: «Abbiamo confermato i socialisti assunto l'onere formale della crisi, sia stato dimenticato chi ha portato la situazione a questo punto?». I giornali echeggiano ancora del ripetuto dichiarazioni di ministri democristiani (Goria, Jandolo) che invocavano le elezioni anticipate in futuro.

Il socialdemocratico Longo si è schierato di nuovo con De Mita nel sostenere l'opportunità di chiarire prima del voto «con quale maggioranza e quali governi si intende poi governare il Paese».

Antonio Caprarica



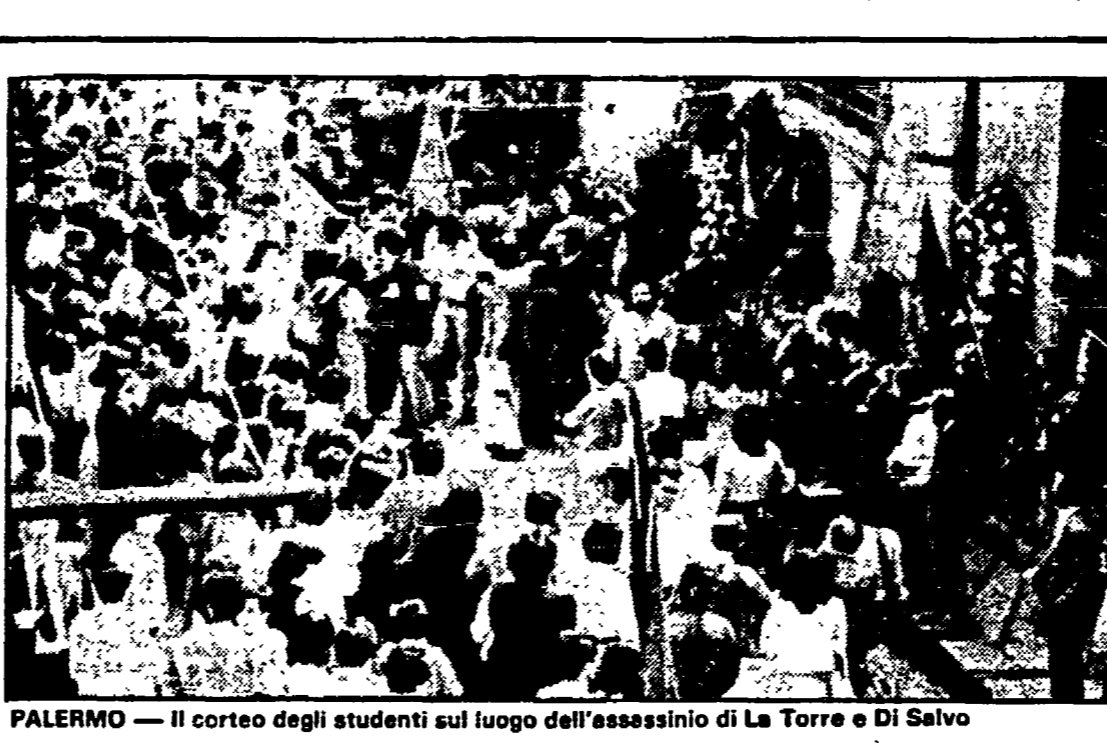
PALERMO — Le vedove dei compagni Di Salvo e La Torre con Rita Dalla Chiesa durante il corteo

Un anno dopo Pio La Torre

prospettive di una immane catastrofe nucleare. Una battaglia — dice — che vede scendere in campo tante «facce nuove».

Ma il discorso di Pio La Torre è stato un punto di riferimento per tutti. E per questo è stato un punto di riferimento per tutti.

zione del PCI guidata da Achille Occhetto e i familiari di tante altre vittime del terrorismo mafioso) fu il punto di un altro capitolo essenziale: il contributo di conoscenze e di ricerca che Università, singoli istituti, giovani studiosi possono, vogliono, ormai sentono di dover offrire.



PALERMO — Il corteo degli studenti sul luogo dell'assassinio di La Torre e Di Salvo

Il discorso di Berlinguer

costruzione di un partito comunista capace di svilupparsi politicamente e culturalmente in Europa, per il disarmo. Il fatto che ci si trovi ormai in campagna elettorale, ha detto, nulla toglie a questo impegno.

Il segretario del PCI ha quindi affrontato il nodo centrale del suo discorso che ha riguardato il tema della lotta per la pace, contro i missili a Comiso e in Europa, per il disarmo.

Il segretario del PCI ha quindi affrontato il nodo centrale del suo discorso che ha riguardato il tema della lotta per la pace, contro i missili a Comiso e in Europa, per il disarmo.

DALL'1 AL 5 AGOSTO

L'Alleanza del Lavoro proclama il 31 luglio 1922 lo sciopero generale nazionale a difesa delle libertà politiche sindacali minacciate dalle insorgenti fazioni reazionarie.

Il segretario del PCI ha quindi affrontato il nodo centrale del suo discorso che ha riguardato il tema della lotta per la pace, contro i missili a Comiso e in Europa, per il disarmo.

Il segretario del PCI ha quindi affrontato il nodo centrale del suo discorso che ha riguardato il tema della lotta per la pace, contro i missili a Comiso e in Europa, per il disarmo.

mente politica collettiva lucida e ferrea.

Ma quando emersero i nuovi padroni mafiosi, ingrassati dal traffico di droga, non cessò il «gioco delle parti», sempre all'interno delle vecchie classi.

Il segretario del PCI ha quindi affrontato il nodo centrale del suo discorso che ha riguardato il tema della lotta per la pace, contro i missili a Comiso e in Europa, per il disarmo.

Il segretario del PCI ha quindi affrontato il nodo centrale del suo discorso che ha riguardato il tema della lotta per la pace, contro i missili a Comiso e in Europa, per il disarmo.

rendimento sui missili e sul disarmo che, in forma autogestita, indiranno i Comitati per la pace; sia alla marcia da Palermo a Ginevra proposta ieri dal presidente della ACLI, Rosati.

Il segretario del PCI ha quindi affrontato il nodo centrale del suo discorso che ha riguardato il tema della lotta per la pace, contro i missili a Comiso e in Europa, per il disarmo.

Il segretario del PCI ha quindi affrontato il nodo centrale del suo discorso che ha riguardato il tema della lotta per la pace, contro i missili a Comiso e in Europa, per il disarmo.

Il segretario del PCI ha quindi affrontato il nodo centrale del suo discorso che ha riguardato il tema della lotta per la pace, contro i missili a Comiso e in Europa, per il disarmo.

Table with lottery results for Lotto, including numbers and prizes.

Il 28 aprile scorso ricorreva il 1° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE SGRO.

GIORGIO CELEZZI
Il marito del compagno Alberto ha uno ricordo sottocorona L. 50.000 per l'Unità.

GEMMA CASSESE
Il marito del compagno Alberto ha uno ricordo sottocorona L. 50.000 per l'Unità.